Riflessioni dell'anno 2026	
Giorno	**Riflessione**
/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento Il profeta Sofonia si rivolge ai poveri di tutta la terra, affermando che ad essi Dio si rivolge ed assicura la protezione. Su questa linea anche il salmo ci ricorda che il Signore non dimentica l'afflizione del misero e del povero. San Paolo si spinge oltre affermando che addirittura chi è povero nell'intelletto, nella sapienza è benedetto da Dio, anzi, da Lui è stato scelto perché Egli possa manifestarsi. Ma qual è questa povertà, questa "ignoranza" di cui parla la Scrittura? Per comprenderlo bisogna ascoltare il vangelo delle beatitudini: "beati i poveri in spirito". Cioè coloro che si riconoscono tali per la fragilità umana, per la limitatezza della propria esistenza, per la consapevolezza di non poter conoscere e comprendere tutto, soprattutto della fede. Coloro che proprio per questo si affidano a Dio, sicuri di essere nell'abbraccio di un buon Padre.
01/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [i pastori] andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo. Commento Che bello e consolante ascoltare nel primo giorno dell'anno civile queste parole di benedizione tratte dal libro dei Numeri."Ti benedica il Signoree ti custodisca". Già questo primo versetto ci riempie il cuore di forza e di gioia. Il Signore ti benedica, cioè è Dio che dice bene di noi. Ma come? Con tutte le nostre manchevolezze, i nostri sbagli, i nostri peccati, il Signore dice bene di noi? E poi ci custodisce, ci protegge dal Maligno. Faccia risplendere per te il suo volto, manifesti a te la sua bontà, il suo amore, facendoti grazia, donando a te la pace. Noi siamo figli, come dice san Paolo nella sua lettera, e davanti a questa benedizione non possiamo che gridare: "Abba, Padre". Come i pastori, considerati gli ultimi, gli scartati della società, annunciamo con gioia le meraviglie del Signore.

02/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e levìti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elìa?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaìa».Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elìa, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando. Commento Gesù è vero uomo e vero Dio, ma talvolta i cristiani non vivono questa duplice realtà di Cristo. Se allontaniamo una e preferiamo l'altra, travisiamo la verità su Gesù, facendolo diventare o un "super-uomo" oppure un'entità estranea, un mito. Egli è realmente nato, è veramente vissuto come uomo pur rimanendo in tutto Dio, Figlio del Padre, davanti al quale il grande Giovanni Battista non riesce a definirsi null'altro se non una sola voce. Una voce che poi, dopo averla ascoltata, svanisce. Ciò che rimane è la Parola ricevuta, essa se accolta trasforma la nostra vita, cambia il nostro modo di pensare, di esistere, ci converte all'amore.
03/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Commento La fede professata da Giovanni davanti ai suoi discepoli è forte, sicura, certa. È una fede di chi si sente amato e riconosce in chi lo ama il suo Dio. È il Signore che viene nella storia, ma come agnello non come padrone. È colui che si fa obbediente al Padre sino all'assurdità della morte. Eppure, è proprio sulla croce che si rivela il grande mistero di Dio: un amore donato senza riserve, un amore che rimane fedele alla verità. Quale verità? Quella che Lui è venuto per salvare e non distruggere, a donare la vita perché possiamo vivere. In Lui non c'è peccato, non ci sono tenebre, perché noi possiamo in Lui scoprire di essere amati in ogni istante, anche quando tutto sembra dire il contrario. La fede non consiste nel non dubitare mai, ma nel perseverare, nel restare in cammino anche quando non si vede più chiaramente l'orizzonte. E, come dice il Vangelo, solo chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.

04/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In principio era il Verbo,e il Verbo era presso Dioe il Verbo era Dio.Egli era, in principio, presso Dio:tutto è stato fatto per mezzo di luie senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.In lui era la vitae la vita era la luce degli uomini;la luce splende nelle tenebree le tenebre non l'hanno vinta.Venne un uomo mandato da Dio:il suo nome era Giovanni.Egli venne come testimoneper dare testimonianza alla luce,perché tutti credessero per mezzo di lui.Non era lui la luce,ma doveva dare testimonianza alla luce.Veniva nel mondo la luce vera,quella che illumina ogni uomo.Era nel mondoe il mondo è stato fatto per mezzo di lui;eppure il mondo non lo ha riconosciuto.Venne fra i suoi,e i suoi non lo hanno accolto.A quanti però lo hanno accoltoha dato potere di diventare figli di Dio:a quelli che credono nel suo nome,i quali, non da sanguené da volere di carnené da volere di uomo,ma da Dio sono stati generati.E il Verbo si fece carnee venne ad abitare in mezzo a noi;e noi abbiamo contemplato la sua gloria,gloria come del Figlio unigenitoche viene dal Padre,pieno di grazia e di verità.Giovanni gli dà testimonianza e proclama:«Era di lui che io dissi:Colui che viene dopo di meè avanti a me,perché era prima di me».Dalla sua pienezzanoi tutti abbiamo ricevuto:grazia su grazia.Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè,la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo.Dio, nessuno lo ha mai visto:il Figlio unigenito, che è Dioed è nel seno del Padre,è lui che lo ha rivelato. Commento Dio invia la sapienza nel mondo, incarnandosi e diventando visibile. Ma chi può avere occhi e orecchie attente per riconoscere questo grande evento? In questo tempo di Natale troviamo i pastori, coloro che erano gli scartati dalla società, i prescelti da Dio ad annunciare la nascita del Messia. Prima di questo incontriamo una ragazza, Maria che si fida di Dio e diventa la Madre di Dio. La sapienza è rivelata ai "piccoli", ai "semplici". Il Verbo si è fatto carne, la Parola di Dio è diventata visibile in un bambino, nato non in un palazzo, servito e accudito con molta premura dai servi, ma lontano, in un rifugio per animali. Dio si fa piccolo, si umilia sino all'estremo, questa è la Sapienza di Dio.

05/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro.Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo». Commento C'è una frase della lettera di Giovanni che ci deve far riflettere: "Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa". È interessante collegarla al brano di Vangelo in cui Gesù, incontrando Natanaèle, esclama: "Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità". Come mi conosci? Domanda l'apostolo. Viene da rispondere, che Gesù conosce ogni cosa e il nostro cuore non è nascosto a Lui. È sempre importante ricordare la profonda relazione tra conoscenza e amore, perché chi ama veramente una persona, non ha bisogno di parole, ma conosce già i sentimenti, i dubbi o le preoccupazioni dell'amato. Gesù ci conosce nel profondo e davanti a Lui sono inutili i nostri nascondimenti, le nostre finzioni e mascherare tutto ciò che ci fa male. Gesù è venuto a rivelare il volto del Padre, a dirci quanto è grande il suo amore, che in Lui non ci sono segreti.

06/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese. Commento I Magi non erano ebrei, probabilmente credevano in divinità mesopotamiche: lontani da ciò che era la religione di Israele. Erano studiosi delle stelle e interpreti anche di ciò che avveniva nel cielo, come era consuetudine per i popoli antichi. Scorgono un segno, un fenomeno particolare che li attrae e decidono di approfondire i loro studi e giungono alla conclusione che nel popolo di Israele deve essere nato un personaggio importante. Si mettono in viaggio e raggiungono Gerusalemme. Potremmo soffermarci su questi punti elencati per comprendere come il Signore si manifesta a chiunque, senza esclusività, perché, come dirà San Paolo nella lettera, "le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo". Il cammino dei Magi è una ricerca, non verso l'ignoto, ma con una meta; vedere realizzato quel desiderio cercato e studiato per molto tempo. Un cammino umano che li porta a trovare ciò che cercano e provare una grandissima gioia, la realizzazione dei loro desideri. È interessante che il significato etimologico del verbo desiderare sia "la mancanza delle stelle", proprio loro che erano studiosi del cielo. Senza una mancanza, non ci può essere lo stimolo alla ricerca. Facciamo come i Magi, alziamoci e mettiamoci alla ricerca della luce, perché, come afferma Isaia: "viene la tua luce,la gloria del Signore brilla sopra di te".

07/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,sulla via del mare, oltre il Giordano,Galilea delle genti!Il popolo che abitava nelle tenebrevide una grande luce,per quelli che abitavano in regione e ombra di morteuna luce è sorta».Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano. Commento Siamo arrivati al tempo dopo l'Epifania, gli ultimi giorni del Natale. Siamo all'interno di un cammino in cui dell'attesa siamo giunti alla contemplazione di Dio fatto bambino, giungendo poi alla manifestazione del suo amore come luce per tutti i popoli. Ora è il momento di trasformare questi eventi in concretezza e radicarli nella nostra vita. San Giovanni nella sua lettera ci ricorda che la fede se non è vissuta in una relazione di amore rischia di essere falsa. Gesù nel Vangelo ci ricorda la vicinanza del Padre con quelle parole: "il regno di Dio è vicino", cioè è accanto a ciascuno di noi. Non è forse questo il Natale, riconoscere che il Signore si è fatto piccolo? Non è forse questa l'Epifania, il Dio che si rivela a tutti come il Salvatore? E noi ne siamo testimoni.
08/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini. Commento San Giovanni all'apparenza nei suoi scritti sembra più teologico, ma nella realtà, parla di fede che non si ferma ad un livello concettuale, ma si traduce in fatti concreti. Però, da non confondere con atti di filantropia, perché egli sottolinea che alla base della fede c'è l'amore, l'esperienza concreta di un rapporto intimo con Dio che spinge l'uomo a rispondere con l'amore. Infatti, Gesù nel brano del vangelo da una risposta secca e decisiva: "Voi stessi date loro da mangiare". Non possiamo aspettare eventi celesti o fatti miracolosi, rispondiamo all'amore divino amando concretamente.

09/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco [Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare. Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli. Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito. Commento Dio si è manifestato nel bambino di Betlemme. Si è fatto piccolo e debole per manifestare agli uomini la grandezza del suo amore, che non si basa sulla forza, ma sull'obbedienza al Padre. L'amore di Dio ci spinge ad amare come Lui, ma quanto è difficile amare chi non ci ama, chi ci è ostile. Per questo il Signore si è fatto prossimo a noi, per sostenerci, per donarci la sua forza e poter amare come Lui ci ama. Ai discepoli increduli, che avevano capito poco o nulla di ciò che era successo, Gesù si fa presente proprio in quella notte oscura, annebbiata da dubbi, da paure, da incertezze sulla vita. Egli si avvicina e dice: "coraggio, sono io, non abbiate paura". Non temere Dio, ma ama come Lui ti ama.
10/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:«Lo Spirito del Signore è sopra di me;per questo mi ha consacrato con l´unzionee mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazionee ai ciechi la vista;a rimettere in libertà gli oppressie proclamare l´anno di grazia del Signore».Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all´inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca. Commento L'amore è un atto che richiede completezza, perché non si può amare a metà, o solo una parte. Non si può dire di amare Dio che non si vede e non amare l'umanità che è creatura del Signore. Quanta fatica facciamo ad amare! Certo, amiamo e vogliamo bene, ma a chi? A quelli prossimi a noi, ai nostri amici certamente, ma ai familiari, magari non a tutti perché qualcuno ci ha fatto del male. E poi? Se allarghiamo l'orizzonte, allora diventa sempre più difficile dire con sincerità di saper amare tutti. È importante definire i nostri limiti e poter dirlo al Signore, perché la Sua parola oggi è rivolta a chi si riconosce povero, cioè bisognoso di tutto, soprattutto di amare: "mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio".

11/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui.Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare.Appena battezzato, Gesù uscì dall´acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l´amato: in lui ho posto il mio compiacimento». Commento Nel salmo abbiamo ascoltato per ben due volte una frase che dice: "la voce del Signore è sopra le acque". È ripetuta due volte perché vuole sottolineare l'importanza di un'azione della Parola di Dio. Essa è sulle acque come nella Genesi, all'inizio della creazione. È mandando il suo Spirito che crea ogni cosa. Così nel Battesimo di Gesù nel Giordano ritorna questo segno sulle acque con la presenza di una colomba che rappresenta lo Spirito di Dio che "aleggiava sulle acque". È il momento decisivo in cui Dio Padre attraverso lo Spirito Santo genera a nuova vita, redime nel Figlio Gesù l'umanità intera. Si compie così la giustizia di Dio, cioè tutti possiamo diventare giusti davanti a Dio attraverso il battesimo. È Dio stesso che nel brano di Isaia dice: "Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia". È un dono che si compie per mezzo di Gesù, come Egli stesso afferma a Giovanni: "Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia". È una grazia che il Signore elargisce a ogni persona umana, senza distinzione, come afferma la prima lettera di Pietro: "Dio non fa preferenze di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia".
12/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono.Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedèo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui. Commento Iniziamo oggi il tempo ordinario e atteaverso le letture abbiamo ascoltato la vicenda di Anna, una delle mogli di Elkanà, un Sufita. Questa donna era sterile e per giunta l'altra moglie del marito la disprezzava. Elkanà però amava molto Anna e vedendola triste e in pianto le dice: "Non sono forse io per te meglio di dieci figli?" Questa frase ci fa riflettere perché anche noi possiamo sentirci afflitti da varie prove, dimenticati da Dio, senza speranza, ma anche a noi il Signore domanda: "ma non sono importante per te? Non valgo più di qualsiasi desiderio?" Anche noi come i primi discepoli siamo chiamati a seguire il Signore, a convertirci, cioè a cambiare la nostra prospettiva di vita e mettere al centro Gesù che ci vuole con sé perché ci vuole bene. Ai suoi occhi noi siamo preziosi e nonostante tutto ciò che possono essere le nostre disgrazie che ci sommergono, Egli continua a dirci: "questi è il mio figlia/o amata/o".

13/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, [a Cafarnao,] insegnava. Ed erano stupìti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi.Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui.Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!».La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. Commento Quante volte siamo precipitosi nel giudicare la gente, basta osservarli e già sappiamo che tipi sono. Elì vede Anna muovere le labbra davanti al Signore e pensa che sia ebbra di vino, invece lei è piena di dolore e amarezza. Anna chiede a Dio di liberarla da questa sofferenza e promette che se avrà un figlio lo donerà a Lui. Nel vangelo un indemoniato vuole respingere Gesù: "che cosa vuoi da noi?" Lasciaci in pace, perché stiamo molto bene. "Sei venuto a rovinarci?" A sconvolgere le nostre abitudini? Non vogliamo cambiare, preferiamo rimanere così come siamo. Da una parte Anna sente il bisogno di cambiare la sua situazione mentre dall'altra la si vorrebbe senza mutamenti. Senza cambiamenti però non c'è vita, solo Anna potrà dare alla luce suo figlio e al mondo un grande profeta.
14/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, andò subito nella casa di Simone e Andrea, in compagnia di Giacomo e Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva.Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano.Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui, si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!».E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. Commento Alle volte ci lamentiamo che tanti giovani, dopo la Cresima non vengono più a messa o non frequentano più la chiesa. Noi non dobbiamo preoccuparci di questo, ma la nostra preoccupazione è quella di seminare bene, con convinzione, con piena fiducia nel Signore. È lui che poi "verrà, starà accanto e chiamerà", come a Samuele che non aveva ancora conosciuto il Signore. Nemmeno Gesù non si preoccupa di "coltivare" ciò che ha seminato nel villaggio dove abitava Pietro, anzi, invita i suoi discepoli ad andare oltre e lasciare che lo Spirito Santo operi nel profondo dei cuori: "andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là".

15/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro».Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte. Commento C'è una frase del primo libro di Samuele che ci fa riflettere: "andiamo a prendere l'arca dell'Alleanza, perché venga in mezzo a noi e ci liberi dalle mani dei nostri nemici". Quante volte pensiamo di essere i giusti, i buoni e i perfetti a discapito di coloro che sono fuori dalla chiesa, dalla nostra comunità o dal nostro gruppo parrocchiale, a volte anche fra parrocchie. Ci dimentichiamo che tutti siamo "dei poveri peccatori". Siamo come quel lebbroso che si rivolge a Gesù per essere liberato? Oppure continuiamo ad essere arroccati sulle nostre idee?
16/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco Gesù entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati». Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire "Àlzati, prendi la tua barella e cammina"? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, dico a te - disse al paralitico -: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua».Quello si alzò e subito prese la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!». Commento Un popolo che vuole un re, presentato nel secondo libro di Samuele, i farisei del vangelo che respingono Gesù perché dice di perdonare i peccati, insieme ad altri personaggi incontrati nelle letture di questa settimana, rappresentano chi più chi meno un po' tutti noi: facciamo fatica a credere. Gesù si è fatto prossimo, piccolo come un bambino indifeso, cresciuto accanto a noi, si è "messo in coda" per ricevere il battesimo di Giovanni, Dio Padre ha annunciato la sua compiacenza riposta in lui, ma noi facciamo fatica a credere che quell'uomo sia il Figlio di Dio. Vorremmo che fosse diverso, forse più un superman che Dio. Forse il problema è che ci sentiamo come il paralitico, che non riesce nemmeno a domandare la guarigione, troppo chiusi nei nostri pensieri, nei nostri problemi. Ci sentiamo inadeguati, perché il mondo pretende da noi delle alte qualità prestanti, ma siamo solo persone umane, fragili e deboli. Abbiamo bisogno anche noi di "barellieri" che ci conducano a Gesù, che scoperchino il tetto del nostro isolamento, per scoprire che il Cristo è dentro di noi e non lo sappiamo.

17/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?».Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Commento Guardando alle persone che sono chiamate da Gesù, penseremo di trovarci uomini e donne rette, giuste, pii osservanti, poi ci stupiamo che invece non sono proprio come ce li siamo immaginati. I brani che abbiamo ascoltato oggi ne sono un esempio. Saul il primo re d'Israele è un bell'uomo, alto, la persona giusta per essere al comando. Il Signore dice a Samuele: "costui reggerà il mio popolo". Leggendo la vicenda di questo re, vediamo invece che non sarà proprio perfetto. Nel vangelo poi c'è la figura di Levi, un pubblicano, considerato un uomo "spregevole", perché oltre a collaborare con i romani, governo occupante, imbroglia i suoi connazionali arricchendosi attraverso le tasse. Il Signore tuttavia sceglie costoro per sottolineare che non è per le loro qualità o capacità, ma sono stati scelti per libera chiamata di Dio. Certo, chi ricorda le ingiustizie non apprezza questa scelta, ma il Signore sempre agisce in modo imprevisto e non conforme alle regole umane. Siamo noi che dobbiamo cambiare il modo di pensare. Siamo come quei vecchi apparecchi radio. Per ascoltare la stazione radiofonica preferita bisognava ruotare la manopola sino alla perfetta sincronizzazione, ma era sempre necessario risintonizzare i canali perché bastava uno spostamento e non funzionava nulla. Solo sintonizzati sulla frequenza giusta, quella di Dio, potremo rallegraci per l'opera del Signore.
18/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l'agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: "Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me". Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell'acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell'acqua mi disse: "Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo". E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». Commento Giovanni Battista dà testimonianza su Gesù:"Io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio".Gesù, che compie la volontà del Padre di rendersi manifesto agli uomini, si è immerso nella realtà umana, si è fatto solidale con l´umanità, fino a ricevere nel Giordano il battesimo di penitenza come fosse un peccatore, preparandosi così a ricevere sulla croce il battesimo di sangue. E per compiere la sua missione, ha ricevuto il sigillo dello Spirito Santo, che lo guida in tutti i suoi passi.Questo testimonia il Battista:Gesù si è fatto battezzare da lui e questo dice il sacerdote elevando l'ostia consacrata: "ecco l´agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo".

19/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Vennero da Gesù e gli dissero: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze, quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora, in quel giorno, digiuneranno.Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi!». Commento Samuele nella prima lettura rimprovera Saul per la disobbedienza. Ma qual è il suo peccato? Egli offrendo un sacrificio a Dio ha pensato di far cosa gradita, ma in realtà, in modo molto sottile, ha posto lui come re davanti al Signore. Ecco che il profeta gli dice: "obbedire è meglio del sacrificio". Identica situazione è presentata nel vangelo, quando i farisei chiedono a Gesù perché non digiunano come tutti gli altri. Il Signore rispondendo con quella immagine dell'otre vecchio e quello nuovo, risalta l'obbedienza a Dio piuttosto che hai precetti degli uomini. Questi, se eseguiti solo per prassi, rischiano di essere un atto esteriore per sentirsi a posto con la coscienza e una testimonianza della fede verso chi ci osserva. Ma veramente la nostra fede può ridursi a tutto questo? Non è forse scaturita da una relazione di amore tra Dio e la sua creatura?
20/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, di sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli, mentre camminavano, si misero a cogliere le spighe.I farisei gli dicevano: «Guarda! Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?». Ed egli rispose loro: «Non avete mai letto quello che fece Davide quando si trovò nel bisogno e lui e i suoi compagni ebbero fame? Sotto il sommo sacerdote Abiatàr, entrò nella casa di Dio e mangiò i pani dell'offerta, che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche ai suoi compagni!».E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato». Commento La chiamata di Davide presentata nella prima lettura, ci ricorda un particolare importante, anzi fondamentale che dobbiamo tenere a mente: Dio guarda il cuore dell'uomo. I molteplici personaggi biblici che vengono chiamati ad una missione importante, sono sempre donne e uomini insignificanti, esclusi, timorosi, "piccoli", "ultimi" della società. Questo per ricordarci di andare nel profondo della scelta divina e scoprire che Egli accoglie un cuore generoso alla sua chiamata: pronto a donarsi senza riserve. Il vangelo ci ricorda che solo un rapporto vero con Dio può permettere una risposta efficace e completa alla sua chiamata. Con la frase "il sabato è stato fatto per l'uomo", ci deve allargare la nostra visione di fede, non legata a rigidi schemi e regole da seguire, ma ad un rapporto con il Signore di vero amore. Avrà si dei comandamenti da seguire, ma che esprimono il legame forte con Dio.

21/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. Vi era lì un uomo che aveva una mano paralizzata, e stavano a vedere se lo guariva in giorno di sabato, per accusarlo.Egli disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati, vieni qui in mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare del bene o fare del male, salvare una vita o ucciderla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse all'uomo: «Tendi la mano!». Egli la tese e la sua mano fu guarita.E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire. Commento La fiducia di Davide nel Signore è così disarmante che fa riflettere. Contro il nemico forte e possente il giovane pastore lo affronta con la semplice fionda e alcuni ciottoli levigati dall'acqua. Umanamente impossibile ma per Davide non è importante la forza, ma la fiducia in Dio. Il Signore è quella roccia salda su cui fondare la propria vita. Colui che non abbandona e non lascia in balia del male chi si affida a Lui. Colui che chiede di tendere la mano contro la durezza dei cuori e ridona vitalità. Ecco il nostro Dio!
22/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, con i suoi discepoli si ritirò presso il mare e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall´Idumea e da oltre il Giordano e dalle parti di Tiro e Sidòne, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui.Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo.Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse. Commento La sincera fedeltà di Davide è messa alla prova, si scontra con l'umano, con ciò che è legato al potere, al successo. Abbiamo letto ieri che Davide vince su Golia solo per fede in Dio: l'affidamento a Lui, salva il giovane e futuro re d'Israele. Il Signore non ama le dimostrazioni spettacolari di forza, né le acclamazioni della folla. Egli ama le persone semplici che penetrano e approfondiscono la fede, senza condizioni. Per questo davanti all'esclamazione dei demoni, ordina di tacere.

23/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni.Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì. Commento Gesù chiama a stare con Lui. Che cosa significa "stare"? Il discepolo, noi, abbiamo un po' tutti la mania del "fare", ma non "stare" alla presenza di Dio. Il rischio di scadere in una forma di attivismo, di fare tante cose anche per Gesù ma perdendo di vista Gesù è sempre alle porte. Prima c'è lo stare con Gesù, poi l'essere inviati; prima il lasciarsi parlare al cuore da Lui, poi il parlare di Lui; prima il lasciarsi amare, poi amare tutti nel suo nome. Davide nella prima lettura non compie il male contro il re Saul, perché vive della presenza del suo Dio e antepone il rispetto e la giustizia al male, al desiderio di uccidere il suo avversario.
24/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé». Commento I suoi familiari non capiscono il comportamento di Gesù e lo definiscono "fuori di sé". Possiamo comprendere l'impressione che hanno avuto, vedendo il Signore sommerso da una folla tanto da non poter nemmeno mangiare. Eppure Egli agisce in quel modo perché spinto dall'amore, dalla compassione; quando "fare la volontà del Padre mio", significa una relazione profonda che spinge ad amare. Chi ama fa cose folli, incomprensibili. L'esempio ci viene proposto dalla prima lettura. Davide piange per la morte del suo nemico, il re Saul. Può essere un'assurdità invece contempla quell'amore di Dio che va oltre la logica umana, quasi da essere provocatoria.Basti pensare ai santi, ad esempio Antonio abate, Francesco d'Assisi e a Caterina da Siena per richiamare nella memoria la provocazione da essi offerta ad una vita più centrata nella relazione personale con Cristo e nell'ascolto obbediente del suo Vangelo.

25/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:«Terra di Zàbulon e terra di Nèftali,sulla via del mare, oltre il Giordano,Galilea delle genti!Il popolo che abitava nelle tenebrevide una grande luce,per quelli che abitavano in regione e ombra di morteuna luce è sorta».Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.. Commento Oggi, domenica della Parola, la liturgia ci parla di luce, di bellezza, di annuncio e di cammino. Sono indispensabili e fondamentali per il cristiano queste quattro parole. La parola di Dio illumina, rischiara, da luce, cioè da senso alla nostra vita. La parola di Dio è bellezza, perché rende alla vita la bontà e la bellezza del essere creata. Ma è anche annuncio, perché si è fatta carne in Gesù. Una persona vivente che testimonia la presenza di Dio e ci chiama a metterci in cammino dietro a Lui.
26/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». Commento Oggi si celebrano i due discepoli di San Paolo, Timoteo e Tito. Siamo già alla generazione successiva rispetto alla testimonianza degli apostoli. È la Chiesa che si sviluppa e cresce. Tutto però nasce dal Battesimo ricevuto. La fede su cui si fonda deve essere testimoniata nel nostro vissuto. Perché come dice Gesù nel vangelo, dobbiamo annunciare "è vicino a voi il regno di Dio", cioè è "prossimo", accanto. Questa è la testimonianza che il cristiano è tenuto a compiere, ricordare all'uomo che Dio gli è accanto in ogni situazione ed è pronto a sostenerlo, a guarirlo, a incoraggiarlo, a donargli una vita rinnovata e piena.

27/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo.Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre». Commento Nella prima lettura Davide, introducendo l'Arca dell'Alleanza nella città, danza con gioia. Questo gesto è per lui accogliere Dio nella sua città. Questa gioia lo induce a condividere con il popolo il pane, segno di comunione, di unione tra le persone. È il segno che Dio è in mezzo a loro. Gesù nel Vangelo si spinge oltre e afferma, che chi accoglie la parola di Dio nella sua vita, diventa familiare di Dio, padre, madre, fratello o sorella.
28/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un´altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c´era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un´altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l´ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l´accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l´accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno». Commento Nella prima lettura è ancora Davide che desidera costruire un Tempio al Signore, per riporvi l'Arca dell'Alleanza. Il profeta Natan però, in nome di Dio, gli annuncia qualcosa di diverso. Il grande re pensa di risolvere ogni cosa perché non solo si sente protetto da Dio, ma è consapevole dei grandi doni che ha ricevuto. Il Signore invece ancora una volta, gli fa capire che lui non sarebbe nulla se non fosse stato chiamato, anzi, sarebbe un figlio dimenticato dalla sua famiglia. Ricordiamo la risposta di Iesse al profeta Samule che gli chiedeva se fossero tutti presenti i suoi figli. È Dio che sceglie, è il Signore che opera, ma noi lo lasciamo libero di agire nella nostra vita? O ci lasciamo infatuare dalle preoccupazioni, dalle passioni, dalla seduzione della ricchezza che rischiano di soffocare la Parola di Dio?

29/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!».Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha». Commento Il vangelo odierno è il proseguimento del tema di ieri, dove la centralità dell'ascolto della parola era fondamentale. Un ascolto che però porta frutto, che genera bontà, vita. Solo in questo modo si può diventare come lampade accese che illuminano, cioè che solo guardandole ci si accorge della bontà che opera in loro. Sono un rendimento di grazie, potremo dire, perché hanno e continuano a ricevere in abbondanza. Sanno ascoltare, interiorizzare, vivere e il loro modo di esistere è un ringraziamento a Dio. Davide è l'esempio della prima lettura, dove riconosce la sua piccolezza in confronto al dono di Dio, la promessa di una discendenza che non avrà fine.
30/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell´orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa. Commento Il regno di Dio non è l'uomo che lo fa crescere, questo deve essere messo in chiaro. Molte volte si pensa a come risolvere certi problemi di svuotamento delle chiese, dimenticando che è lo Spirito che agisce. Come il chicco di grano gettato in terra non germoglia e non fruttifica grazie al contadino, così era all'epoca di Gesù, ma è opera della natura, così è la fede nelle persone. È un piccolo seme come quello di senape, ma con l'aiuto dello Spirito Santo esso può germogliare e diventare una pianta. Noi vorremo essere protagonisti indispensabili e la nostra volontà molte volte è di ostacolo. Abbiamo letto nella prima lettura cosa fece Davide il grande re. Il salmo di ieri diceva: "Ricòrdati, Signore, di Davide,di tutte le sue fatiche". È la fatica di rimanere fedeli a Dio.

31/01	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all´altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com´era, nella barca. C´erano anche altre barche con lui.Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t´importa che siamo perduti?».Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, càlmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?».E furono presi da grande timore e si dicevano l´un l´altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?». Commento Davide è messo alle strette, responsabile di un gravissimo peccato, è smascherato. Deve riconoscere la sua colpevolezza. Egli è realmente contrito e chiede perdono, tuttavia, anche se riceve il perdono da parte di Dio, il suo peccato non è privo di conseguenze: il bambino che nascerà morirà. Il peccato porta sempre alla morte, ad ogni tipo di morte, fisica, psichica o spirituale. Non bastano tutti gli sforzi umani per evitare questa morte: l'uomo non può salvarsi da solo. Il mare in tempesta, simbolo della forza del male, stravolge la nave dell'umanità. Chi si può salvare? Però come disse san Paolo, "Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Non c'è dunque più nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù".
01/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento Il profeta Sofonia si rivolge ai poveri di tutta la terra, affermando che ad essi Dio si rivolge ed assicura la protezione. Su questa linea anche il salmo ci ricorda che il Signore non dimentica l'afflizione del misero e del povero. San Paolo si spinge oltre affermando che addirittura chi è povero nell'intelletto, nella sapienza è benedetto da Dio, anzi, da Lui è stato scelto perché Egli possa manifestarsi. Ma qual è questa povertà, questa "ignoranza" di cui parla la Scrittura? Per comprenderlo bisogna ascoltare il vangelo delle beatitudini: "beati i poveri in spirito". Cioè coloro che si riconoscono tali per la fragilità umana, per la limitatezza della propria esistenza, per la consapevolezza di non poter conoscere e comprendere tutto, soprattutto della fede. Coloro che proprio per questo si affidano a Dio, sicuri di essere nell'abbraccio di un buon Padre.

02/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,preparata da te davanti a tutti i popoli:luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele».Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui. Commento Guardiamo una candela accesa, essa si consuma per poter illuminare. Così è Gesù, venuto per dare luce al mondo, cioè una speranza nella vita, fiducia in una vita piena e vera. Egli si è incarnato per divenire partecipe della nostra natura umana e si è consumato sino al dono totale di sé. Perché Gesù, come dice il brano letto dalla lettera agli Ebrei, "della stirpe di Abramo si prende cura". "Egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova", perché lui stesso pur non conoscendo peccato ha voluto partecipare della condizione precaria dell'umanità. Gesù è quindi la vera luce di speranza, di forza, di voglia di vivere. Giustamente invochiamo con il salmo la sua presenza e diciamo: "Entri il re della gloria". Possiamo stare tranquilli, nulla possiamo temere perché "i miei occhi hanno visto la tua salvezza,preparata da te davanti a tutti i popoli:luce per rivelarti alle gentie gloria del tuo popolo, Israele".

03/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno.Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male.E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male».Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo.Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare. Commento I testi sacri oggi ci mettono di fronte a situazioni di dolore e di morte. La perdita della salute, la morte di un essere caro ci mettono di fronte alla nostra impotenza, alla nostra piccolezza, ai nostri limiti. Fortunati, dunque, coloro che si rendono conto di essere semplicemente delle "creature" che hanno bisogno del loro Creatore e come dice il salmista: "Signore, tendi l´orecchio, rispondimi,perché io sono povero e misero". Il grido rivolto a Dio non è taciuto, ma ascoltato, anche se vuole da noi la volontà di rivolgersi a Lui. Ecco allora Gesù che ordina: "Fanciulla dico a te, alzati!"

04/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono.Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Commento Davide, come gli abitanti di Nazaret, è caduto nella tentazione di voler ricondurre la realtà dentro i propri schemi di conoscenza, per non dover rimanere in un atteggiamento di fiducia nei confronti della provvidenza e della sapienza di Dio. Anche per noi, l´invito è sempre quello di abbandonare le strategie difensive con cui proviamo a monitorare e verificare se la realtà è adeguata alle nostre aspettative e sufficientemente in grado di rassicurare le nostre paure.
05/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient´altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Commento I brani proposti oggi ci invitano ad una fiducia e alla testimonianza di questa fedeltà. Davide consegna al suo figlio Salomone ciò che più conta: essere fedeli a Dio. La fedeltà è sapersi porre nelle mani di Dio, come invita Gesù ai suoi discepoli, senza dare affidamento alle cose materiali, ma potremo affermare anche alle nostre idee, ai nostri pregiudizi e stereotipi. Liberi e fiduciosi nelle mani di Dio che opera e libera dal male, che invece ci racchiude in un egoismo e individualismo. Gesù infatti invia i suoi discepoli a due a due, perché è nella comunità che Lui si fa presente: "dove due o tre sono insieme io sono in mezzo a loro".

06/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elìa». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!».Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. Commento La fedeltà a Dio di Davide e di Giovanni Battista portano la persona umana a non aver paura della forza della natura e della tracotanza dei potenti. L'affidamento al Signore è più forte di ogni timore. La parola di Dio sostiene e incoraggia chi è timoroso e vacillante nella fede. Aver paura di chi è più forte di noi e della stessa morte è naturale, ma il Signore, con questi è tanti altri esempi di persone che si sono fidate di Lui, ci invita a non temere e ci ricorda: Io ho vinto la morte.
07/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero.Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose. Commento Salomone regna al posto di Davide suo padre e si sente debole e impotente davanti al regno che lo attende. Domanda a Dio un cuore docile "perché sappia rendere giustizia". Ci si domanda che cosa voglia dire "giustizia", che va al di là di essere giusti o dare a ciascuno il suo. Gesù nel vangelo di oggi ci mostra gli atteggiamenti di giustizia che bisogna avere: attenzione ai bisogni degli altri. Verso i discepoli dona loro il riposo e verso la folla che lo cerca ha compassione e li nutre della sua parola, del suo conforto.

08/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null´altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». Commento Che belle queste parole di Gesù. Non è un divenire e nemmeno una promessa, ma una realtà: siete sale e luce. Persone che danno sapore, gusto, ma anche luce, illuminano, rischiarano, danno freschezza. Che meraviglia! Però, non in una forma individualista, ma mondiale. C'è in noi questa bellezza, ma come farla emergere? C'è in noi uno splendore, ma come permettergli di illuminare? Praticando la giustizia, quel essere giusti di cui si parlava ieri e che ci ricorda la prima lettura. Sappiamo però che non è facile, siamo permeati dalla nostra umanità fragile e debole. San Paolo ce lo ricorda nella sua persona debole umanamente, ma forte perché toccata e trasformata dall'incontro con una persona: "Gesù Cristo e questi crocifisso".
09/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse.E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. Commento Salomone fa costruire il Tempio a Gerusalemme, tanto desiderato dal padre, il re Davide. Pone così in una casa l'arca dell'alleanza che conserva solo le pietre su cui è scritta la legge di Dio. Ed è interessante che quest'arca nessuno può toccarla, pena la morte. Ora, nel vangelo c'è un particolare che si collega a questo divieto, in riferimento a Gesù: "lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello". Lui che è la vera arca dell'alleanza, Lui che è la parola di Dio incarnata, si lascia toccare. Possiamo mettere davanti a Gesù i nostri peccati, le nostre debolezze, le sofferenze e le angosce. Possiamo toccarlo e ricevere il suo dono d'amore. È venuta a noi la salvezza.

10/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaìa di voi, ipocriti, come sta scritto:"Questo popolo mi onora con le labbra,ma il suo cuore è lontano da me.Invano mi rendono culto,insegnando dottrine che sono precetti di uomini".Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte». Commento Fa riflettere la frase di Salomone: "I cieli e i cieli dei cieli non possono contenerti, tanto meno questa casa che io ho costruito!" Tante volte la nostra religiosità si racchiude in alcune opere da fare, ma non va oltre, toccando il cuore. È come la religiosità di quegli scribi e farisei che interrogano Gesù domandandogli come mai i suoi discepoli trasgrediscono i precetti della Legge. Si rischia di ridurre la nostra fede a pratiche religiose da osservare e nulla di più: "Invano mi rendono culto". Già, perché il culto è una conseguenza della fede, è un frutto dell'amore. Sopra ogni cosa c'è un legame profondo con Dio.
11/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatemi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti.E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo. Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo». Commento A Salomone è riconosciuta una sapienza che supera ogni altra sapienza. È quella saggezza del buon governo, che viene attribuita al re di Israele, forse in modo un po' esagerato. È quel modo di vivere, quel praticare la giustizia, il camminare secondo il giusto diritto che diventa, come ricordavano le letture di domenica, una luce che illumina e del sale che da sapore. Il metterci il cuore nelle cose che si fanno, coinvolgere tutto sé stessi, per il bene. La contropartita invece è far uscire da noi l'invidia, la gelosia, la superbia. È, come afferma il vangelo, rendere "impura" la nostra esistenza.

12/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto.Una donna, la cui figlioletta era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia.Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia».Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato. Commento La prima lettura ci presenta un re Salomone anziano che, nonostante tutta la sua sapienza e saggezza nel governare, si lascia corrompere dall'amore e diventa infedele a Dio. Chi rimane fedele invece è il Signore: alla sua promessa non viene meno. E all'uomo dinanzi a questa fedeltà divina gli viene chiesto anche solo un "briciola" per essere salvato. Nonostante le attrazioni del mondo, le nuove forme di divinità, Dio è l'unico fedele al suo desiderio di salvezza offerta all'uomo.
13/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!». Commento La divisione del mantello è un atto simbolico per esprimere la divisione che sta per accadere nel popolo d'Israele. Perché quando l´ascolto si spegne, la comunione si spezza. La divisione esteriore nasce sempre da una distanza interiore. E Dio chiede al popolo di ritrovare la via, di riprendere la strada che porta alla fraternità, alla comunione. Quella via che parte dal saper ascoltare la persona che ci sta accanto. La guarigione del vangelo è quindi l´immagine di un cuore che torna a comunicare, a entrare in relazione, a vivere la comunione.

14/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». Commento La messe è abbondante dice Gesù, ma gli operai sono pochi. Basta porre mano alla falce per raccogliere, ma nessuno è disposto a farlo. Bene quelli che si mettono a servizio come i due santi che oggi si ricordano: santi Cirillo e Metodio, apostoli dei popoli Slavi. Essi hanno predicato il vangelo a coloro che non conoscevano Cristo Gesù. Ma oggi, ci sono ancora delle persone, uomini o donne, capaci di offrirsi nella quotidianità, testimoniando il vangelo? Ci sono persone generose che rispondono alla chiamata di offrire la loro vita?

15/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli.Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio". Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.Se dunque tu presenti la tua offerta all´altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all´altare, va´ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.Mettiti presto d´accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l´avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo!Avete inteso che fu detto: "Non commetterai adulterio". Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore.Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l´atto del ripudio". Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all´adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.Avete anche inteso che fu detto agli antichi: "Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti". Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: "sì, sì", "no, no"; il di più viene dal Maligno». Commento Continua il discorso di Gesù detto "della montagna". Dal monte erano state promulgate le leggi da Mosè, così Gesù "da compimento" ad esse. Come afferma il salmo, "beato chi è integro nella sua via, camminando secondo la legge del Signore". Essa prepara il cuore ad accogliere Dio. I comandi del Signore accompagnano l'uomo verso l'incontro con Gesù, che renderà perfetto il senso dei comandamenti. Non è quindi una rigidità, ma una continua conformazione della nostra vita all'esistenza di Gesù. Invochiamo quindi lo Spirito, egli "conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio".Sopra ogni cosa ci sia l'amore, verso Dio e verso il prossimo, questo è l'unico e vero metro di misura utilizzabile per rendere vero ogni rapporto.

16/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con Gesù, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova.Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno».Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l´altra riva. Commento A volte è proprio necessario che il Signore ci lasci da soli con noi stessi, con la nostra voglia di cercare prove. Per poi comprendere che non sono i segni ciò che ci servono, ma la presenza di Gesù, la relazione con Lui. Perché quando la nostra fede è messa alla prova, quando i dubbi ci assalgono, quando la sofferenza avvolge la nostra vita, dove possiamo trovare un appiglio sicuro, un'ancora di salvezza? Forse nei "segni"? Solo in una relazione vera di amore con il Signore, troveremo la forza necessaria per andare avanti, per non soccombere e rialzare la testa con fiducia e speranza.
17/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, i discepoli avevano dimenticato di prendere dei pani e non avevano con sé sulla barca che un solo pane. Allora Gesù li ammoniva dicendo: «Fate attenzione, guardatevi dal lievito dei farisei e dal lievito di Erode!». Ma quelli discutevano fra loro perché non avevano pane.Si accorse di questo e disse loro: «Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito? Avete occhi e non vedete, avete orecchi e non udite? E non vi ricordate, quando ho spezzato i cinque pani per i cinquemila, quante ceste colme di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Dodici». «E quando ho spezzato i sette pani per i quattromila, quante sporte piene di pezzi avete portato via?». Gli dissero: «Sette». E disse loro: «Non comprendete ancora?». Commento Il lievito dei farisei a cui si riferisce Gesù, è quella mentalità che ci rende ottusi e non ci permette di vedere oltre l'apparenza, che non ci fa scorgere la bontà o la serietà profonda degli avvenimenti. È facile catalogare Gesù secondo degli schemi prefissati, giudicare gli eventi secondo stereotipi, ma andare nel profondo e scoprire la verità che si cela dietro l'apparenza, è un lavorio difficile, perché include quella umile semplicità di cuore. È necessaria quella purezza, quel saper essere liberi dalle false illusioni o dalle passioni che imprigionano la nostra anima. Accogliamo il lievito di Gesù, la Sua parola che da vita e ci rinnova.

18/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Commento Più volte nel brano evangelico ascoltato, abbiamo sentito due frasi contrapposte: "il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà" contro "hanno già ricevuto la loro ricompensa". Tutto inizia da quel stare attenti a non praticare la giustizia davanti a tutti per essere ammirati. Il segreto, nascosto, il "non evidente", ci dice la profondità dell'azione, che non si limita ad un atto esteriore. Convertire il nostro cuore, significa cambiare la nostra mentalità, "cambiare rotta", ponendo l'amore come fondamento in ciò che siamo, per agire di conseguenza. L'amore stesso di Dio abiterà in noi. Perché Gesù si è donato senza domandare nulla, senza chiederci di cambiare vita per donarci la sua vita. Egli ci ha amati gratuitamente.
19/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?». Commento Oggi la prima lettura e il salmo ci pongo davanti al bivio umano di una scelta importante e basilare per la nostra vita, anzi, per la nostra quotidianità. Una scelta libera non sempre facile e alle volte ambigua, come quella di saper scegliere tra un bene e il "vero bene". All'inizio di questo tempo santo della Quaresima è importante comprendere qual è il metro di misura, in che modo possiamo valutare le nostre decisioni, le nostre scelte. Gesù nel vangelo ci pone davanti alla croce, alla sua croce: una scelta dura e difficile, ma unica via per la salvezza. Il dono totale di Gesù su quel patibolo ci ricorda che l'amore si spinge sempre oltre la dimensione umana, perché al di là c'è la resurrezione: la vita che sembrava persa, in realtà è ritrovata in pienezza.

20/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno». Commento La tentazione umana di sempre è quella di apparire giusti e buoni davanti agli altri. Ma anche il digiunare per il Signore, come fosse un acquistare il suo favore, non è giusto. Dio ci chiede la sincerità, non l'esteriorità, desidera essere amato come Egli ci ama. Non è un puro sentimentalismo, ma è una fede che si basa su una relazione profonda, intima con il Signore. La sua mancanza è assenza di respiro, di vita. L'anima mia anela, sospira, brama la Tua presenza o Signore. Siamo disposti a rinunciare a tutto ciò che impedisce questa relazione? Siamo consapevoli di essere amati da Dio, sempre?
21/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Ed egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì.Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C´era una folla numerosa di pubblicani e d´altra gente, che erano con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Come mai mangiate e bevete insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Gesù rispose loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano». Commento Per Levi è bastato questa parola di Gesù: "Seguimi!". In questo c'è tutta una dimensione nuova, di cambiamento che parte dall'essere toccato, riscattato. In quel lasciare tutto, c'è la dimensione umana "vecchia", ciò che è zavorra ai piedi di Levi e che non lo fa camminare speditamente e in modo libero. Nell'atto di alzarsi è intrisa la resurrezione, una vita nuova, "togliere di mezzo l´oppressione,il puntare il dito e il parlare empio, l'aprire il cuore all´affamato, il saziare l´afflitto di cuore". Solo in questo modo Levi può mettersi in cammino e seguire Gesù, solo in questo modo può "brillare fra le tenebre la sua luce".

22/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano. Commento La tentazione dei progenitori in rapporto a quella di Gesù è la prova di sempre, di ogni persona umana. È una provocazione alla vera realizzazione dell'uomo, perché Santana chiede di essere un "self-made-man", ma umanamente si sa che è impossibile. Ognuno di noi dipende da altri: l'uomo non può realizzarsi nella solitudine, ma solo in una relazione. Prima di tutto in relazione con Dio, con la sua parola e poi con le persone. Solo la grazia di Cristo ci può liberare in queste tentazioni. "Senza di me non potete far nulla", perché solo Lui può darci la forza contro il maligno.

23/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra.Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna». Commento È importante che oggi le letture di questo inizio di Quaresima ci ricordino, "Ama il prossimo tuo come te stesso". Il rischio però è quello di fermarci alle sole parole, come quando con slogan e manifestazioni gridiamo la pace e la giustizia. E poi? Gesù ci ricorda che se tutto questo non lo traduciamo in azioni concrete non serve a nulla, è ipocrisia, anzi è addirittura peccato mortale. Non basta affermare "ama Dio, ama il prossimo e fa ciò che vuoi", ma poi fermarci alle sole parole! Non basta invocare la pace, la giustizia e poi essere disonesti, incivili, arrivare sino ad atti vandalici e distruttivi. La fede è molto concreta per questo abbiamo bisogno di conversione, di cambiare la nostra mentalità. Tradurre in azioni ciò in cui crediamo.
24/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.Voi dunque pregate così:Padre nostro che sei nei cieli,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno,sia fatta la tua volontà,come in cielo così in terra.Dacci oggi il nostro pane quotidiano,e rimetti a noi i nostri debiticome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,e non abbandonarci alla tentazione,ma liberaci dal male.Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». Commento Le letture di oggi ci chiamano a riflettere sul nostro linguaggio. Come la Parola di Dio è creatrice e genera vita, così anche le nostre possono suscitare vita oppure morte. Siamo chiamati a convertire le nostre parole, a conformarle a quelle di Dio, a suscitare vita attorno a noi, ad aprire il cuore delle persone mettendo in luce il "bello" e il "buono" che si cela in ogni persona umana.

25/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione.Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Commento Giona per gli abitanti di Ninive è il segno per cui Dio vuole salvare gli abitanti dal male che hanno commesso. Il Signore Gesù va oltre e vuole salvare tutti le persone umane dalla morte del peccato. È il grande desiderio di Dio e noi non ce ne interesseremo? È il Suo volere e noi non lo ascolteremo?
26/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti». Commento La regina Ester dell'omonimo libro domanda a Dio l'aiuto in un momento difficile per tutto il popolo. Gesù afferma di domandare con fiducia e "il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono". Ma a chi domanda si chiede anche di non essere sordo alle necessità del prossimo, perché "tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro".

27/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli.Avete inteso che fu detto agli antichi: "Non ucciderai"; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geènna.Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo!». Commento La giustizia alla quale ci chiama Gesù è quel rispondere alla domanda del Padre nostro: "rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori". Tradotto possiamo chiedere al Signore di perdonarci nella misura in cui siamo disposti a perdonare. Facciamo nostra la responsabilità del peccato, con il salmo diciamo: "Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe» e tu hai rimesso la malizia del mio peccato".
28/02	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Commento La conversione passa attraverso il riconoscersi mancanti, bisognosi dell'amore di Dio, peccatori. Però, non basta, perché il perdono dobbiamo saperlo donare per poterlo ricevere. L'amore verso il prossimo è la via per completare il nostro cammino di conversione. Un amore esigente, ma necessario e indispensabile. Un amore totale come quello di Gesù. Risuona in modo molto forte l'ammonizione del Deuteronomio: "egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie".

01/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». Commento La parola di Dio è efficace e reale, crea e trasforma. "Alzatevi", dice Gesù ai discepoli impauriti, "e non temete". Allo stesso modo si presenterà dopo la risurrezione: "Non temete, sono io". Gesù è solo, ma non è solo, perché il Padre è con lui, soprattutto nel momento della prova. Dall'incomprensibile chiamata di Abramo ad abbandonare le sue sicurezze, alla prova nella fede, nella quale san Paolo chiede al discepolo Timoteo di perseverare, c'è la presenza di Dio che non lascia sole le sue creature. Il Signore è al nostro fianco e anche a noi dice: "questi è il Figlio mio, l'amato".
02/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati.Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Commento Il Signore ci chiama alla misericordia, cioè avere quindi un cuore che riconosce la sua povertà, la necessità di amare per essere vero. Un cuore che sa compatire e sa perdonare. Un cuore disposto a donare, più che ricevere. Perchè riconosce la propria piccolezza davanti alla bontà immensa di Dio, come il profeta Daniele.

03/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo:«Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito.Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo.Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato». Commento Continuiamo il nostro cammino quaresimale e Gesù ci invita a fare un esame introspettivo, per ricordarci che non basta credere a parole, ma è necessario vivere la fede. Non basta affermare di voler bene a tutti, ma poi troviamo sempre il modo di amare in modo selettivo. La nostra fede deve risplendere e fare luce attorno a noi. La nostra fede non deve essere una maschera per sentirci "a posto". Sarebbe assurdo, perché inganneremo prima di tutto noi stessi. L'umiltà è la fonte della sincerità e la verità ci rende veramente liberi.
04/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno».Risponde Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dòminano su di esse ei capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento La grandezza dell'uomo è in stretto rapporto con il servizio. Gesù ce lo insegna con la sua vita donata. Il seguire la volontà del Padre è per Gesù donarsi all'umanità perché abbiano la vita, e l'abbiano in abbondanza. Dio non è stretto di maniche quando si tratta di donare. Il cristiano che segue Gesù anch'egli deve farsi dono, perché chi si mette alla sequela del Cristo, lo imita in tutta la sua pienezza. Chiedere a Gesù i primi posti allora è una domanda umana, ma che deve essere liberata dal suo limite e trasformata in un desiderio non di primeggiare, ma di mettersi al servizio della Parola che dona vita.

05/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai farisei:«C'era un uomo ricco, che indossava vestiti di porpora e di lino finissimo, e ogni giorno si dava a lauti banchetti. Un povero, di nome Lazzaro, stava alla sua porta, coperto di piaghe, bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; ma erano i cani che venivano a leccare le sue piaghe.Un giorno il povero morì e fu portato dagli angeli accanto ad Abramo. Morì anche il ricco e fu sepolto. Stando negli inferi fra i tormenti, alzò gli occhi e vide di lontano Abramo, e Lazzaro accanto a lui. Allora gridando disse: "Padre Abramo, abbi pietà di me e manda Lazzaro a intingere nell'acqua la punta del dito e a bagnarmi la lingua, perché soffro terribilmente in questa fiamma".Ma Abramo rispose: "Figlio, ricòrdati che, nella vita, tu hai ricevuto i tuoi beni, e Lazzaro i suoi mali; ma ora in questo modo lui è consolato, tu invece sei in mezzo ai tormenti. Per di più, tra noi e voi è stato fissato un grande abisso: coloro che di qui vogliono passare da voi, non possono, né di lì possono giungere fino a noi".E quello replicò: "Allora, padre, ti prego di mandare Lazzaro a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli. Li ammonisca severamente, perché non vengano anch'essi in questo luogo di tormento". Ma Abramo rispose: "Hanno Mosè e i Profeti; ascoltino loro". E lui replicò: "No, padre Abramo, ma se dai morti qualcuno andrà da loro, si convertiranno". Abramo rispose: "Se non ascoltano Mosè e i Profeti, non saranno persuasi neanche se uno risorgesse dai morti"». Commento Dei due personaggi della parabola, solo il povero Lazzaro è identificato con un nome. Il motivo sta nella colpa del ricco: egli è indifferente, non si accorge di chi gli sta accanto ed è nel bisogno, nella necessità. Lazzaro è ai piedi della sua tavola, ma come uno sconosciuto, per questo il ricco è senza nome. L'indifferenza è una grave colpa: essere miopi, non vedere chi ci sta accanto, per non comprometterci.
06/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:«Ascoltate un´altra parabola: c´era un uomo che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l´erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:"La pietra che i costruttori hanno scartatoè diventata la pietra d´angolo;questo è stato fatto dal Signoreed è una meraviglia ai nostri occhi"?Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti».Udite queste parabole, i capi dei sacerdoti e i farisei capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla, perché lo considerava un profeta. Commento La tunica dalle lunghe maniche di Giuseppe indica un particolare privilegio: l'essere amato dal padre Giacobbe. Un amore che gli procura invidia e odio da parte dei suoi fratelli. Eppure, è proprio attraverso questa speciale elezione che la famiglia di Giacobbe potrà sopravvivere alla carestia. I contadini della parabola del Vangelo non comprendono che senza il Figlio amato dal Padre non potranno più vivere. La nostra cecità, il pensare di essere privilegiati, ci oscura la verità e la profondità del dono del Padre che ci ha fatto nel suo figlio: essere amati da Lui per diventare dono, per servire.

07/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". Si alzò e tornò da suo padre.Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l´anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa.Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"». Commento È interessante notare che nel brano evangelico ascoltato, per ben due volte il padre ripete la stessa identica frase. Prima volgendosi ai servi indica il proprio figlio come colui che era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato e poi al fratello maggiore, ricordandogli che è suo fratello. Umanamente possiamo avere molti dubbi e rimostranze da obbiettare nei confronti di questo padre che largamente perdona, ma domandiamoci: se fosse accaduto a noi? Non vorremo forse clemenza e pietà da quel padre?

08/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samarìa chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui.Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo». Commento Continuando il cammino la fatica inizia a farsi sentire e la bocca a inaridirsi: abbiamo sete! Non sempre però è facile trovare acqua a disposizione, a meno di chi è prevenuto e porta con sé una borraccia. Il popolo nel deserto si lamenta e mormora contro Mosè: "dacci da bere!" Nel vangelo è Gesù stesso che accomunato ad ogni persona umana domanda da bere. La samaritana non comprende la sua richiesta, perché da subito si rivela ambigua. Gesù, prima chiede l'acqua e poi è lui stesso che la offre. In questo c'è un capovolgimento in cui il Signore chiede alla samaritana, ma a ciascuno di noi, di essere fonte di acqua viva. È san Paolo che lo conferma: "Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l´accesso a questa grazia", perché "l´amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo".

Quindi, tocca a noi donare la grazia come l'abbiamo ricevuta, affinché tutti possano dissetarsi.

09/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù [cominciò a dire nella sinagoga a Nàzaret:] «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidóne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. Commento Gesù fa riferimento a due personaggi estranei al popolo di Israele e che ricevono con benevolenza l'aiuto di Dio. Il Signore è pronto a donare a tutti gli uomini il suo amore, a qualunque popolo appartenga. Un cuore umile e semplice, ma pronto ad accoglierlo può essere sanato e purificato come Naamàn il Siro.
10/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Commento Riconoscere i nostri limiti, le nostre debolezze, i nostri peccati è il passo decisivo per immergerci nell'amore del Padre e ottenere il suo perdono. Tuttavia, affinché sia una vera rinascita interiore, dobbiamo essere consapevoli della grandezza del dono che abbiamo ricevuto. Grati di questo dono, non possiamo che donare a nostra volta, il perdono.

11/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli». Commento Essere fedeli alla Parola di Dio sembra semplice: basta mettere in pratica i comandamenti. Invece, Gesù ci chiede di amarlo come Lui ci ama. Perché l'osservanza delle regole non è amare, la relazione è molto di più. Le regole sono una conseguenza dell'amore. Senza amore cadiamo in pragmatismi che ci rendono sterili e la nostra fede è inutile.
12/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù stava scacciando un demonio che era muto. Uscito il demonio, il muto cominciò a parlare e le folle furono prese da stupore. Ma alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde». Commento La caparbietà alle volte ci fa prendere decisioni insensate e frettolose. Il porsi in atteggiamento di ascolto è fondamentale per evitare sbagli, a volte irreparabili. Nella fede, mettersi in ascolto della Parola di Dio, significa fermarsi e osservare la sua azione. Non agire secondo i nostri schemi e pregiudizi, ma porsi nella novità di Dio. Lasciarci stupire che il Signore agisce attorno a noi e magari non ci rendiamo conto. Il rischio è che tutto passi inosservato. Il compito del cristiano è proprio quello di mettere in evidenza il bene di fronte a tanto male.

13/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi».Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocàusti e i sacrifici».Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Commento Noi siamo stati redenti per mezzo del sangue di Gesù Cristo. L'amore di Dio si è manifestato nella sua pienezza per mezzo della croce. Quale riconoscimento potremo manifestare? In qual modo potremo mai ringraziare il Signore per questa sua liberazione dal peccato? Rispondendo con quel precetto che domanda lo scriba a Gesù, il più grande che vale più di ogni sacrificio, di ogni sforzo umano: amare Dio e amare il prossimo. Apriamo i nostri cuori alla riconoscenza e alla gratitudine, perché siamo stati liberati dal giogo del peccato.
14/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:«Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo".Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore".Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato». Commento La fiducia nel Signore passa attraverso la sincerità con noi stessi, la consapevolezza di essere manchevoli e sempre bisognosi di Dio, del suo perdono, della sua grazia. Non possiamo bastare a noi stessi, perché lo sappiamo bene, con tutte le nostre forze non possiamo essere super eroi infallibili.

15/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Sìloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Sìloe e làvati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane». Commento Cogliamo di questo stupendo brano evangelico, ricco di spunti per la riflessione, una frase di Gesù; "finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo". Il cieco nato non chiede nulla a Gesù, eppure lui lo tocca e lo invia: due verbi molto importanti. Anche Davide è stato toccato dallo Spirito di Dio ed è stato inviato a governare il popolo d'Israele. Ognuno di noi può essere toccato dalla parola del Signore, ottenendo una grazia speciale e personale per essere luce che possa risplendere nelle tenebre: a questo

siamo chiamati, ognuno nella propria specificità, per il bene comune. È una conversione che ci porta a riconoscere il male, ci libera dalle nostre chiusure, dai nostri egocentrismi e ci porta ad incontrare l'altro.

16/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù partì [dalla Samarìa] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire.Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea. Commento "Creo un cielo nuovo e una nuova terra", afferma il libro del profeta Isaia e su questo annuncio, san Pietro aggiungerà: "dove avrà stabile dimora la giustizia". Che cosa è la giustizia? Lo racconta il vangelo. Un funzionario del re, angosciato per la malattia del figlio, si rivolge a Gesù. Egli non gli offre prove immediate ma pronuncia una parola di vita. Il padre sceglie di fidarsi, si mette in cammino e, lungo la strada, riceve la notizia: il figlio è guarito proprio nell'ora in cui Gesù aveva parlato. La giustizia è quindi credere in Gesù e in quel mondo migliore che è venuto a far rifiorire, con la sua morte e risurrezione. Credere è mettersi in cammino anche quando le cose ci sono poco chiare.

17/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Àlzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina?"». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato. Commento L'acqua impetuosa del torrente che esce dal Tempio, nell'immagine rivelata al profeta Ezechiele, è il segno dello Spirito Santo che raggiungendo l'esistenza naturale, tutto rinnova e fa fruttificare. Gesù è il Figlio del Padre che dona il suo Spirito per far rivivere anche chi non ha più la forza di domandare aiuto, anche chi non ci crede più. Il paralitico del vangelo ne è l'esempio. La sua risposta alla domanda di Gesù, non è quella che ci si potrebbe aspettare. Egli non chiede la guarigione, ma che qualcuno lo metta nell'acqua della piscina: un legame ancora molto distaccato dalla fede, come se fossero quelle acque a guarirlo e non la potenza di Dio. Ecco Gesù che dopo averlo guarito gli dice, va' e non peccare più, va' e cambia il tuo modo di credere, convertiti.

18/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora - ed è questa - in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. Commento "Anche se tutti si dimenticassero di te, io non ti dimenticherò mai", dice il Signore. Parole di una meraviglia stupenda, di una speranza sconcertante. "Io sono venuto a dare la vita, perché l'abbiano in abbondanza", cioè in pienezza, una vita vera, autentica, incoraggia Gesù. Avvolti in questo abbraccio, che cosa possiamo temere? Nulla, perché Egli afferma: "In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna".
20/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».Cercarono allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora. Commento "Molti sono i mali del giusto,ma da tutti lo libera il Signore". È interessante partire fa questo versetto del salmo che abbiamo ascoltato. Gesù sa che andando a Gerusalemme non troverà un'accoglienza festante, ma al contrario, cercheranno di ucciderlo. Si sentono già riecheggiare i versetti del libro della Sapienza: "Tendiamo insidie al giusto". Gesù però ripone la sua stessa vita nelle mani del Padre: sa che la vita è un dono che non va né difeso né conquistato, solo, umilmente restituito.

21/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua. Commento In questi giorni siamo portati anche noi a confrontare la nostra fede con la persona di Gesù e rispondere alla domanda: chi è per noi? La fede è un atto di fiducia in quell'uomo solo come un profeta, come un uomo giusto, uno dei personaggi che hanno fatto la storia, oppure come il Cristo? Riconosciamo come Giovanni Battista, riprendendo le parole che abbiamo ascoltato del profeta Geremia, Gesù come Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo?

22/03

ALLA SCUOLA DI GESU'

Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. Maria era quella che cosparse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. Le sorelle mandarono dunque a dire a Gesù: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, s'è addormentato; ma io vado a svegliarlo». Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». Gesù scoppiò in pianto. Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.

Commento

Nella prima lettura, il Signore parla al suo popolo che vive nei sepolcri, in un luogo oscuro e inospitale. Da lì Dio li conduce verso la terra promessa, verso la libertà. Solo in quell'atto essi riconosceranno la potenza del loro Dio, cioè che Lui è il Signore, il Salvatore. Questa è la chiave di lettura per il vangelo. Il sepolcro in cui è rinchiuso un uomo e dal quale Gesù lo chiama con forza, "Lazzaro, vieni fuori!", potrebbe essere la nostra tomba? Possiamo anche noi vivere all'apparenza da persone liberi, felici, accontentati della nostra vita, ma, nel nostro intimo, mai appagati, mai soddisfatti, sempre alla ricerca di

"qualcosa" di meglio. La nostra cecità di cui parlava il vangelo di domenica scorsa, può trasformarsi in un sepolcro. San Paolo ci esorta quindi a vivere da uomini liberi nel Signore Gesù, non più sotto il dominio del male, che si vela sotto forme svariate e attraenti, ma mai completamente appaganti. Il Signore ci ha donato il suo Spirito per saper distinguere il male dal bene, ciò che ci fa vivere, da ciò che ci rende morti, seppur viventi.

23/03	
24/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che Io Sono, morirete nei vostri peccati».Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui. Commento Gesù nel vangelo parla di un innalzamento, chiaro riferimento a quel serpente che Mosè pose su un palo affinché coloro che erano stati morsi guardandolo potessero essere salvati. Inoltre, Gesù usa parole forti, che per un ebreo osservante risultano una bestemmia: nominare il nome di Dio. Non solo, ma attribuisce a sé stesso il Nome, "Io Sono". Questi due riferimenti ci fanno capire che Gesù non è solo colui che salva e libera dal male, ma ridona vita, poiché lui è Dio.
25/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Commento Un segno viene comunque annunciato al re Acaz, egli che non vuole ascoltarlo, giustificandolo con un'apparente religiosità. È proprio l'ascolto ciò che lega le letture di oggi. Infatti, il salmo ci dice che "gli orecchi mi hai aperto", per compiere la volontà di Dio. Quella che la stessa Vergine Maria ha accolto con il suo "sì". Ascolto della Parola di Dio che si fa carne e santifica, per mezzo dell'offerta del Corpo di Gesù Cristo, coloro che la accolgono e la vivono.

26/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: "Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno". Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: "È nostro Dio!", e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio. Commento L'alleanza che Dio ha stipulato con Abramo non è revocabile e il Signore la rende vera e concreta in Gesù. Il Dio che si fa carne è veramente Dio e ci ama sino al dono totale di sé, per rimanere fedele al suo patto di alleanza. Che cosa chiede ad Abramo e quindi a tutti noi? Di rimanere fedeli a questa alleanza. Riconoscendo che Gesù è Dio, siamo consapevoli dell'inestimabile amore con il quale Egli ci ama e siamo spronati anche noi a diventare dono seguendo il suo esempio.
27/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un´opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio».Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio - e la Scrittura non può essere annullata -, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui. Commento I Giudei del tempo di Gesù non riescono a riconoscere in lui la presenza di Dio, e forse anche alcuni cristiani fanno difficoltà. Si può accettare i miracoli come qualcosa di straordinario, ma non oltre, non è facile identificarli come segni. Bisogna porsi la domanda, che cosa è un segno? È interessante la distinzione che Giovanni nel suo vangelo sottolinea. Egli non parla mai di miracoli, ma di segni, dandone la spiegazione al termine del vangelo, dicendo: "questi sono stati scritti perché voi crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome". Nel segno vediamo la presenza di Dio e per questo Gesù sarà crocifisso, perché ha dichiarato di essere Dio.

28/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Làzzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto.Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest´uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione».Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell´anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell´anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?». Commento C'è una grande speranza per il popolo d'Israele disperso dopo la distruzione operata dai Babilonesi: il ritorno nella terra promessa e diventare un unico popolo. È opera di Dio il ritorno dall'esilio, perché il Signore si prende cura del suo popolo, come un pastore il suo gregge. Gesù realizza appieno questa volontà del Padre, offrendo sè stesso. La sua morte in croce sarà il segno più grande dell'amore di Dio non solo per il suo popolo, ma per ogni creatura.
29/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo A mezzogiorno si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Elì, Elì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito. Commento Dio ci ama! E ci ama donando tutto sé stesso per noi.

30/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Làzzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Làzzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cosparse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro.Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Làzzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Làzzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù. Commento Il profumo di Maria vince l'odore della morte e del complotto; è la bellezza che, sola, può rendere una casa veramente abitabile. È l'odore il senso che ci rivela questo vangelo. Può essere profumo soave o ripugnante di morte. Sta a noi scegliere da che parte stare.
31/03	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà».I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte». Commento Giuda quando esce è notte, le tenebre oscurano il suo cammino. Pietro nella notte, prima che il gallo canti, rinnega il maestro. Tutt'e due sono nelle tenebre, mentre Gesù, pur camminando nelle tenebre del male, è nella luce, quella che il salmo indica come unica via di salvezza: confidare nel Signore, trovare in Lui un rifugio sicuro.

01/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città, da un tale, e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Commento Gesù conosce chi lo tradisce, coloro che lo rinnegano, chi non lo riconosce, ma continua ad amarli rimanendo fedele al Padre. Il profeta Isaia afferma: "so di non rimanere deluso", perché la fiducia è nel Signore. Gli uomini ti posso voltare le spalle, Dio no!
02/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto.Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi». Commento Riconoscere di essere comunque amati da Dio, consapevoli che Lui è fedele a questo amore, senza abbandonarci mai, ci induce e ci stimola a ringraziarlo donando tutta la vita, sull'esempio di Gesù. Il metterci al servizio, offrendo ciò che abbiamo ricevuto è il modo semplice e naturale, di dire il nostro grazie. "Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi".

03/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall´altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l´iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». Si sono divisi tra loro le mie vestiI soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d´un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così. Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell´ora il discepolo l´accolse con sé.Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l´aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa. E subito ne uscì sangue e acquaEra il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all´uno e all´altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Commento Rileggiamo un brano della lettera agli Ebrei: "Abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato".
04/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù. Commento In questo giorno non si celebra alcuna liturgia, ma è il momento del silenzio. È un momento propizio per pensare e riflettere sulla morte di Gesù. Guardare a quel sepolcro chiuso da una grossa pietra. Diventa così un giorno fondamentale per riflettere sulla nostra morte.

05/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. Commento Che cos´è che fa correre l´apostolo Giovanni al sepolcro? Egli ha vissuto per intero il dramma della Pasqua, essendo molto vicino al suo maestro. Ci sembra perciò inammissibile un´affermazione del genere: "Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura". Eppure era proprio così: non meravigliamoci allora di constatare l´ignoranza attuale, per molti versi simile. Il mondo di Dio, i progetti di Dio sono così diversi che ancor oggi succede che anche chi è più vicino a Dio non capisca e si stupisca degli avvenimenti."Vide e credette". Bastava un sepolcro vuoto perché tutto si risolvesse? Credo che non fu così facile. Anche nel momento delle sofferenze più dure, Giovanni rimane vicino al suo maestro. La ragione non comprende, ma l´amore aiuta il cuore ad aprirsi e a vedere. È l´intuizione dell´amore che permette a Giovanni di vedere e di credere prima di tutti gli altri. La gioia di Pasqua matura solo sul terreno di un amore fedele. Un´amicizia che niente e nessuno potrebbe spezzare.
06/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: "I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo". E se mai la cosa venisse all'orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino a oggi. Commento Il timore e la gioia delle donne è in contrapposizione con la preoccupazione dei capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo. La notizia della resurrezione di Gesù non può lasciare indifferente, nemmeno dopo duemila anni. Se ci poniamo in relazione con lui, per forza ci scontreremo con questo fatto. Il crederci o meno ne vale della nostra fede, ma soprattutto può dare un significato e un valore diverso alla nostra stessa vita. Da che parte stiamo, non è quindi la domanda giusta e nemmeno quella di credere o meno alla sua resurrezione. Dobbiamo domandarci innanzitutto se siamo consapevoli della portata del suo amore; un dono totale di sé sino a generare vita.

07/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. Commento Solo l'amata può riconoscere l'amato. Maria desidera l'incontro con Gesù e il suo desiderio è esaudito, vede il risorto. Tuttavia, il suo desiderio deve essere purificato da ciò che è umano, trasformandolo in una relazione nuova. "Non mi trattenere", dice Gesù. Non pensiamo che la relazione con il risorto sia come prima, perché il Signore è comunque morto ed è passato attraverso la morte. La relazione con Gesù è cambiata, è diventata spirituale, intima, una relazione d'amore ancora più profonda che si vive nell'anima. In questo modo arriviamo ad una domanda: Come viviamo la nostra relazione con coloro che ci hanno preceduto e con i quali abbiamo vissuto un rapporto stretto, intimo? Ciò che è passato deve essere proteso ad un nuovo futuro, dove la relazione è trasformata dall'amore.

08/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Ed ecco, in quello stesso giorno, [il primo della settimana], due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto».Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Commento Altro incontro con il Gesù risorto e non riconosciuto. Sembrano strani questi racconti, perché se si conosce qualcuno e si è vissuto tanto tempo con questa persona, difficilmente si può dimenticare il suo volto. Qui però si parla di un morto che è risorto, non è quindi un'assenza per un certo periodo. I due discepoli dicono la loro incredulità: "le donne ci hanno sconvolti". Non è possibile! La risurrezione di Gesù è talmente un fatto sconvolgente che non lo riconoscono perché non vogliono e non possono credere che un morto risorga. È Gesù che li accompagna nel riconoscimento, come ha fatto con Maria di Magdala: egli si svela. Se la nostra fede non è in una persona vivente, nel risorto, si ferma a semplice religiosità.

09/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni». Commento "Credevano che fosse un fantasma": è un susseguirsi di incontri. Gesù vuole incontrare personalmente i suoi discepoli, vuole che la relazione di prima continui in un modo nuovo, più intimo. Ci chiede anche a noi il permesso di entrare nella nostra vita, perché vuole e desidera che la nostra vita sia piena, vera, piena di quella gioia profonda che scaturisce da un amore autentico. Una forte relazione con Lui fa camminare il paralitico, rimette in piedi colui che era senza speranza e abbattuto da una vita senza senso.

10/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatrè grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Commento Pietro prende la decisione di andare a pescare, anche gli altri lo seguono, ma quella notte non prendono nulla. Solo all'alba e su indicazione di quello che per loro era uno sconosciuto gettano la rete e pescano in abbondanza. Pietro, e così anche gli altri discepoli, imparano che solo con il Signore si può lavorare per il regno. Nel momento delle tenebre, solo Gesù è quella luce che ti permette di portare frutto nelle opere che compi. Solo ascoltando la voce del Risorto, si può scoprire in quale direzione vanno cercati i segni e i frutti della vita eterna. Pietro fidandosi di Gesù si lascia guidare dallo Spirito Santo e trova il coraggio di parlare apertamente ai sacerdoti e ai capi del popolo, senza timore, perchè sa che non c'è niente di più reale e sicuro della fedeltà di Dio.
11/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch'essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura». Commento Neanche i discepoli sono esonerati dall'incredulità. Eppure il Signore Gesù, dopo averli rimproverati "per la loro durezza di cuore", li invia in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo. La contrapposizione con la prima lettura è forte, perché nel racconto ascoltato si vedono dei discepoli, Pietro e Giovanni, che senza timore annunciano il Cristo risorto: persino i capi riconoscono la loro semplicità e schiettezza. Una fedeltà che li porta ad affermare con convinzione l'obbedienza a Dio piuttosto che agli uomini. Certo, agisce in loro lo Spirito Santo, ma è pur vero che il Signore li lascia liberi di scegliere da che parte stare. La fede è un'adesione libera e consapevole, ma è anche un cammino di crescita spirituale.

12/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. Commento Chi di noi non ha nella vita aspirato a qualcosa di bello, duraturo, emozionante, soddisfacente e gioioso? Una vita vissuta in modo bello e pieno, augurandosi anche una longevità e una prosperità adeguate, sono il nostro ideale. Così anche i discepoli di Gesù che nel brano degli Atti descrivono come vorrebbero che fosse la comunità dei credenti, perché in realtà, continuando a leggere il testo ci si accorge che questa immagine è utopia, ma non reale. È sbagliato pensare a questo? No! Anzi, è stimolante perché induce i credenti a non sentirsi mai arrivati, ma a lasciarsi plasmare dallo Spirito, sempre. L'autore della prima lettera di san Pietro conferma che questa è la nostra speranza, quindi, non un'immagine, ma ciò che realmente sarà la Chiesa unita a Gesù Cristo. Siamo invitati a non scoraggiarci non solo nelle prove, ma nemmeno nelle difficoltà a vivere la comunione tra noi. Tommaso del vangelo è quindi il nostro gemello, a cui assomigliamo: la fatica a credere è un cammino necessario che si fa insieme, per giungere anche noi a proclamare: Mio Signore e mio Dio.

13/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall'alto, non può vedere il regno di Dio».Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». Commento Chi non nasce dall'alto non può vedere il Regno di Dio, cioè non può riconoscerlo, dice Gesù a Nicodèmo. È necessario rinascere dallo Spirito, non basta la nostra volontà, la nostra ragione per riconoscere che Gesù è il Signore, ma ci vuole l'azione dello Spirito Santo. Infatti, sempre il Signore dice: chi non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel Regno di Dio. Bisogna come abbiamo ascoltato la prima lettura, lasciare che lo Spirito agisca, per proclamare la parola di Dio con franchezza.
14/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall'alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».Gli replicò Nicodèmo: «Come può accadere questo?». Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro di Israele e non conosci queste cose? In verità, in verità io ti dico: noi parliamo di ciò che sappiamo e testimoniamo ciò che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. Se vi ho parlato di cose della terra e non credete, come crederete se vi parlerò di cose del cielo? Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna». Commento La prima lettura ci presenta la prima comunità di credenti che uniti fra di loro concretizzano l'Eucarestia, condividendo i beni affinché tutti possano vivere come fratelli e sorelle. Il dono ricevuto di Gesù diventa in questo modo condivisione del suo amore. Egli per la nostra salvezza è stato innalzato sulla croce perché tutti, senza distinzione sociale o economica, abbiamo la vita eterna. È una questione di rinascita dall'alto, cioè nello Spirito che genera nuove creature capaci di amare come Gesù ci ha amati.

15/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio». Commento La contrapposizione presentata nel vangelo tra luce e tenebre ci fa comprendere il significato del giudizio di Dio. Esso tocca il cuore e mette in luce i veri sentimenti, ciò in cui crediamo nel profondo. Il suo Spirito ci svela dentro e fa apparire chi siamo veramente. Può essere un rischio, ma è fondamentale per essere veri. Gli apostoli dopo la resurrezione non hanno più paura di essere testimoni del Cristo, perché sanno di essere stati toccati dal suo amore, nonostante le loro infedeltà, rinnegamenti e paure.
16/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti; ma chi viene dalla terra, appartiene alla terra e parla secondo la terra. Chi viene dal cielo è al di sopra di tutti. Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza. Chi ne accetta la testimonianza, conferma che Dio è veritiero. Colui infatti che Dio ha mandato dice le parole di Dio: senza misura egli dà lo Spirito.Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa. Chi crede nel Figlio ha la vita eterna; chi non obbedisce al Figlio non vedrà la vita, ma l'ira di Dio rimane su di lui. Commento I discepoli si sentono ormai un'unica cosa con Gesù, uniti attraverso lo Spirito Santo, possono affermare: "di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo". Chi è rinato dall'alto, dallo Spirito, vive in sé la presenza di Gesù risorto ed è unito a Lui. Chi crede in questa verità è già nella vita eterna, perché Gesù vive in lui. E Dio dona il suo Spirito in abbondanza, senza restrizioni.

17/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberìade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.Allora Gesù, alzàti gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo. Commento Gamaliele, personaggio importante del brano che abbiamo ascoltato nella prima lettura, ci pone davanti ad un bivio basilare per la nostra fede e per la nostra vita. Dobbiamo decidere tra scelte magari anche belle e buone, ma che provengono "dagli uomini", cioè con dei limiti temporali e umani, oppure vivere e rischiare di fidarci del Signore, anche se ci viene chiesto l'incomprensibile umano dei "due pesci e cinque pani" per sfamare una moltitudine di persone. Se riflettiamo sulla nostra vita vissuta fin d'ora, non è forse vero che molte volte non ci siamo sentiti all'altezza? Non ci siamo sentiti pronti per una decisione? Eppure, quella prova, quella scelta di vita, passo dopo passo ci ha portati in situazioni impensabili.
18/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Venuta la sera, i discepoli di Gesù scesero al mare, salirono in barca e si avviarono verso l´altra riva del mare in direzione di Cafàrnao.Era ormai buio e Gesù non li aveva ancora raggiunti; il mare era agitato, perché soffiava un forte vento.Dopo aver remato per circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Sono io, non abbiate paura!».Allora vollero prenderlo sulla barca, e subito la barca toccò la riva alla quale erano diretti. Commento È interessante che la chiesa nascente, in un momento di crisi, come quello descritto dalla prima lettura, trovi nella divisione dei compiti, la scelta giusta per far fronte a nuove esigenze. È una fede che si attualizza nella vita concreta, invocando lo Spirito Santo. Dopo il tempo trascorso con Gesù, i discepoli sono certi che il maestro sarà sempre con loro, con il suo Spirito. Egli li guiderà e nelle difficoltà continuerà ad affermare: "sono io! Non abbiate paura".

19/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l´hanno visto».Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli oc- chi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l´un l´altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?».Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l´avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Commento Pietro da testimonianza di ciò che ha vissuto, il tempo trascorso insieme a Gesù con gli altri discepoli. Testimonia ciò che ha visto, cioè il maestro risorto e riconosce che è opera di Dio. Non ha paura di darne testimonianza perché la sua fede è incarnata, non basata su ragionamenti o riflessioni teologiche. È la stessa fede dei due discepoli di Emmaus, che nel cammino faticano a credere, anche se il loro cuore "freme". Solo quando Gesù si rivela con il gesto a loro conosciuto, lo spezzare il pane, riconoscono che Egli è vivo. Allora, si comprende che siamo in cammino, che il nostro obbiettivo è essere uniti a Gesù, il Signore della storia, il risorto. Questa vita vale la pena di essere vissuta in modo pieno, perché è l'unica strada che ci conduce all'unione vera ed eterna con Dio Padre.

20/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberìade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato». Commento L'artista imprime l'immagine che ha in mente rendendola visibile nella sua opera. Dio agisce in modo simile, attraverso il suo Spirito, pur lasciando la libertà all'uomo di accogliere o opporsi alla sua azione. Il grande desiderio di Dio è quello che l'uomo realizzi in sé stesso la fede nel suo figlio, cioè creda attraverso la sua vita al dono totale e gratuito d'amore che il Signore ha manifestato attraverso la morte e resurrezione di Gesù. Stefano ha compreso questo dono, l'ha accolto e vissuto in pienezza, solcando le orme del maestro e accogliendo anche l'indignazione e l'ostilità dei suoi nemici.
21/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!». Commento Affermare che il Figlio dell'uomo è alla destra di Dio, significa paragonarlo a Dio: cosa inaudita! Eppure Stefano vede in Gesù la sua divinità. Senza paura e senza temere lo proclama provocando l'ira di coloro che non riconoscono Gesù come Dio. Si tratta di usare gli occhi del cuore, cioè quello sguardo che nasce da una relazione profonda con il risorto. Quell'amore per Gesù che ci spinge a credere alle sue parole, a quel Verbo di Dio che come si è incarnato ed è diventato uomo, così allo stesso modo si incarna nel pane e vino per diventare nutrimento dell'anima.

22/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù alla folla:«Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete.Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Quante volte nei momenti di crisi della nostra vita o ancor di più di dura prova, perdita di relazioni, di affetti, perdita di lavoro, malattie o altro hanno fatto vacillare e messo in dubbio le nostre certezze, la nostra stessa fede? Tutto questo è normale e umano, ma è interessante come la Chiesa primitiva abbia affrontato alcuni difficili momenti come le persecuzioni. È bello sentire che proprio nel momento di crisi, "quelli però che si erano dispersi andarono di luogo in luogo, annunciando la Parola". Loro non si sono arresi, ma anzi hanno trasformato il momento difficile e critico in una opportunità. Ciò che li ha spinti a questo ribaltamento di situazione è sapere che Gesù è con loro. Le sue parole sono consolanti e ci procurano gioia: "che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato".
23/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù alla folla:«Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Commento Il Signore Gesù ci dona un pane da mangiare, ma è diverso da quello materiale, è il suo corpo e il suo sangue, cioè la sua stessa vita donata a noi affinché noi possiamo vivere per sempre uniti a Lui. In Gesù siamo trasformati ogni giorno solo se ci lasciamo "modellare" da Lui. Non è una forzatura, ma è una restituzione, perché come Lui ci ha amato sino a donarsi a noi, così anche noi, nel nostro piccolo, doniamo la nostra vita a Lui, perché ci fidiamo di Lui, perché abbiamo conosciuto quanto è grande il suo amore per noi. Anche l'eunuco che incontra Filippo, uno straniero per il popolo d'Israele, si è lasciato toccare dalla Parola di Dio e ha potuto, attraverso l'annuncio di Filippo, conoscere Gesù. Si è fatto battezzare perché ha capito che secondo questa parola doveva cambiare vita, che poteva fidarsi di Gesù e "rinascere" in Lui per essere un uomo nuovo.

24/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao. Commento Lo Spirito soffia dove vuole e in qualunque modo si compie la volontà di Dio. Ieri lo Spirito ha portato Filippo nel deserto, e lui ha seguito l'indicazione trovandosi sulla strada quell'eunuco che si farà battezzare. Oggi san Paolo, deciso a reprimere tutti i seguaci di Gesù è costretto a cambiare la sua strategia, lo Spirito vuole fare di lui un testimone dello stesso Gesù. Lo Spirito entra nei nostri cuori, nelle nostre vite e, se ci lasciamo plasmare, cambia il nostro modo di vivere, di pensare, tendiamo a Gesù. Ancora una volta Egli vuole farsi dono per noi, vuole e desidera che noi possiamo essere persone vere, realizzate e sa che solo in Lui possiamo esserlo.
25/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio.Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. Commento C'è una frase del salmo che ci può far comprendere meglio la festa di San Marco che si celebra oggi: "farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà". Essere testimoni della fedeltà di Dio significa riconoscere che le profezie si sono compiute in Gesù. Marco è al fianco dell'apostolo Pietro e direttamente da lui può attingere a questa fede. Anche per lui l'annuncio di Gesù di andare in tutto il mondo e predicare il vangelo diventa più che una necessità, una risposta concreta all'amore di Dio che si è manifestato in Gesù.

26/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». Commento Pietro proclama che quel Gesù crocifisso, Dio lo ha costituito Signore e Cristo. Il popolo si sente "trafiggere il cuore" e domanda all'apostolo che cosa fare. Probabilmente era un dialogo entrato nel rito del battesimo, a cui erano richiesti degli impegni: conversione, battesimo, perdono dei peccati e dono dello Spirito Santo. Per compiere quel "che cosa dobbiamo fare", è necessario mettersi alla sequela di Gesù, quel maestro che nel vangelo ricorda la differenza tra un pastore e un ladro. Il recinto a cui fa riferimento rappresenta il Tempio, cioè l'appartenenza al popolo di Dio, dove la porta di ingresso era chiamata "porta delle pecore". Gesù approfondisce ancora di più la relazione tra lui e il Tempio, definendosi come la stessa ed unica porta che conduce a Dio. La sequela di Gesù è seguire il suo esempio, come dice Pietro nella sua lettera: non commise peccato, portò i nostri peccati, perché noi potessimo vivere per la giustizia. Egli è il vero custode delle pecore e ora siamo ricondotti a lui, apparteniamo a Dio.
27/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse:«Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio». Commento I primi cristiani hanno difficoltà ad accogliere nella Chiesa chi appartiene ad un'altro popolo, i pagani. Rimproverano Pietro che era andato a mangiare in casa loro. Ma egli spiega la motivazione e racconta come si sono svolti i fatti, confermando che lo stesso Spirito era disceso su di loro: come avrebbe potuto opporsi? C'è una constatazione innegabile e con consapevolezza gioiscono di ciò che è accaduto. Nel vangelo è lo stesso Gesù che dice ai discepoli: "ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare". Il Signore è morto ed è risorto per tutti.

28/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente».Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola». Commento La chiesa proprio a causa della persecuzione si espande raggiungendo territori lontani da Gerusalemme. Nei momenti della crisi, i credenti trovano il modo di non chiudersi in sé stessi, ma trasformano questa difficoltà in opportunità. È la fede in Gesù che dona loro la forza e il coraggio di essere testimoni. Appartenere a Gesù non è quindi un privilegio riservato a eletti, ma un'occasione per far conoscere a tutti la grandezza di Dio. Coloro che interlocuiscono con Gesù nel Tempio non comprendono quanta grazia sta davanti a loro.
29/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento "Se camminiamo nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri", dice Giovanni nella sua lettera. La sapienza è quella luce che fa comprendere di non essere soli, ma una comunità in cammino verso il Signore. Santa Caterina ha compreso quanto sia importante riconoscersi unita alla Chiesa, appartenente ad essa e quindi unita a Dio, sommo bene; la "Deità eterna" che ama questa povera creatura, dice santa Caterina. Ella è consapevole di essere amata dal Signore aldilà della sua precarietà umana. Gesù gioisce di lei che ha saputo mettere al centro della sua vita, l'amore del Padre, perché nella sua piccolezza Dio le ha rivelato la sua misericordia. È l'essere amata che ha spinto Santa Caterina a interloquire con il papa e i potenti della sua epoca, senza timore, operando per il solo bene della Chiesa.

30/04	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni [Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro:«In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica.Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che Io sono.In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato». Commento Colui di cui Giovanni Battista afferma di non essere "degno di slacciare i sandali", è lo stesso che afferma nel vangelo, dopo aver lavato i piedi ai suoi discepoli, "un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato". Gesù pur essendo Figlio di Dio, riconosce la sua sottomissione al Padre, compiendo fino in fondo la volontà divina. Allo stesso modo Gesù ci invita a riconoscere queste cose, sapendo che saremo felici se le mettiamo in pratica.
01/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Commento Quanto è facile ridurre la conoscenza delle persone che incontriamo, catalogandole secondo uno schema preciso. È più facile, così possiamo capire con chi stiamo interloquiendo. Gesù nel suo villaggio è conosciuto come il figlio del falegname e quindi, secondo questa categoria, impossibile che possa essere un uomo saggio. Risolto il problema! Dio ci chiede di spingerci oltre nelle relazioni umane e non fermarci all'apparenza o alla classificazione. Come ci dice san Paolo, dobbiamo rivestirci di carità, che è l'unico e vero modo di muoverci verso una relazione completa e vera, per formare l'unico corpo della Chiesa. Ecco, che in questo modo, non solo ciò che facciamo di concreto, ma il nostro modo di essere sarà permeato di carità. Non ci saranno categorie di persone, perché secondo l'unico metro di giudizio, la carità, tutti saranno considerati fratelli e sorelle.

02/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. Commento Quanto è brutta la gelosia! Anzi, nel brano degli Atti, è più invidia, unita a gelosia. Perché? Per il motivo che l'elezione a cui è chiamato il popolo di Dio, ora è esteso a chiunque crede e accoglie Gesù come Cristo e Signore. Non c'è più Giudeo né Greco, schiavo o libero, dirà San Paolo, ma tutti siamo un'unica cosa in Cristo. Credere in Gesù è accoglierlo nella propria vita, è conoscerlo, amarlo. Non ci sono vincoli di sangue, razza o classe, tutti possiamo conoscere Dio come Padre, perché tutti possiamo fare esperienza di essere amati in Gesù Cristo. Solo se riconosciamo l'amore che Dio ha per ciascuno di noi, possiamo essere uniti a Lui.
03/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via».Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere.Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse.In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch´egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre». Commento Il Signore Gesù, nel vangelo di oggi, dichiara di essere anche la "via", il sentiero indispensabile per accedere alla "verità" del Padre ed entrare così nella "vita" dei figli di Dio. La strada, come metafora e come esperienza, è in grado di evocare non solo fascino e attrazione, ma anche paura e incertezza.Cercando di accompagnare i suoi discepoli a percorrere con consapevolezza il cammino che conduce da questo mondo al Padre. La strada con cui si oltrepassa la paura di vivere, e di morire, è lo stesso Signore Gesù. Non servono corsie preferenziali, né equipaggiamenti migliori di quelli di cui la vita e la provvidenza di Dio ci hanno dotato. Dobbiamo solo entrare, seriamente e fedelmente, nel "numero dei discepoli" che "obbediscono alla Parola".

04/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».Gli disse Giuda, non l'Iscariòta: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi, e non al mondo?».Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». Commento Dio continuamente agisce nel mondo, la sua opera continua sino alla fine dei tempi. Egli non cessa di dare prova all'uomo del suo amore, anche se molte volte non ci si rende conto. Gesù è venuto a ricordarcelo, a darci una svegliata, per essere consapevoli che abbiamo un Padre sempre pronto a dimostrare il suo amore, la sua benedizione su tutto il mondo. Ascoltando la parola di Gesù, Egli ci assicura che "il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui".
05/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate.Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il prìncipe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco». Commento La pace che il Signore ci dona non è come quella del mondo, non è una tregua, non è disarmo e nemmeno "vogliamoci tutti bene". Essa scaturisce da qualcosa di più profondo, da una relazione intima con il risorto, dall'amore con cui Gesù ha dimostrato di amare il Padre, sino a donare tutto sé stesso, fino all'ultima goccia di sangue. Colui che si mette ad una simile sequela è sostenuto da una certezza salda e inconfutabile, una verità fondamentale che deve essere custodita: per questo Paolo e Barnaba, dopo aver digiunato e pregato, designano degli "anziani" della comunità e li affidano al Signore, perché siano confermati nella fede.

06/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Commento La vite deve essere potata perché fruttifichi e il Padre sa come e cosa tagliare. Nella vita concreta significa che noi dobbiamo essere disposti ad accogliere il "taglio" necessario affinché possiamo generare vita, essere portatori di speranza, luce attorno a noi per illuminare e incoraggiare chi è nelle tenebre della fatica, del dolore, dell'incomprensione, dell'emarginazione. Tagliare significa anche cambiare la nostra mentalità, il nostro pragmatismo del "si è sempre fatto così", di quello che afferma gli Atti degli Apostoli, con la disputa se sia necessaria o meno la circoncisione dei nuovi convertiti. Lasciarci guidare dallo Spirito che ci può far intraprendere strade difficili e alle volte incomprensibili, ma sempre con la fiducia di essere uniti alla vera "vite", Gesù Cristo.
07/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore.Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore.Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena». Commento Gesù stesso vuole renderci partecipi dell'amore che lo unisce al Padre. E desidera che da questo amore non ci separiamo, ma rimanendo uniti a Lui, compiendo i suoi comandamenti, possiamo essere nella gioia. Gesù ci vuole felici! Anzi, la stessa gioia che è in Lui, desidera e vuole che sia in noi: vera e piena. Una gioia che nasce da un profondo legame, una relazione vera con Gesù risorto. Il rimanere ancorati a Lui, sapendo che Egli non ci abbandonerà mai, anzi, è l'unico fedele e verace, usando l'immagine dell'Apocalisse. Questo è importante!

08/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Commento La nostra unione con Gesù e il Padre implica l'amore verso le persone. Non possono essere separate. Anzi, come il Signore ha amato sino a donare la vita così anche a noi, se siamo uniti a Lui, ci viene chiesto di donare la nostra. Saremo quindi amici di Gesù perché ameremo come Lui ha amato. Forse non ci verrà chiesto di morire come Cristo, ma il donarsi agli altri significa suscitare nel prossimo la vita, far scaturire nelle persone la bellezza e la gioia che ognuno racchiude in sé: questo significa portare frutto. Facendo fiorire la vita, l'altro, sarà toccato dall'amore di Dio e potrà riconoscere di essere anche lui amato. Il bell'esempio che abbiamo letto in questi giorni negli Atti degli Apostoli tra la comunità di Antiochia e quella di Gerusalemme né da un esempio della premura e della fedeltà all'amore di Gesù.
09/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma vi ho scelti io dal mondo, per questo il mondo vi odia.Ricordatevi della parola che io vi ho detto: "Un servo non è più grande del suo padrone". Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra. Ma faranno a voi tutto questo a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato». Commento Paolo sembra agire in modo differente dalle prescrizioni dettate dalla comunità di Gerusalemme, ma lui agisce con libertà, valutando il singolo caso. Timòteo infatti è figlio di una donna ebrea e per rispetto alla comunità di origine Paolo lo fa circoncidere, differente invece è il caso di chi appartiene ad altri popoli. È importante notare come ci si lasci guidare dallo Spirito e non si cerchi di agire secondo la propria volontà. La libertà dei figli sta nell'adesione a Dio, sottomettendoci allo Spirito, perché solo Lui sa veramente che cosa sia giusto e buono per ognuno di noi. Il mondo di cui parla Gesù nel vangelo è contro coloro che seguono il Signore, non per una predisposizione particolare, ma perché non hanno riconosciuto in Gesù la presenza e l'intervento di Dio che agisce in Lui. Questa è la verità che ci fa liberi.

10/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui». Commento La promessa di Gesù è reale e concreta per il nostro tempo; il dono dello Spirito, che rimanendo sempre presente e vivificante, rende tangibile l'amore di Dio. La condizione è quella di corrispondere all'amore amando, non perché ci sia un "dare e avere", ma per una risposta libera e consapevole dell'uomo. Gesù ha premura di non lasciarci orfani, di non far sentire la sua mancanza e la presenza dello Spirito sarà questa certezza. Così si muove la comunità di Gerusalemme verso coloro che hanno aderito alla fede in Gesù, inviando Pietro e Giovanni perché siano confermati attraverso il dono dello Spirito. Confermati in quella speranza che è donata nei cuori attraverso la "conoscenza" nel senso biblico di Gesù: una relazione vivificante, perché in sé opera lo Spirito.
11/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto». Commento Il Paraclito che promette Gesù è lo Spirito Santo di Dio, il Consolatore. Colui che non solo consola ma conferma nella fede, lo Spirito della verità. È sempre Lui che apre il cuore, dona la possibilità di accogliere la Parola di Dio e aderire alla fede con gioia e disponibilità. Anche noi siamo chiamati a partecipare della stessa natura dello Spirito, proclamando al mondo, nelle parole, nell'esempio e con la nostra vita, che Cristo è risorto. Annunciare la buona notizia pur nelle difficoltà, nell'incomprensione, nel rifiuto, perché il mondo non conosce né il Padre né Gesù. Lui sarà accanto ai testimoni, proprio come un Paraclito, un avvocato, un difensore.

12/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore.Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato». Commento Quando si è al capezzale di una persona che sta morendo, come ci poniamo nei suoi confronti? I discepoli rimangono in silenzio ed è Gesù che li previene e fa la domanda tanto scomoda. Poi giustifica la necessità di dover ritornare al Padre: senza la sua partenza lo Spirito non potrebbe essere donato. Ora sarà Lui che li guiderà nella vita e confermerà la presenza spirituale di Gesù.
13/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà». Commento L'incomprensione e la derisione che san Paolo ha dovuto subire all'Areòpago di Atene è segno di un fallimento su cui l'apostolo dovrà interrogarsi e trovare un nuovo modo di predicare il vangelo. Da una crisi san Paolo si convertirà ancora e potrà recarsi a Corinto fondando una comunità importante. Questo è frutto dello Spirito, cioè possiamo affermare che l'apostolo si è lasciato "modellare" da Lui. Anche se amareggiato di fronte ad un simile rifiuto, per lui incomprensibile, si fiderà del Signore e non rinuncerà ad annunciare il Cristo. "Lo Spirito vi guiderà alla verità tutta intera", afferma Gesù nel vangelo, anche se non riusciamo a comprenderla fino in fondo. La verità è Cristo stesso, non c'è nulla da aggiungere e tantomeno da togliere, ma noi per accoglierla dobbiamo fidarci di Lui e lasciarci ammaestrare dallo Spirito.

14/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri». Commento Gesù nel vangelo chiede a ciascuno di noi, suoi discepoli, chiede a Mattia, l'apostolo scelto dallo Spirito Santo, di rimanere uniti nel suo amore e di osservare il suo comandamento: "amatevi gli uni gli altri". Perché è il Signore Gesù con il suo Spirito che ci ha scelti ad essere testimoni del suo amore, così grande da dare la sua vita.
15/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla». Commento "Come hanno perseguitato me, così perseguiteranno anche voi", dice Gesù ma promette di rimanere sempre accanto a noi, se noi rimaniamo nel suo amore. "Nell'ora della paura, io in te confido", afferma il salmo, "non avrò timore, che cosa potrà farmi l'uomo?" Perché potrò invocare "Dio che mi fa il bene", anche se "sono i mezzo a leoni", se "mi tendono trappole e reti per farmi cadere nel peccato", nulla posso temere: "saldo è il mio cuore in Dio".

16/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:«In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre». Commento Gesù ci invita a domandare al Padre, con fiducia, sapendo che Egli ci esaudirà. Ma che cosa chiedere? Il fine è quello di raggiungere una "gioia che sia piena", allora non possiamo che affidarci a Lui. Solo il Padre sa che cosa sia giusto e vero per ognuno di noi, solo Lui conosce ciò che ci realizza appieno e ci rende veramente felici. Domandiamo quindi che si compia la sua volontà, o meglio, che noi sappiamo accoglierla e viverla, anche nell'incomprensione della vita. Dove Lui ci vuole, sempre con disponibilità e totale dedizione.
17/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato.Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Commento All'inizio degli Atti degli apostoli c'è una sintesi del vangelo, dagli inizi fino all'assunzione di Gesù al cielo, dando delle precise disposizioni agli apostoli, che si aveva scelto per mezzo dello Spirito. Al termine del brano sono due uomini in bianche vesti ad affermare, "questo Gesù verrà allo stesso modo", ma facendo prima di tutto una ammonizione: "perché state a guardare il cielo?". Questo si pone in contrapposizione con una frase del vangelo riferito sempre ai discepoli: "essi però dubitarono". Questo da uno sguardo sulla realtà della fede in "germoglio" dei discepoli. La vera via ce la indica Gesù: "andate e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando ciò che vi ho comandato", assicurando la sua presenza reale e costante, anche se non più materiale e corporea.

18/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio».Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me.Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!». Commento Leggendo questi pochi versetti, un po' continuando la riflessione di ieri, si intravvede l'umanità degli apostoli e sembra che dicano: "ora abbiamo capito tutto!" Chissà se Gesù abbia sorriso e scosso la testa domandando ironicamente se avessero realmente compreso. Quante volte anche noi pensiamo di avere le idee chiare per poi ritrovarci nel buio più totale. È di fronte alla prova, all'incomprensione, alle difficoltà che Gesù ci chiede di non mollare, di fidarci di Lui. "Abbiate coraggio: Io ho vinto il mondo!" Dobbiamo maggiormente legarci al Signore, unica via di salvezza.
19/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi al cielo, disse:«Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te». Commento Paolo prende congedo dai suoi discepoli di Efeso e le parole che leggiamo sono cariche di drammaticità: è una separazione dolorosa. È il suo viaggio verso Gerusalemme, dove sarà arrestato. Rende testimonianza del suo comportamento corretto nei loro confronti e della sua fedeltà al messaggio evangelico, quasi a voler proclamare la sua innocenza. Nel vangelo Gesù invece invoca il Padre e chiede di glorificarlo, ma sappiamo che ciò significa la croce, strumento attraverso cui tutti potranno riconoscere che Gesù è il Signore. È Gesù stesso che prega per i suoi discepoli che avranno tribolazioni, assicurando loro che non li abbandonerà mai. Siano di conforto le parole del salmo: "Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,la tua esausta eredità tu hai consolidato". Il Signore rafforza, rende stabile nella fede il suo popolo esausto e afflitto da dure prove dell'individualismo, della fede assopita, apparente che fa difficoltà a credere, a gioire, a sperare.

20/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:]«Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità». Commento La parola chiave di oggi è "custodire". Come Gesù chiede al Padre di custodire i suoi discepoli nel suo nome, così anche Paolo esorta gli anziani di Efeso a custodire le persone a loro affidate. Come un buon pastore, veglia sul suo popolo, lo protegge dal Maligno, lo custodisce come un gioiello prezioso. È una responsabilità attiva perché si prende cura senza dimenticarsi e senza distrarsi. Lo stesso atteggiamento di custodia che Dio ha nei nostri confronti così anche noi responsabilmente dobbiamo avere gli uni verso gli altri.
21/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [Gesù, alzàti gli occhi al cielo, pregò dicendo:]«Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me.Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo.Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro». Commento Gesù prega per la Chiesa perché sia una cosa sola, perché vedendo l'amore e l'unità il mondo riconosca e creda che il Signore è stato mandato dal Padre. Invoca non solo l'unità ma anche la perfezione nell'amore, la santità. Gesù desidera che dove è lui la siamo anche noi, uniti fra noi con il Signore e al Padre, per mezzo dello Spirito. Umanamente sappiamo che non è facile, che molte volte prevalgono i giudizi, le incomprensioni, le divisioni, per questo abbiamo bisogno di Dio. È lo Spirito che ci dona la grazia di essere fratelli e sorelle ed è sempre Lui che ci dona la forza di essere testimoni. Coraggio, ci dice Gesù anche a noi, non temete, date testimonianza dell'amore con cui vi amo.

22/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore».Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi». Commento Gesù conosce la risposta di Pietro, anzi sa che l'apostolo fa fatica a dire la parola "ti amo", perché riconosce la sua povertà e si limita a dire "ti voglio bene". Lo conduce ad un cammino introspettivo con pazienza e amore, come sanno fare dei buoni genitori, che conoscono fin troppo bene i propri figli. Pietro allora si arrende e si abbandona al maestro, ma anche Gesù si adegua al limite del discepolo e accetta il "ti voglio bene". Lo condurrà con la vita verso il dono totale e al vero amore. Gesù ha pazienza con ognuno di noi, ma ci chiede di fidarci di Lui, di lasciarci guidare per mano.
23/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. Commento Pietro chiede a Gesù che cosa ne sarà del discepolo che li seguiva, ed Egli risponde: "se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?". Dobbiamo soffermarci su quel discepolo, colui che alla cena ha posato il capo sul petto di Gesù, colui che segue Pietro e Gesù in cammino. Egli rappresenta la Chiesa alla sequela del Signore e al fianco di Pietro. Siamo noi che ora, rivestiti dei doni dello Spirito Santo, abbiamo il compito come San Paolo nella prima lettura, di essere testimoni del vangelo.

24/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Commento "Com'è possibile che ciascuno di noi li sente parlare nella propria lingua?" La gente è sconvolta da questo evento straordinario: "mai nessuno ha parlato in questo modo". Ci ritornano in mente le parole dette a Gesù dalla folla. Sono parole che toccano il cuore, i sentimenti profondi dell'anima, ecco perché tutti li comprendono. È veramente dono dello Spirito, quell'offerta gratuita che Gesù fa ai suoi discepoli, quella pace che è fonte di gioia, di cambiamento e desiderio di trasmettere questa felicità. Ognuno è chiamato in modi diversi a esprimere la pace che Gesù gli ha donato, attraverso i doni che ha ricevuto, attraverso i propri carismi.
25/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell´ora il discepolo l´accolse con sé.Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l´aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all´uno e all´altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Commento Oggi, lunedì dopo la Pentecoste, la Chiesa ricorda Maria Madre della Chiesa. La madre di Gesù ha seguito il figlio fino sotto la croce dove ha accolto, per volontà di Gesù, il discepolo come proprio figlio, quel discepolo di cui si presume sia Giovanni, ma l'autore del vangelo tace il nome. Per questo potrebbe essere chiunque vuole seguire Gesù ad essere affidato dal maestro a sua madre. Ella lo accoglie e lo porta con sé nel cenacolo per ricevere lo Spirito Santo, diventare così testimone di Gesù e divenire Chiesa, comunità di credenti nell'unico salvatore Gesù Cristo Signore. Restiamo uniti fra noi e insieme a Maria che ci conduce a Cristo.

26/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Pietro prese a dire a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito».Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c´è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». Commento Passato il tempo di Pasqua ritorniamo nella liturgia al Tempo Ordinario. È ora di attualizzare l'insegnamento ricevuto, di testimoniare ciò che abbiamo vissuto. Pietro nella lettera ci invita a riporre tutta noi stessi nella speranza di Cristo risorto, la nostra stessa vita deve diventare un canto di lode al Signore. Dobbiamo avere il coraggio di abbandonare ogni cosa nelle mani di Dio, consapevoli di trovare ciò che veramente ci rende felici, perché anche attraverso le tribolazioni della vita, Gesù ci assicura che sarà sempre accanto a noi.
27/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti ai discepoli ed essi erano sgomenti; coloro che lo seguivano erano impauriti.Presi di nuovo in disparte i Dodici, si mise a dire loro quello che stava per accadergli: «Ecco, noi saliamo e Gerusalemme e il Figlio dell´uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà».Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell´uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento Cristo ci ha liberati attraverso il suo sangue, la sua morte. Liberati e salvati da ciò che tiene chiusi in noi stessi, nelle nostre paure, nei nostri limiti, nel nostro pessimismo, nell'affermare "tanto non posso far nulla, sono fatto così", oppure fermi nel nostro orgoglio. Questa liberazione però non deve essere chiusa nel nostro "ego", ma liberata, donata, perché la parola ci chiede di amare, di tramutare la gioia in dono. Gesù va con decisione verso Gerusalemme, perché pur conoscendo ciò che l'attende, sa che l'amore per essere vero, deve essere donato. Alla richiesta dei discepoli, Egli correggendo le loro intenzioni, li conduce verso il vero senso della gloria, che passa attraverso un amore donato, senza riserve, nel totale servizio per il bene.

28/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va´, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. Commento Essere come bambini appena nati che non desiderano null´altra cosa se non nutrirsi del latte. Pietro ci chiede di avere la stessa bramosia per crescere verso la salvezza e così "gustare quanto è buono il Signore". È un fatto che riguarda i sensi, così anche per Bartimeo, il recupero della vista è fondamentale. Vicini al Signore, fondamento della nostra fede, a Lui come una roccia solida e stabile che ci assicura la promessa: "sarò con voi tutti i giorni". Noi possiamo offrire la nostra vita come un sacrificio vivo e santo, perché è un dono totale e vero. Abbandoniamo il male e mettiamoci seriamente alla sequela di Gesù.

29/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco [Dopo essere stato acclamato dalla folla, Gesù] entrò a Gerusalemme, nel tempio. E dopo aver guardato ogni cosa attorno, essendo ormai l'ora tarda, uscì con i Dodici verso Betània.La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.Giunsero a Gerusalemme. Entrato nel tempio, si mise a scacciare quelli che vendevano e quelli che compravano nel tempio; rovesciò i tavoli dei cambiamonete e le sedie dei venditori di colombe e non permetteva che si trasportassero cose attraverso il tempio. E insegnava loro dicendo: «Non sta forse scritto:"La mia casa sarà chiamatacasa di preghiera per tutte le nazioni"? Voi invece ne avete fatto un covo di ladri».Lo udirono i capi dei sacerdoti e gli scribi e cercavano il modo di farlo morire. Avevano infatti paura di lui, perché tutta la folla era stupita del suo insegnamento. Quando venne la sera, uscirono fuori dalla città.La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbiate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe». Commento L'albero di fico è presentato inizialmente nel suo rigoglio fogliare, ma senza frutto è destinato a seccare. Questo ci ricorda il vero significato e il modo corretto di pregare. C'è poi uno stretto legame anche con il Tempio segno della presenza di Dio fra il suo popolo, luogo che però è trasformato in un mercato, lontano dalla spiritualità. Questi segni ci ricordano che la preghiera è importante, come afferma Pietro nella sua lettera, ma senza la carità rischia di essere un formulario di belle preghiere senza frutto. Poi la preghiera senza la fede, ridotta a frasi da ripetere è un rapporto freddo con Dio, dove prevale la nostra parola e regna il suo silenzio. La preghiera quindi è sempre un rapporto comunitario con Dio e con i fratelli, dove prevale la carità.
30/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli andarono di nuovo a Gerusalemme. E, mentre egli camminava nel tempio, vennero da lui i capi dei sacerdoti, gli scribi e gli anziani e gli dissero: «Con quale autorità fai queste cose? O chi ti ha dato l´autorità di farle?».Ma Gesù disse loro: «Vi farò una sola domanda. Se mi rispondete, vi dirò con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni veniva dal cielo o dagli uomini? Rispondetemi».Essi discutevano fra loro dicendo: «Se diciamo: "Dal cielo", risponderà: "Perché allora non gli avete creduto?". Diciamo dunque: "Dagli uomini"?». Ma temevano la folla, perché tutti ritenevano che Giovanni fosse veramente un profeta. Rispondendo a Gesù dissero: «Non lo sappiamo».E Gesù disse loro: «Neanche io vi dico con quale autorità faccio queste cose». Commento Le letture di oggi ci esortano ad essere responsabili della nostra vita, cioè a non pensare che tutto è dovuto o ciò che ci accade e causa di colpe nascoste. Siamo consapevoli che la vita ci è donata e dobbiamo viverla nella misericordia, con un cuore che riconoscendo la propria miseria si affida a Dio con fede, nella compassione, cioè essere capaci di portare i pesi gli uni degli altri. Non possiamo essere come quei tali che domandano a Gesù l'autorità delle sue azioni e delle sue parole, ma poi non hanno il coraggio di affermare le loro manchevolezze, la loro fatica a credere.

31/05	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, disse Gesù a Nicodèmo:«Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio». Commento Che belle quelle parole con cui Dio si presenta a Mosè lassù sul Sinai: "Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e fedeltà". Eppure poco prima nel capitolo 32 dell'Esodo si legge che Mosè infuriato getta le tavole della legge davanti alla trasgressione del popolo: esso si era fatto un vitello d'oro al posto del vero Dio. Allora, le parole che abbiamo ascoltato hanno una valenza maggiore: misericordioso, pietoso, lento all'ira, ricco di amore e fedeltà. Sì, proprio "fedeltà", quella che manca al popolo, che manca a ognuno di noi. Dio rimane fedele al suo amore e dà la sua vita per noi, perché noi possiamo avere vita eterna. Lo dice a Nicodèmo affermando che Egli non è venuto per condannare, non vuole la nostra distruzione, ma la nostra gioia, la nostra felicità. D'altronde nella Genesi, ad ogni creatura creata, si afferma: "e vide che era cosa buona". Di fronte a questo amore non possiamo che innalzare il ringraziamento e la lode insieme al salmo: Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri. Siamo pieni di questa gioia perché Dio ci ama, come dice san Paolo. E poi, un amore può essere solitario? Un amore meravigliosamente immenso che genera vita, che dà forza e perdono, che ristabilisce in sé stesso ed è misericordioso, può essere da solo? No! A te la lode e la gloria, Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo.

01/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù si mise a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti, agli scribi e agli anziani]:«Un uomo piantò una vigna, la circondò con una siepe, scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.Al momento opportuno mandò un servo dai contadini a ritirare da loro la sua parte del raccolto della vigna. Ma essi lo presero, lo bastonarono e lo mandarono via a mani vuote. Mandò loro di nuovo un altro servo: anche quello lo picchiarono sulla testa e lo insultarono. Ne mandò un altro, e questo lo uccisero; poi molti altri: alcuni li bastonarono, altri li uccisero.Ne aveva ancora uno, un figlio amato; lo inviò loro per ultimo, dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma quei contadini dissero tra loro: "Costui è l´erede. Su, uccidiamolo e l´eredità sarà nostra!". Lo presero, lo uccisero e lo gettarono fuori della vigna.Che cosa farà dunque il padrone della vigna? Verrà e farà morire i contadini e darà la vigna ad altri. Non avete letto questa Scrittura: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d´angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"?».E cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla; avevano capito infatti che aveva detto quella parabola contro di loro. Lo lasciarono e se ne andarono. Commento Il brano della seconda lettera di Pietro inizia con la conoscenza di Dio e termina con la carità, non c'è distinzione. Perché la vera conoscenza di Dio è amare Dio. Solo in questo modo ci vengono donati grazia e pace, affinché possiamo vivere una vita vissuta santamente, in una vera relazione verso Dio e verso il prossimo. Anzi, in questo modo possiamo partecipare della stessa natura divina. C'è a questo punto un richiamo, un cammino che il fedele deve intraprendere con i doni ricevuti, un cammino che lo porterà dalla fede alla carità, all'incontro con Dio, all'unione con il Signore Gesù. Ma è importante conoscerlo, cioè anche riconoscerlo, accoglierlo come il Figlio amato del Padre e mandato nel mondo. Bisogna fare attenzione perchè è possibile anche a noi fare distinzione e non riconscere, addirittura rifiutare o eliminare dalla nostra vita, quel figlio della parabola che è Gesù stesso.
02/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mandarono da Gesù alcuni farisei ed erodiani, per coglierlo in fallo nel discorso. Vennero e gli dissero: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno, ma insegni la via di Dio secondo verità. È lecito o no pagare il tributo a Cesare? Lo dobbiamo dare, o no?». Ma egli, conoscendo la loro ipocrisia, disse loro: «Perché volete mettermi alla prova? Portatemi un denaro: voglio vederlo». Ed essi glielo portarono. Allora disse loro: «Questa immagine e l´iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare». Gesù disse loro: «Quello che è di Cesare rendetelo a Cesare, e quello che è di Dio, a Dio».E rimasero ammirati di lui. Commento Il famoso brano della seconda lettera di Pietro, dove si attende un cielo e una terra nuova dove regna la giustizia, afferma anche che aspettando questa realizzazione, non possiamo stare con le "mani in mano". Anzi, l'autore della lettera esorta gli interlocutori a fare di tutto per rimanere nella pace, senza colpa e senza macchia, affinché Dio ci trovi in questo modo pronti a vivere con lui. Le scelte della vita devono portarci e indirizzarci al bene, ma senza mai distogliere il nostro sguardo verso quei cieli nuovi e quella terra nuova che ci attendono e nemmeno essere legati e indaffarati troppo alla vita quotidiana. Quel date a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio, sottolinea l'equilibrio che il cristiano deve mantenere nella propria vita.

03/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, vennero da Gesù alcuni sadducei - i quali dicono che non c´è risurrezione - e lo interrogavano dicendo: «Maestro, Mosè ci ha lasciato scritto che, se muore il fratello di qualcuno e lascia la moglie senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello. C´erano sette fratelli: il primo prese moglie, morì e non lasciò discendenza. Allora la prese il secondo e morì senza lasciare discendenza; e il terzo ugualmente, e nessuno dei sette lasciò discendenza. Alla fine, dopo tutti, morì anche la donna. Alla risurrezione, quando risorgeranno, di quale di loro sarà moglie? Poiché tutti e sette l´hanno avuta in moglie».Rispose loro Gesù: «Non è forse per questo che siete in errore, perché non conoscete le Scritture né la potenza di Dio? Quando risorgeranno dai morti, infatti, non prenderanno né moglie né marito, ma saranno come angeli nei cieli. Riguardo al fatto che i morti risorgono, non avete letto nel libro di Mosè, nel racconto del roveto, come Dio gli parlò dicendo: "Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe"? Non è Dio dei morti, ma dei viventi! Voi siete in grave errore». Commento Paolo ormai al termine della vita, scrive questa lettera al caro discepolo Timoteo e offre ciò che è stata la sua vita: esempio di fede in Dio, "come i suoi antenati" e di fedeltà al proprio apostolato. Tutto è sostenuto dalla forza e dalla dedizione che si basa su una incrollabile e salda adesione a Cristo. Non si vergogna del male che subisce a causa del Vangelo, perché conosce colui nel quale ha riposto la sua vita. "Il mio aiuto viene dal Signore", afferma il salmo. Paolo è consapevole che questa vita è in prospettiva della vita eterna, per questo motivo egli ha fiducia in Gesù risorto. Difficile da accettare per gli interlocutori del maestro, quelli che non credevano nella resurrezione, e forse anche per noi. Gesù non permette alla morte di dire l'ultima parola, sia per il corpo che per lo spirito, perché sono creatura di Dio.
04/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l´unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Non c´è altro comandamento più grande di questi».Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all´infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l´intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio».E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. Commento Paolo è incatenato a causa della Parola. Per essere stato testimone di Cristo, egli si trova prigioniero, ma la stessa Parola è libera e fa liberi chi vive in essa, anzi, è fonte di vita eterna. Una vita piena, vera, bella, felice, che inizia già qui e prosegue nell'eternità. Sì, ma ora Paolo e con lui tante altre persone non solo soffrono a causa del Vangelo, ma anche a seguito di malattie, della solitudine o dell'abbandono. Anche in queste situazioni, Gesù ci afferma: "sarò con voi fino alla fine". Egli è la nostra salda roccia di salvezza. È la fonte della nostra vera gioia, non come quella che possiamo procurarci noi, soddisfando i nostri desideri. La sua presenza, con la sua Parola e il suo Corpo e Sangue donato a noi nella Santa Eucarestia, ci donano conforto e coraggio.

05/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, insegnando nel tempio, Gesù diceva: «Come mai gli scribi dicono che il Cristo è figlio di Davide? Disse infatti Davide stesso, mosso dallo Spirito Santo:"Disse il Signore al mio Signore:Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemicisotto i tuoi piedi".Davide stesso lo chiama Signore: da dove risulta che è suo figlio?». E la folla numerosa lo ascoltava volentieri. Commento San Paolo constatando la sua situazione di sofferenza a causa del Vangelo, non rinnega la fede, ma anzi esorta il discepolo Timoteo a rimanere saldo in ciò che crede, confrontandosi sempre con la Sacra Scrittura. Il rischio, vedendo la situazione compromessa del maestro potrebbe essere quella di mollare e abiurare, pur di "salvare la pelle". Paolo invece dice, no! Rimango fedele a Colui che mi ha "conquistato", che mi ama così tanto da aver donato la vita. Certo non è facile, dal punto di vista umano, sarebbe più comodo rassegnarsi a dei compromessi. Che cosa è che non fa indietreggiare Paolo nella sua ferma decisione? Il sapere di essere amato. Lui è stato liberato dalla sua fede radicale e intransigente, e Gesù l'ha conquistato con la sua bontà, il suo amore. Egli ha capito che nessun altro lo potrà mai amare così come Gesù, per questo è disposto a donare la vita. Quel Gesù che è non solo il Cristo, ma anche il Signore: Dio incarnato.
06/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Gesù [nel tempio] diceva alla folla nel suo insegnamento: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e pregano a lungo per farsi vedere. Essi riceveranno una condanna più severa».Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo.Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere». Commento La vedova ha gettato tutto quello che aveva. Possiamo trarre una prima osservazione che la donna ha donato tutto al Signore, riponendo in Lui la fiducia. La seconda osservazione è che lei si sia liberata dei pesi che non la facevano sentire libera, li ha gettati nel cuore di Dio, in attesa di qualche cambiamento. Una terza osservazione, essendo vedova, non aveva più speranze in questo mondo e si è spogliata anche delle ultime piccole cose. Perché ha dato tutto ciò che aveva per vivere. I gesti sono uguali ma la disposizione è differente. Prendiamo l'esempio di Paolo che consapevole di essere giunto al termine della sua vita, pone tutto sé stesso nelle mani di Dio. Anche lui getta la sua vita, ma le parole, le intenzioni, la disposizione del cuore è differente: egli è certo che il giudice giusto gli consegnerà la corona nel giorno dell'incontro con Lui, va incontro alla morte con fiducia.

07/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell´uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell´ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Commento Il brano dell'Esodo ci invita a nutrirci della Parola di Dio, ad ascoltarla e metterla in pratica e Gesù nel vangelo ci ordina di mangiare il suo corpo e sangue. La tentazione di ogni uomo è quella di separare la vita di ogni giorno dalla spiritualità. La Parola di Dio invece ci ricorda di essere concreti e spirituali allo stesso tempo, a vivere il quotidiano, ma sempre avendo nel cuore le parole del Signore, che sono per noi nutrimento e forza. Se uniti ai fratelli e sorelle benediciamo il pane e il vino, che diventano per noi nutrimento di salvezza, non possiamo poi nella concretezza della vita essere completamente diversi, tradiremo quel sangue e corpo di Gesù Cristo donato per noi.
08/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi». Commento Il profeta Elia, dopo l'annuncio dato al re Acab della carestia che si sarebbe abbattuta sul territorio di Israele, deve abbandonare ogni cosa e fuggire. Sarà Dio stesso che provvederà al suo sostentamento, attraverso degli animali come i corvi che lo nutriranno al mattino e alla sera. La determinazione del profeta nell'annunciare il messaggio del Signore, ma anche la sua fiducia in Dio ne fa un punto di riferimento, anche se a volte estremo ed "esagerato", come si potrà leggere nella storia della sua vita. Il salmo sembra rispecchiare il suo grido di aiuto e il riconoscere che nessun altro viene in suo soccorso se non il Signore. Le parole così di Gesù dette ai suoi discepoli, ricordano ad ognuno di noi, che nonostante le difficoltà che potremo avere, Dio è accanto a noi. Egli ci invita a rimanere in questa fiducia in Lui, che è reciproca, non dobbiamo dimenticarlo. Siamo ancora nei giorni dopo la celebrazione del Corpus Domini, questo per ricordarci che Gesù è sempre con noi e per noi si fa pane spezzato.

09/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null´altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli». Commento Continua il brano presentandoci il profeta Elia in difficoltà, perché dove si era rifugiato è venuta meno l'acqua a causa della carestia. Adesso il Signore gli chiede di andare in un luogo lontano da Israele e là a domandare rifugio presso una vedova. La fiducia del profeta, che confida nelle parole del Signore, "l'olio non verrà meno e la farina non diminuirà", sono anche per la povera donna e suo figlio una sfida contro ogni possibile logica umana. Eppure, realmente quella vedova, suo figlio con il profeta supererano la carestia. È un messaggio per noi: confidare nel Signore, è ricordare la sua bontà. Noi siamo sempre nel suo cuore e nei suoi pensieri, questa certezza ci spinge ad impegnare seriamente la nostra vita, a non mollare, ad accrescere la nostra fiducia, anche quando facciamo fatica. Non c'è bisogno di tante parole, ma sarà la nostra esistenza stessa a farci splendere come luce a dare sapore e gusto a chi è accanto a noi.
10/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento.In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto.Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli». Commento Il compimento di cui parla Gesù è la realizzazione della storia della salvezza, dopo di lui la rivelazione divina è compiuta, ora tocca all'uomo camminare seguendo la via del Signore. Quel Dio che si è manifestato ai profeti, che ha rivelato la sua unicità, come ci racconta la prima lettura di oggi, ha detto tutto in Gesù Cristo. E la sua rivelazione si esprime con una vita vissuta, una vita donata, un amore vero e completo, davanti al quale ci si "chiude la bocca".

11/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi». Commento È interessante il brano di Vangelo scelto per celebrare l'apostolo Barnaba. All'inizio c'è una frase fondamentale: "il regno dei cieli è vicino". È accanto a noi, non dobbiamo più attenderlo. Ci viene in mente quel bel brano del profeta Isaia: "ecco, faccio una cosa nuova, proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?" Bisogna avere quell'anima semplice e aperta ad osservare ciò accade attorno a noi, non vedendo solo il male, che tanto quello si vede subito, ma scoprire e mettere in luce il bello, il buono, il bene che "germoglia". Barnaba è l'uomo dello stupore. Ad Antiòchia si rallegra nel vedere l'abbondanza della grazia di Dio che opera. È l'uomo dell'esortazione, perché non si ferma a rallegrarsi, ma incoraggia la comunità a rimanere fedeli al Signore. Egli lascia che sia lo Spirito Santo a condurlo, perché è consapevole della bellezza dell'amore di Dio.
12/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse:«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Il Signore Dio ha da sempre amato le sue creature, esse sono opera sua, per questo nel primo capitolo della Genesi c'è scritto: "e vide che era cosa buona", bella. "Dio si è legato a voi e vi ha scelti", dice il brano del Deuteronomio, perché "vi ama". Egli è un padre, ma non come quello naturale, che come uomo può errare, Egli è molto di più, è "misericordioso e pietoso, lento all'ira", Egli è il Signore. E solo chi ha un cuore umile e semplice può vedere e comprendere l'amore di Dio. Non è la molta sapienza e nemmeno l'ingenuità, ma la coscienza di essere persone umane, che conduce a riconoscere la grandezza dell'amore divino, perché "non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio". Volgiamo il nostro sguardo fiducioso, rispondiamo alla sua richiesta con gioia: "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro". Da nessun'altro possiamo trovare parole di vita eterna, parole che ci fanno vivere, che ci danno respiro, che ci rialzano, questo è il senso vero delle parole "vita eterna". E poi non rimaniamo chiusi nel nostro alveo di pace e sicurezza, ma imparando da Gesù, che è "mite e umile di cuore", "amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio".

13/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca I genitori di Gesù si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte.Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro.Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. Commento Dopo aver celebrato la solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù, oggi celebriamo il cuore Immacolato di Maria, sua madre. È la donna che senza mai disperarsi, senza malizia ma nemmeno con ingenuità, basta leggere le sue parole che sono scritte nei vangeli, ha saputo fidarsi di Dio, mettendo il suo cuore nelle mani del Signore, affidandosi a Lui con fiducia, sapendo che tutto ciò che le stava accadendo, anche se umanamente incomprensibile, era per uno scopo bene preciso di salvezza. Quelle parole che troviamo oggi, così umane, "perché ci hai fatto questo? Eravamo angosciati e ti cercavamo", trovano il compimento nella conclusione del brano: "Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore". "Custodire" per meditarle, ma anche custodire per preservarle da qualsiasi pensiero, custodirle per offrirle al Signore e rimettere a Lui la sua volontà. Ella è l'Immacolata, perché nella prova e nella tentazione, si è fidata di Dio, non si è lasciata sopraffare dal male.

14/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì.Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date». Commento A leggere il brano dell'Esodo vengono i brividi, cogliendo ciò che afferma Dio ad ognuno di noi fedele alla sua Parola. Bisognerebbe soffermarsi su ogni frase, ma basta già l'immagine di quel animale forte e possente, ma anche simbolo di saggezza e sapienza che solleva il suo popolo, ognuno di noi e ci porta in alto, sempre che vogliamo lasciarci afferrare, per risollevarci. Davanti ad un amore così potente e vero, non possiamo che alzare inni di lode, cioè la nostra vita come ringraziamento e il miglior modo è proprio questo: guarire i malati, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Che cosa può significare? Come si può tradurre nel concreto? Riconciliati con Dio doniamo il perdono, liberati dal nostro peccato doniamo speranza e vita, risollevati dalle nostre malattie infondiamo speranza e riconoscendo Gesù come Signore testimoniamo la fede in Lui con uno stile di vita rinnovato.
15/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello.E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due.Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle». Commento Abbiamo lasciato il vangelo della domenica con quella frase: "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Ora il vangelo ci fa compiere un passo in più, chiedendoci di non opporre resistenza al malvagio, di donare senza attendere riconoscenza. Anzi, la violenza che subisce il giusto, ad esempio la figura di Nabot che ci propone la prima lettura, sembra assurda e ingiusta. Ricorda un brano del Cantico dei Cantici un cui la donna amata, uscendo dalla casa in cerca del suo diletto, incappa nelle guardie che la maltrattano. Ed è significativo a questo punto la sua risposta: "sono malata di amore". Gesù è per riferimento colui che per amore si è lasciato umiliare e crocifiggere. Solo l'amore può spingere il cristiano ad andare oltre la logica umana e donare con gioia.

16/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». Commento Gesù ci ricorda il precetto del Levitico di amare il prossimo come sè stessi, anelando ad un amore santo per essere perfetti come Dio Padre. Per raggiungere tale perfezione bisogna guardare al figlio Gesù. È seguendo lui, la via che conduce al Padre, santificatore e perfezionatore della nostra vita, che possiamo essere perfetti nell'amore. Solo con il Signore possiamo raggiungere la perfezione, ma Egli desidera da noi la nostra adesione. Sant'Agostino disse: "Chi ti ha creato senza di te, non ti salverà senza di te". Siamo liberi anche di scegliere il male, ma possiamo anche riconoscere il nostro peccato, i nostri limiti, le nostre difficoltà ad amare, i nostri egoismi, come nel brano della prima lettura, e saper dare una svolta alla nostra vita, Dio è sempre pronto al perdono.
17/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profùmati la testa e làvati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà». Commento Eliseo chiede i due terzi dello spirito del maestro, perché riconosce ancora la sua piccolezza e la necessità di dover crescere spiritualmente per poter accogliere la pienezza dello spirito profetico. Sarà un processo lungo che si svilupperà nella vita, ma con fiducia nel Signore. Un cammino che si approfondisce con Dio, una relazione che diventa sempre più vera con Lui. Una rapporto che lascia da parte l'esteriorità e il giudizio degli altri, che allontana l'apparenza, quell'ipocrisia che pone delle maschere davanti alla realtà, solo per apparire ciò che non si è e sceglie di trovare invece quell'intimità con Dio, il giusto rapporto che rende vero e saldo l'amore.

18/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.Voi dunque pregate così:Padre nostro che sei nei cieli,sia santificato il tuo nome,venga il tuo regno,sia fatta la tua volontà,come in cielo così in terra.Dacci oggi il nostro pane quotidiano,e rimetti a noi i nostri debiticome anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,e non abbandonarci alla tentazione,ma liberaci dal male.Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe». Commento È facile sprecare le parole, come un vecchio registratore o un file audio alla velocità di 1.5. Non si ha più tempo e la nostra preghiera, se c'è, rischia di essere ripetizioni di formule. Attraverso i vangeli di questi giorni Gesù ci invita ad assumere un atteggiamento diverso. Non vuole parole, ma una relazione fra due innamorati, che hanno piacere di rimanere in ascolto l'uno dell'altro. Che Dio non conosca i nostri desideri, i nostri problemi, le nostre gioie? Ma anche fra persone che si amano, la conoscenza è talmente profonda che alle volte si intuiscono i sentimenti e i problemi dell'altro, senza doverli raccontare. Tuttavia, è necessario comunicarlo, perché in una vera relazione non funziona l'intuizione, ma il dialogo. Anche Dio si sottomette a questo tipo di rapporto con ognuno di noi, perché desidera che la nostra relazione con Lui sia vera, concreta. La preghiera del Padre Nostro è il compendio di tutto ciò di cui il nostro rapporto con il Signore ha bisogno.
19/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassìnano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassìnano e non rubano. Perché, dov´è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.La lampada del corpo è l´occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». Commento La prima lettura ci presenta una donna che si contrappone al volere di una regina, pur di salvare la vita di Ioas figlio di Acazia. La storia in questo modo ci invita a scegliere sempre la vita e mai la morte, il perdono e mai la vendetta, la consolazione e mai la disperazione. Porre al centro della nostra vita Gesù ci educa alla speranza, alla possibilità di risorgere donata all'umanità. Così la massima di Gesù, "dov´è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore", ci ricorda che la scelta di vita spetta a noi.

20/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l´uno e amerà l´altro, oppure si affezionerà all´uno e disprezzerà l´altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito?Guardate gli uccelli del cielo: non séminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l´erba del campo, che oggi c´è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena». Commento La fiducia nel Signore si può tradurre nel concreto di non programmare nei minimi particolari il nostro quotidiano, perché basta un imprevisto e possiamo perdere la fiducia in noi stessi e negli altri. Il Signore ci chiede di agire con responsabilità, ma ricordando che abbiamo sempre Lui come padre, che conosce ciò di cui abbiamo bisogno. La nostra vera preoccupazione invece deve essere quella ci cercare e praticare sempre la giustizia di Dio, che è una giusta relazione con Lui, con le persone e con noi stessi.
21/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Non abbiate paura degli uomini, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze.E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geènna e l'anima e il corpo.Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli». Commento Gesù ci dice di non aver paura. Innanzitutto, non bisogna aver paura degli uomini, perché essi sono come ogni persona umana, fragile, soggetta al peccato. Sin dai tempi di Adamo, afferma Paolo, ma Cristo è venuto proprio per donare salvezza da questo male. Il segreto nascosto della redenzione di Gesù apportatrice di vita, deve essere annunciata e proclamata senza timore. Non bisogna avere paura nemmeno di quelli che uccidono il corpo, ma anche di quelli che cercano di screditare la Chiesa e i fedeli, di coloro che in tutti i modi cercano di ridicolizzare la fede. "Voi valete di più", siete preziosi per Dio, siete nel suo amore e nulla potrà farvi del male.

22/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi.Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello». Commento Il Signore Gesù ci invita a offrire quel tipo di sguardo che, in fondo, tutti noi vorremmo essere sempre in procinto di ricevere dagli altri quando incrociano e incontrano il nostro. Eppure, nonostante questo bisogno di accoglienza sia forte e quotidiano, facciamo molta fatica a riporre nel fodero la spada affilata del giudizio. Non perché il nostro cuore sia cattivo, ma perché siamo poco abituati a lasciarci medicare e correggere. La reazione degli Israeliti, che «non ascoltarono, anzi resero dura la loro cervice», non deve passare inosservata nella liturgia di oggi. Ci ricorda quanto riusciamo a essere refrattari a ogni messa in discussione della nostra condotta, quanto possa essere ostinato il tentativo di continuare a guardarci con i nostri occhi, anziché accorgerci dello sguardo di Dio, che mai riesce ad accendersi di rabbia senza, al contempo, continuare a custodire e a promuovere tutta la vita che resta.
23/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!». Commento Quando stiamo vivendo un momento particolare, sia lieto che difficile, la tentazione è quella di raccontarlo. Alle volte può capitare di scegliere la persona sbagliata. La regola d'oro che Gesù ci indica è il modo per essere attenti e ponderare le nostre manifestazioni, i nostri sentimenti, rischieremo di far male a noi stessi e agli altri. Alla volte è meglio stare nel silenzio e attendere con fiducia, con pazienza, anche cercando di non rivelare i nostri sentimenti. Il vangelo pur rimanendo esigente darà un senso e ci ricorda che a suo tempo quel senso riempirà la nostra vita, anzi renderà la nostra esistenza viva, vera.

24/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei.Otto giorni dopo vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccarìa. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante si aprirono la sua bocca e la sua lingua, e parlava benedicendo Dio.Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.Il bambino cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. Commento Giovanni fin dalla nascita è un bambino speciale: Elisabetta afferma che il suo nome non è come quello del padre e Zaccaria conferma scrivendolo sulla tavoletta. Ognuno di noi è una persona umana con delle specificità particolari che ci distinguono. Giovanni lo è già dal nome e da subito, dal grembo di Elisabetta, prima di nascere, è profeta. Una figura affascinante, ma che nello stesso tempo può essere attrattiva e divisiva. Egli è venuto, afferma il profeta Isaia, come "lama affilata", "come freccia appuntita", perché il suo compito non è solo quello di radunare il popolo e condurlo verso il Signore, ma essere luce delle nazioni: un punto di riferimento per condurre, chiunque lo voglia, verso Dio. Giovanni sa di essere un tramite del Signore e lo afferma sul finire della sua missione, come ci ricorda Paolo: "viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali".
25/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, straripparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande».Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi. Commento Fa riflettere quando capita di aver la situazione sotto controllo, quando tutto sembra funzionare bene e poi improvvisamente le nostre certezze crollano, rimaniamo senza nessun appoggio, senza una prospettiva del domani. Rileggiamo il brano del secondo libro dei Re, che ci racconta la deportazione del giovane re Ioiachìn e tutti i dignitari di Gerusalemme. È la fine del regno di Giuda, dopo quello di Israele caduto molto prima. È la fine di un epoca in cui si pensava non potesse accadere nulla, la fine di un sogno, orgogliosi di avere Dio e il suo Tempio ben saldo. La fiducia però non era posta nel Signore ma nelle sue cose, nella forza e nell'orgoglio.

26/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Quando Gesù scese dal monte, molta folla lo seguì.Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita.Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro». Commento Quando le cose semplici fanno scoprire la bellezza e danno un senso di speranza, illuminando i momenti difficili, a volte anche drammatici della vita, si sente un respiro nuovo, voglia di vivere. È leggendo questo brano del libro dei Re, che ci si accorge di un particolare insignificante, ma fondamentale. La disfatta completa anche di Giuda; l'ultimo re fantoccio è stato sorpreso mentre cercava invano di fuggire ed è stato pagato con la peggior moneta. Solo il popolo più povero è risparmiato, ma c'è quel particolare curioso e piccolo: "come vignaioli e come agricoltori". Coloro che custodiscono e conservano non una terra qualsiasi, ma la terra promessa, non una pianta qualsiasi, ma la vite segno di Israele. Dio non ci lascia soli, non si dimentica di noi, ci viene a cercare e afferma come al lebbroso: "Lo voglio".
27/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli ven- ne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dí soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch´io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va´!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa´ questo!", ed egli lo fa».Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo segui- vano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall´oriente e dall´occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va´, avvenga per te come hai creduto». In quell´istante il suo servo fu guarito.Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la parola e guarì tutti i malati, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa: "Egli ha preso le nostre infermitàe si è caricato delle malattie". Commento Chi di noi almeno in qualche momento o in qualche tornante della vita non avrebbe potuto fare proprie le parole del profeta tanto da dire: "Si sono consumati per le lacrime i miei occhi"? Chi di noi, non soltanto prima di accostarsi alla comunione, ma ogni volta che la vita ci costringe a comunicare al dolore degli altri e soprattutto di quanti ci sono cari, non potrebbe ripetere con la stessa intensità le parole del centurione: "Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma dì soltanto una parola e il mio servo sarà guarito"? Tutti e sempre abbiamo bisogno di una parola, almeno di una parola, che sia capace di traghettarci oltre quel senso di solitudine assoluta.

28/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: "Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me.Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto.E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa". Commento Gesù sembra essere esigente in questo brano, forse troppo. Eppure non chiede qualcosa di assurdo, ma ci chiede la pienezza. Umanamente il nostro amore è sempre limitato, alle volte è interessato, ma riuscire ad amare come Gesù, nella totalità, dando la vita, affinché possiamo amare in pienezza, non è facile. Gesù è morto per noi dice san Paolo e noi siamo immersi nella sua morte per essere viventi in Lui, attraverso il Battesimo. Quel "più di me" sottolineato da Gesù più volte, fa comprendere che se si vuole arrivare ad un amore vero e totale, bisogna immergersi in Lui, rinascere dallo Spirito, entrare in una vera e profonda relazione con il Signore. In questo modo sapremo amare, sapremo riconoscere la sua presenza, sapremo fare come la donna di Sunem che riconosce la presenza di Dio nel profeta: accorgersi che il Signore continua a operare nella storia, continua ad amare questo mondo, questa umanità.
29/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli». Commento Le due colonne della comunità cristiana, gli apostoli Pietro e Paolo, da sempre sono celebrati insieme. Pietro, il pescatore di Galilea, diventato la "pietra" della comunità cristiana, e Paolo, il caparbio fariseo capace di estendere "l´annuncio del Vangelo» a «tutte le genti", hanno scoperto di essere stati scelti "fin dal seno materno" per una missione unica: rivelare attraverso la loro vita e, persino, attraverso la loro morte, il mistero di "Cristo, il Figlio del Dio vivente". Essi sono potuti diventatare testimoni della risurrezione solo dopo aver affrontato e assimilato la morte e la distruzione della propria idea di perfezione spirituale. Così, i santi Padri amavano paragonare Pietro e Paolo a due autentiche colonne, sulle quali si regge l´intero edificio della chiesa.

30/06	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, salito Gesù sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva.Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia.Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». Commento È un messaggio universale, quello del profeta, rivolto a tutti coloro che hanno vissuto l´esperienza della salvezza, eppure potrebbero correre il rischio di non farla diventare un´occasione di autentica umanizzazione. La conclusione del discorso, purtroppo, è lapidaria.Dio prende la parola sempre per offrire ai suoi figli l´occasione della conversione e del ritorno all´alleanza, finalizzata a ricordare che, quando il Signore parla, ciò non può restare un evento isolato o infecondo. L'uomo però sembra fare fatica a fidarsi di Dio, della sua parola. Del resto, il vangelo ci ricorda che, talvolta, ciò di cui abbiamo veramente paura non è l´arrivo del Signore, ma la sua presenza così silenziosa e inerme.
01/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, giunto Gesù all´altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».A qualche distanza da loro c´era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque.I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio. Commento Quando un evento o un'imprevisto sconvolge le nostre abitudini, la nostra quotidianità, come affrontiamo la situazione che si viene a creare? Abbiamo tanti modi di reagire, ma forse quello più comune è viverlo come un peso, nella speranza che si ritorni presto alla normalità. Le persone del vangelo reagiscono chiedendo a Gesù di lasciarli stare, di non disturbare il loro "quieto vivere", ma i due indemoniati rappresentano forse una normalità degradante, segno di una società che è incamminata verso il baratro, come la mandria dei porci. In quella situazione di decadenza, l'umanità sembra convivere bene e trovare un suo equilibrio, anche se precario e mortifero. O la società si sveglia da questo torpore o continua a credere di essere forte e in grado di vivere, ma in realtà a mala pena, sopravvive. Se vogliamo vivere dobbiamo riconoscere Gesù non come un mago, o un superuomo, ma come il Signore della storia.

02/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, salito su una barca, Gesù passò all'altra riva e giunse nella sua città. Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati».Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? Che cosa infatti è più facile: dire "Ti sono perdonati i peccati", oppure dire: "Àlzati e cammina"? Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ed egli si alzò e andò a casa sua.Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini. Commento La «bestemmia» che viene contestata a Gesù è, in realtà, la più grande delle benedizioni e delle confessioni della grandezza di Dio che si possa immaginare: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». Ciò che sta al cuore della predicazione esistenziale del Signore è che ogni persona possa riprendere in libertà, autonomia e in pienezza la propria strada per coronare al meglio il mistero della propria vita. Eppure, come Gesù diventa un'insidia per i farisei e la loro dottrina, così lo è il profeta Amos per il suo tempo e così può esserlo ogni discepolo del Signore, che nella fedeltà a Lui, è visto come un anticonformista, o come un "diverso". Noi sappiamo però che solo la parola di Gesù è vita eterna e ci libera dalle insidie del male.
03/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Commento Possiamo dire che la figura dell´apostolo Tommaso abita il nostro immaginario discepolare quasi per farci sentire meno soli nella nostra fatica a credere. Questo apostolo ci diventa particolarmente caro quando ci sembra troppo arduo ricominciare a credere nonostante la delusione e il rammarico. Tommaso diventa per ciascun discepolo un compagno di viaggio con cui ci si sente a proprio agio. Con questo apostolo ci si sente più alla pari, tanto che possiamo considerarlo come il "Didimo-gemello" di ciascuno di noi. La sua capacità di manifestare fino in fondo il proprio disappunto, fino a dichiarare apertamente la sua mancanza di fiducia, ci fa sentire meno strani nel nostro bisogno di protesta, che talora ci spinge persino a impuntarci: "Se non vedo ... non metto ... io non credo". Celebrare la festa di San Tommaso è l´occasione per dare spazio alla parte di noi che crede con fatica e fatica a credere. Una fede, passata e purificata nel crogiolo del mistero pasquale, può diventare una fede di relazione personale: "Mio Signore e mio Dio!".

04/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché noi e i farisei digiuniamo molte volte, mentre i tuoi discepoli non digiunano?».E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto, e allora digiuneranno.Nessuno mette un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio, perché il rattoppo porta via qualcosa dal vestito e lo strappo diventa peggiore. Né si versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti si spaccano gli otri e il vino si spande e gli otri vanno perduti. Ma si versa vino nuovo in otri nuovi, e così l'uno e gli altri si conservano». Commento Alla parola del profeta Amos che abbiamo ascoltato fa eco quella del Signore Gesù: "non si versa vino nuovo in otri vecchi ... ma vino nuovo in otri nuovi". Il vino nuovo è il modo nuovo con cui il Signore Gesù ristabilisce la sequenza del modo di entrare in relazione con Dio, che mette sempre al primo posto non il dovere di amare, ma la gioia di sentirsi incondizionatamente amati. Per questo la religione cristiana non si fonda su pratiche religiose, ma "sullo Sposo", cioè sulla persona di Gesù Cristo. È Lui il criterio di discernimento su tutto. La domanda è se noi ci accontentiamo di pratiche religiose o abbiamo davvero un desiderio profondo di fondare la nostra vita sulla persona di Gesù Cristo. Per far questo bisogna imparare a pregare davvero, cioè a coltivare una "reale" relazione con Lui.
05/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse:«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Il profeta Zaccaria rivolge alla «figlia di Sion» inviti di esultanza a causa della sicura venuta del Signore in mezzo alle rovine di Gerusalemme. La giustizia del Signore Dio appare come la capacità di entrare nella realtà senza il bisogno di spaventare nessuno. Ciò che il profeta prospetta a Gerusalemme è la possibilità di una situazione di ritrovata «pace» internazionale a partire dalla coraggiosa scelta di un totale disarmo, la modalità più serena e pacifica di tendere al compimento di ogni cosa nell´amore. Così il cristiano tra le opere della "carne" e la vita dello spirito deve scegliere il modo di vivere secondo lo Spirito, perché si nutre della capacità di donarsi e dell´abitudine di affermare non più se stessi, ma la vita dell´altro. L´invito evangelico mostra quale strada sia sempre possibile percorrere perché il disegno del profeta Zaccaria non resti solo un´immagine poetica, ma una concreta possibilità per noi e per gli altri.

06/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, [mentre Gesù parlava,] giunse uno dei capi, gli si prostrò dinanzi e disse: «Mia figlia è morta proprio ora; ma vieni, imponi la tua mano su di lei ed ella vivrà». Gesù si alzò e lo seguì con i suoi discepoli.Ed ecco, una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni, gli si avvicinò alle spalle e toccò il lembo del suo mantello. Diceva infatti tra sé: «Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò salvata». Gesù si voltò, la vide e disse: «Coraggio, figlia, la tua fede ti ha salvata». E da quell'istante la donna fu salvata.Arrivato poi nella casa del capo e veduti i flautisti e la folla in agitazione, Gesù disse: «Andate via! La fanciulla infatti non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma dopo che la folla fu cacciata via, egli entrò, le prese la mano e la fanciulla si alzò. E questa notizia si diffuse in tutta quella regione. Commento I giorni della giovinezza, a cui fa riferimento il profeta, sono il tempo del passaggio nel deserto, quando Israele ha scoperto il fascino seduttivo di un Dio felice di effondere nelle sue creature la dolcezza della sua carità. Ritornare nel deserto, per ricominciare a rispondere con nuova fedeltà al dono di Dio, significa dunque rientrare coraggiosamente in quel combattimento tra la vita e la morte. Al passaggio di Gesù nel deserto della nostra umanità, le due figure intrecciate dal racconto evangelico sembrano rianimarsi nella capacità di sperare una nuova giovinezza possibile. In realtà, ciò che ottiene il dono della salvezza non è tanto l´intervento di Gesù, ma quella fiducia riposta in lui.
07/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, presentarono a Gesù un muto indemoniato. E dopo che il demonio fu scacciato, quel muto cominciò a parlare. E le folle, prese da stupore, dicevano: «Non si è mai vista una cosa simile in Israele!». Ma i farisei dicevano: «Egli scaccia i demòni per opera del principe dei demòni».Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni malattia e ogni infermità. Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!». Commento La parola della prima lettura rimanda alla tendenza spirituale che abita pure il nostro cuore e che ci inclina a improvvisarci artigiani di un dio fatto a nostra misura: ogni volta che ci improvvisiamo e ci lanciamo in una sorta di artigianato spirituale, attraverso cui ci creiamo un´immagine di Dio che ci sia comoda, rischiamo di trovarci maggiormente soli e sempre più disorientati. Così Gesù vede noi, quella folla senza meta e senza riferimenti, e prova misericordia e compassione, ma la sua è una compassione che ricrea e ridona pienamente la possibilità di stare in piedi: di essere liberati dal nostro orgoglio e dalla nostra presunzione di sapere. Gesù ci chiama ad essere "operai", e questa può essere colta come una sorta di sfida.

08/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, chiamati a sé i suoi dodici discepoli, Gesù diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscariota, colui che poi lo tradì.Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino». Commento Istruiti dal vangelo delle Beatitudini e ammaestrati dai segni di misericordia compiuti dal Signore Gesù sulle folle erranti come pecore senza pastore, i discepoli ricevono finalmente un ben preciso potere. Estraneo a qualsiasi logica di dominio e di prestigio, esso non è altro che l´autorità di compiere segni di vita là dove regna la morte, di annunciare parole di speranza dove ancora sopravvive la menzogna. Si potrebbe dire, riprendendo il profeta Osea e accogliendo la parola del Signore Gesù, che "è tempo" di "guarire ogni malattia e infermità".
09/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni.Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento.In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti.Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città». Commento La parola del profeta Osea ci permette di entrare nel testo evangelico, che si può ritenere come l´atto fondante del mistero della Chiesa. Questa parola sembra fare da sfondo al mandato apostolico che, dopo un lungo cammino di vicinanza, viene affidato ai discepoli chiamati a essere, attraverso i tempi, testimoni della divina compassione per l´umanità, che esige la spogliazione da ogni paura e da ogni pretesa. Il fine di ogni testimonianza e di ogni predicazione è quello di creare e approfondire dei «legami» che siano autentici e duraturi.

10/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, disse Gesù ai suoi apostoli:«Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.Il fratello farà morire il fratello e il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato.Quando sarete perseguitati in una città, fuggite in un'altra; in verità io vi dico: non avrete finito di percorrere le città d'Israele, prima che venga il Figlio dell'uomo». Commento Il tono generale con cui le parole di Gesù preparano i discepoli a reggere l´urto contro la realtà della vita apostolica non sembra affatto compatibile con il manifesto delle beatitudini, anzi, quel "guardatevi dagli uomini", pare addirittura contraddire il cuore stesso del vangelo. Anche il profeta Osea deve concludere la sua esortazione di speranza con un richiamo alla vigilanza e alla serietà, per coltivare una limpidezza di cuore non banale né improvvisata. È interessante notare che nell'esortazione di Gesù la semplicità venga dopo la prudenza per non scadere in buonismo, ma per rimanere un´ostinata capacità di cercare e dilatare gli spazi del bene, invitati a camminare come pellegrini e forestieri per il mondo, testimoniando il volto del Padre autentico. Il profeta Osea sembra completare la parola del Signore Gesù: "Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda, poiché rette sono le vie del Signore".
11/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro, disse a Gesù: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?».E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell´uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d´Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna». Commento Sembra così meschina la domanda di Pietro del Vangelo di oggi ma in realtà è una domanda seria e carica di senso perché lasciare qualcosa inevitabilmente ci fa fare l´esperienza del vuoto, della mancanza, della precarietà. Noi appoggiamo la nostra vita molto spesso su ciò che abbiamo, e quando molliamo qualcosa del verbo avere, questo non è mai indolore. Se invece lo ribaltiamo e lo poniamo in un rapporto d'amore, allora cambia tutto. Per poter amare devi saper lasciare, se trattieni non è più amore ma possesso. In un amore fra una donna e un uomo lasciare libero l'altro è fondamentale, perché in un rapporto si deve essere sempre sè stessi e non scogliersi nell'amato. Nel rapporto con Dio questo vale ancora di più, sapendo che Lui ha una priorità: il nostro vero bene. San Benedetto che oggi ricordiamo ha vissuto questo ed è così diventato un maestro di spirito, capace di richiamare ogni uomo e ogni donna al dovere di non anteporre nulla al primato di Dio.

12/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: «Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un´altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c´era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un´altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un´altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».Gli si avvicinarono allora i discepoli e gli dissero: «Perché a loro parli con parabole?». Egli rispose loro: «Perché a voi è dato conoscere i misteri del regno dei cieli, ma a loro non è dato. Infatti a colui che ha, verrà dato e sarà nell´abbondanza; ma a colui che non ha, sarà tolto anche quello che ha. Per questo a loro parlo con parabole: perché guardando non vedono, udendo non ascoltano e non comprendono.Così si compie per loro la profezia di Isaìa che dice: "Udrete, sì, ma non comprenderete,guarderete, sì, ma non vedrete.Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchie hanno chiuso gli occhi,perché non vedano con gli occhi,non ascoltino con gli orecchie non comprendano con il cuoree non si convertano e io li guarisca!".Beati invece i vostri occhi perché vedono e i vostri orecchi perché ascoltano. In verità io vi dico: molti profeti e molti giusti hanno desiderato vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono!Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l´accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». Commento Tutti siamo del buon terreno dove la parola può scendere come la pioggia, irrigarci e far crescere il buon seme. Ma nel terreno della nostra vita, ci possono essere molti ostacoli alla crescita del buon seme. Il non prendere sul serio ciò che ci viene donato, la nostra superficialità e esteriorità, forse per non coinvolgerci troppo. Il timore di ciò che può accadere se prendiamo sul serio la Parola di Dio, forse l'essere derisi perché andiamo in chiesa. C'è poi l'incostanza, o i problemi della vita che sovrastano e ci coinvolgono al punto da soffocarci, rendendo la vita insopportabile. Finiamo così lamentandoci di tutto. Eppure c'è un'altra possibilità, solo se noi dissodiamo il terreno e eliminiamo tutto ciò che ci impedisce fondamentalmente di essere felici, perché questo vuole il Signore da noi. Anzi, la creazione stessa attende che la nostra felicità sia manifesta, che tutti noi possiamo vivere. E allora, fidiamoci di Dio, liberiamoci da questi pesi e la sua Parola ritornerà avendo generato vita, creato un'umanità nuova.

13/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:«Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; sono venuto a portare non pace, ma spada. Sono infatti venuto a separare l'uomo da suo padre e la figlia da sua madre e la nuora da sua suocera; e nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa.Chi ama padre o madre più di me, non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me, non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d'acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città. Commento Il Signore Gesù oggi ci parla di spade, di separazioni, un linguaggio duro ed incomprensibile, ma dobbiamo leggerlo nel senso evangelico soffermandoci sulle parole in cui inizia ogni frase per poterlo accogliere. Egli non vuole certo essere amato di «più» nel senso di voler essere preferito ad altro o ad altri; desidera soltanto che impariamo a preferire un modo di rimanere in relazione con le persone, soprattutto quelle più care, "più" vero e "più" libero di quello di cui abbiamo fatto finora esperienza. È necessario "separarci" per amare meglio, cioè la persona che abbiamo davanti deve rimanere sè stessa e non possiamo modellarla sui nostri schemi e pregiudizi. Rischiamo di fare così anche nella relazione con Dio, ingabbiandolo secondo la nostra visione di un dio, fatta a nostra immagine e somiglianza, decisamente diversa dalla prospettiva annunciata dalla Genesi. Il Signore non vuole questo tipo di "sacrificio", ma una relazione vera.
14/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: «Guai a te, Corazìn! Guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidòne fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidòne saranno trattate meno duramente di voi.E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se a Sòdoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sodòma sarà trattata meno duramente di te!». Commento Noi incontriamo molti miracoli nella nostra vita ma solitamente li tacciamo di essere solo il frutto del caso. I segni più grandi che Dio compie li fa nella discrezione e nel nascondimento più totale, esattamente come fanno le persone che amano davvero. Così la parola del profeta Isaia e la parola del Signore Gesù ancora una volta sono concordi in una sorta di cospirazione per la conversione, intesa come quella trasformazione del nostro modo di percepire, valutare e scegliere la realtà così indispensabile per entrare nel ritmo di un´esistenza lontana dalle inutili inquietudini. Solo una sincera conversione può assicurarci una durevole stabilità del cuore: siamo chiamati continuamente a saper apprezzare quello che c´è, senza continuare ad attendere e ad agitarci per quello che manca.

15/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». Commento Dopo aver rivolto un duro rimprovero alle città supponenti nel vangelo di ieri, quelle città impermeabili e refrattarie all´irruzione del vangelo, il Signore Gesù compie un gesto sorprendente. All´indifferenza di chi vive arroccato in ciò che già sa, o crede di sapere, il Figlio amato dal Padre reagisce facendo memoria della vita e della gioia dei «piccoli». Laddove il profeta Isaia ci fa conoscere il fremito del cuore di Dio davanti al «mistero di iniquità», l´evangelista Matteo ci introduce nella magnifica esultazione del cuore di Cristo.
16/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse:«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Nel vangelo odierno, il Signore Gesù si incarica di offrire ospitalità a quanti si sentono schiacciati da un modo di vivere in cui sembra sempre prevalere la fatica al posto della gioia e della consolazione. A noi, stanchi perché sterili, può giungere come un balsamo di dolcezza e di affettuosa compagnia la voce del Maestro, che non chiede altro se non l´umiltà. Come una donna gravida, anche il discepolo non deve mai dimenticare che il frutto del suo grembo, più profondamente, è sempre il frutto della fedeltà di colui che dà la vita a tutte le cose: "Signore, ci concederai la pace, perché tutte le nostre imprese tu compi per noi".

17/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù passò, in giorno di sabato, fra campi di grano e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere delle spighe e a mangiarle.Vedendo ciò, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare di sabato».Ma egli rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Egli entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che né a lui né ai suoi compagni era lecito mangiare, ma ai soli sacerdoti. O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio vìolano il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui vi è uno più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significhi: "Misericordia io voglio e non sacrifici", non avreste condannato persone senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato». Commento La liturgia di questo giorno ci fa subito confrontare con un tema assai delicato: la descrizione dell´angoscia vissuta dal re di Giuda, nel momento in cui è lo stesso Signore a confermargli la notizia della sua morte imminente. La risposta del Signore Dio al grido di angoscia di Ezechia, sorprende non solo il lettore, ma certamente anche il cuore del re ormai prossimo alla morte, perché ogni parola e comando di Dio è per la vita e non per la morte. L´immagine di un Dio che si fa toccare dalla concretezza della sofferenza, fino a farsi cambiare per dare una possibilità alla speranza, contrasta radicalmente con l´atteggiamento dei farisei i quali sono attaccati all´osservanza letterale e puntuale della Legge, così il Signore Gesù restituisce al "sabato" il suo significato originale e radicale di umanizzazione.
18/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei uscirono e tennero consiglio contro Gesù per farlo morire. Gesù però, avendolo saputo, si allontanò di là. Molti lo seguirono ed egli li guarì tutti e impose loro di non divulgarlo, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaìa:«Ecco il mio servo, che io ho scelto;il mio amato, nel quale ho posto il mio compiacimento.Porrò il mio spirito sopra di luie annuncerà alle nazioni la giustizia.Non contesterà né grideràné si udrà nelle piazze la sua voce.Non spezzerà una canna già incrinata,non spegnerà una fiamma smorta,finché non abbia fatto trionfare la giustizia;nel suo nome spereranno le nazioni». Commento Osservando la difficoltà e l'indifferenza di molte persone, tra oppressore e vittima, il brano del profeta Michéa risuona in modo incisivo: "Così opprimono l´uomo e la sua casa,il proprietario e la sua eredità".Anche Dio è coinvolto in questa sofferenza, è partecipe del dolore, come afferma il salmo: "A te si abbandona il misero, dell´orfano tu sei l´aiuto". La nostra consolazione è questa, il Signore non ci abbandona, anzi partecipa con noi e si lascia coinvolgere dalla nostra sofferenza finché non possa dare compimento alla giustizia. Gesù con la sua vita donata offrirà un senso al dolore, perfino alla morte: sarà la nostra consolazione.

19/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù espose alla folla un´altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l´una e l´altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio"».Espose loro un´altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell´orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».Disse loro un´altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:«Aprirò la mia bocca con parabole,proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell´uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l´ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell´uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». Commento Dio ha accordato alla creazione una certa libertà che non è revocata quando si cede all´inganno della menzogna e al fascino del male. Sorge allora la domanda dei servi, dietro la quale è possibile riconoscere la voce di un pregiudizio, una velata accusa a Dio di essere, tutto sommato, un "giudice ingiusto". Non riusciamo a comprendere che la mitezza divina non è per nulla un´impotenza o una fragilità di carattere, ma una scelta ben precisa: saper dominare la propria forza e indirizzarla verso sentieri di vita dove la speranza può tornare a fiorire per tutti. Dio ci insegna ad avere pazienza, persino di fronte al manifestarsi delle tenebre in mezzo alla luce. Per questo i servi non devono preoccuparsi di separare in fretta e furia, ma di rimanere in quella fiducia di fondo che non permette mai di disperare, ma di confidare sempre, sapendo che, come afferma il salmo: "Tu sei buono, Signore, e perdoni". Abbiamo bisogno di lasciarci guidare e orientare dallo Spirito, "colui che scruta i cuori e sa che cosa desidera".

20/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, alcuni scribi e farisei dissero a Gesù: «Maestro, da te vogliamo vedere un segno».Ed egli rispose loro: «Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona il profeta. Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra.Nel giorno del giudizio, quelli di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona! Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro questa generazione e la condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone!». Commento Il Signore non chiede a noi grandi cose, dei sacrifici e delle rinunce, manifestazioni esterne, ma senza l'interiorità della fede. Desidera da noi la giustizia, la bontà e il fidarsi di Lui, camminando con Lui. Ci rimprovera perché la nostra fede è tante volte fatta di pratiche, di "cartellini" da bollare, di punti da aggiungere alla cartella nella speranza di poter vincere il tanto sospirato monte premi, quel segno che si chiede a Gesù per giustificare la nostra fede esteriore. Invece, non è questo il modo di vivere da cristiani, ma il riconoscere chi è Gesù per me, metterlo al centro della nostra vita, camminare nelle sue vie. Il Signore non vuole nient'altro che essere amato.
21/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre Gesù parlava ancora alla folla, ecco, sua madre e i suoi fratelli stavano fuori e cercavano di parlargli.Qualcuno gli disse: «Ecco, tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e cercano di parlarti».Ed egli, rispondendo a chi gli parlava, disse: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Poi, tendendo la mano verso i suoi discepoli, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, egli è per me fratello, sorella e madre». Commento Il salmo pone una domanda molto seria: il Signore ha avuto pietà del suo popolo, l'ha perdonato, ma per quanto tempo? Il popolo potrà tornare a gioire dopo l'ennesima caduta, dopo essersi nuovamente allontanato da Dio? Secondo il profeta Michéa, la risposta è sì, Dio non abbandona il suo popolo, perché la sua ira è per la conversazione, Lui desidera manifestare il suo amore. Il Signore rimane fedele a questa promessa solenne e desidera da noi la stessa relazione. Quel comandamento di amare Dio e amare il prossimo come sé stessi è inscindibile, per cui Gesù afferma che la relazione parentale va al di là della sola consanguineità, ma si realizza appieno nel compiere la volontà del Padre.

22/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».Maria stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto».Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» - che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"».Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto. Commento Oggi celebriamo la festa di Maria di Màgdala, colei, come abbiamo sentito dal vangelo, si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio. Quel particolare della mancanza di luce è fondamentale per Giovanni, perché è il buio in cui viviamo quando siamo stati scossi duramente nella vita: pensiamo ad una malattia, ad una sofferenza, ad una morte o ad una crisi della fede. Lei va nel buio davanti alla tomba, il punto più concreto e più drammatico dell'umanità, dove il tempo ha posto la parola fine. E lì, Dio si fa presente, ma in modo velato, nascosto. Per Maria e per chiunque di noi, può essere l'inizio di un cammino a ritroso che ci conduce a vedere oltre la morte e riconoscere una presenza: Ho visto il Signore! È l'amore del Cristo che ci possiede, come afferma san Paolo, che ci porta a riconoscere Gesù, ma abbiamo bisogno di lasciarci condurre per passare dalle cose passate, dalle nostre ombre, dalle nostre morti interiori alla nuova rinascita: "le cose vecchie sono passate, ecco, ne sono nate di nuove".
23/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l´agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli». Commento L´esperienza umana di santa Brigida di Svezia è stata una lunga e continua potatura attraverso cui, passo dopo passo, si sono aperti per lei inediti orizzonti di una vita completamente nuova. Già sposa e madre di otto figli, dopo la prematura morte del marito Ulf, Brigida ha fatto esperienza di questo incremento di fecondità promesso da Gesù accogliendo con radicalità le trasformazioni suggerite dalla vita. Incontrare Cristo significa incontrare un fondamento abbastanza grande da poter trasformare una perdita in una potatura. Ma anche questo è dono, non tecnica. E i doni si possono chiedere e attendere con molta umiltà.

24/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Voi dunque ascoltate la parabola del seminatore. Ogni volta che uno ascolta la parola del Regno e non la comprende, viene il Maligno e ruba ciò che è stato seminato nel suo cuore: questo è il seme seminato lungo la strada. Quello che è stato seminato sul terreno sassoso è colui che ascolta la Parola e l'accoglie subito con gioia, ma non ha in sé radici ed è incostante, sicché, appena giunge una tribolazione o una persecuzione a causa della Parola, egli subito viene meno. Quello seminato tra i rovi è colui che ascolta la Parola, ma la preoccupazione del mondo e la seduzione della ricchezza soffocano la Parola ed essa non dà frutto. Quello seminato sul terreno buono è colui che ascolta la Parola e la comprende; questi dà frutto e produce il cento, il sessanta, il trenta per uno». Commento Il profeta Geremia non lesina sulla speranza e anzi la nutre con delle visioni sempre più ampie. In un solo versetto, il profeta delle contraddizioni più cocenti, rivela e auspica una nuova possibile fecondità per il popolo, che si radica in una relazione con il Signore sempre più intima. L´occasione per ribadire tutto ciò è data dalla spiegazione della parabola del seminatore, dove il soggetto è colui che "ascolta la parola". Ascoltare è già molto, ma sembra non essere sufficiente per essere veramente fecondi. la Parola ha bisogno della nostra accoglienza per essere feconda e basta un piccolo angolo di terra buona per fare questo miracolo.
25/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinò a Gesù la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dóminano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento Le parole dell´apostolo Paolo, rivolte ai cristiani della chiesa di Corinto, ci introducono bene nel profilo spirituale di san Giacomo, di cui oggi celebriamo la festa liturgica, a ricordarci come, in un´eroica esperienza di martirio a causa del vangelo, avvenga soprattutto la manifestazione di quel dono battesimale che stabilisce un´indissolubile alleanza tra la nostra carne umana e il mistero di Cristo. Del resto, sappiamo bene come il cammino che ha portato Giacomo a versare il suo sangue nel nome di Cristo ha preso le mosse da aspirazioni molto umane se consideriamo la domanda rivolta da sua «madre» al Signore Gesù. È interessante che il Signore Gesù, anziché sottolineare l´evidente immaturità presente nel cuore di Giacomo e di Giovanni, sceglie di percorrere la strada della purificazione e dell´evangelizzazione del loro desiderio. Fare `carriera´ con Cristo significa letteralmente fare la sua stessa fine, cioè abbracciare fino in fondo il mistero della Croce, perché è al fondo di quel mistero che è seppellito il giorno di Pasqua. L´apice della carriera di un cristiano coincide con il dono di se agli altri. Servire è regnare.

26/07	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì».Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Commento Tre brevissime parabole per continuare a pensare al regno di Dio e farlo crescere dentro di noi. Per ognuna di queste parabole vale il principio di una imprescindibile passione per poter accogliere nella propria vita il Regno di Dio. La passione sembra congiungersi stranamente a una lentezza fatta di gesti decisi, ma anche assai misurati per raggiungere lo scopo: bisogna saper ritornare sui propri passi, cambiare il modo di stare al mondo. Nella logica, segnata da un amore fatto di passione e di cura, si incontra la bellezza di Dio nella realtà, ci si abitua a cercare e a raccogliere il bello e il bene ovunque. Le cose nuove sono tutte quelle scelte che siamo chiamati a fare, nella fiducia che "tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio".
27/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo, Gesù espose alla folla un´altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell´orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».Disse loro un´altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata».Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:«Aprirò la mia bocca con parabole,proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Commento Dopo aver seminato o aver impastato non si può che aspettare e sperare... non si può fare molto di più! Eppure in questa chiara sproporzione sembra risiedere tutta la differenza da quell´indifferenza con cui la cintura di cui parla il profeta viene abbandonata «nella fessura di una pietra», troppo vicina al fiume tanto da non poter che marcire. Il seme e il lievito vengono abbandonati come la cintura, eppure sembra che siano seguiti in modo amorevole - seppure a distanza - senza nessuna trascuratezza che permette al seme e all´impasto di dare il meglio, il più bello per la gioia di tutti. Aderire è il modo più promettente per essere fecondi ed essere utili alla gioia di tutti.

28/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo, Gesù congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo».Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell´uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l´ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell´uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!». Commento Delle volte non ci accorgiamo che spendiamo molto tempo e molte energie per cose che alla fine risultano vuote, e hanno davvero il peso della polvere. Sarebbe interessante per noi oggi prendere la decisione di vivere per ciò che rimane e di mettere in minoranza tutto ciò che è solo apparenza.
29/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Giovanni In quel tempo, molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa.Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà».Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno».Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo». Commento Tra Marta e il Signore Gesù sembra vi sia un´intesa profonda. Proprio questa intesa permette all´uno e all´altra di essere interamente veri nella relazione, senza timore alcuno di manifestarsi e persino di entrare in conflitto.Possiamo dunque imparare da Lazzaro a essere discepoli abbandonati, da Maria a essere discepoli adoranti, ma da Marta possiamo imparare a essere discepoli sfrontati senza, per questo, essere meno capaci di ascolto e di conversione fino a professare la nostra fede pasquale.
30/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:«Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».Terminate queste parabole, Gesù partì di là. Commento La scena dei pescatori che, seduti, con calma, continuano l´opera di raccolta e avviano quella di selezione, infonde una grande tranquillità. Inoltre manifesta un tipo di giudizio che non può essere ricondotto all´opinione arbitraria e capricciosa di un singolo, ma è piuttosto il frutto di un lavoro congiunto e condiviso.Anche il profeta Geremia, dopo aver rivolto parole minacciose al popolo, con la prospettiva di una grande rovina nel caso di perpetrata infedeltà alla Legge di Dio (Ger 17,19-27), è invitato dal Signore a maturare un´adeguata comprensione della parola di Dio, vivendo un´esperienza particolare e suggestiva.La perfezione e la giustizia di Dio non possono mai essere intese senza il loro necessario riferimento alle relazioni di amore che egli stabilisce con la sua creazione e le sue creature.

31/07	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: «Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?». Ed era per loro motivo di scandalo.Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua». E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi. Commento Il profeta, per sua natura, non può essere mai motivo di accomodamento! Fa parte del suo ministero e, prima ancora, della sua esperienza interiore sentire l´appello della Parola quale invito costante a verificare e convertire la propria vita. Il passaggio di Gesù a Nazaret si conclude con questa nota: «E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi».
01/08	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo. Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!». Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodìade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista».Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre.I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù. Commento La cronaca della morte di Giovanni Battista, così come ce la riporta il Vangelo di Matteo, non è solo il resoconto della violenza dei potenti, ma è anche una lezione per i tempi presenti. Giovanni infatti paga con la vita perché ha il coraggio di chiamare le cose per nome. Ogni profeta non fa che rivelare le zone d´ombra del nostro cuore e, così, viene fuori se e quanto desideriamo veramente aprirci alla luce.

02/08	Alla scuola di Gesù Vangelo Matteo In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare». Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse: «Portatemeli qui».E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull´erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini. Commento Le parole del profeta Isaia potrebbero accendere un senso di grande curiosità nel cuore della nostra società tutta governata dal criterio economico, perché mentre ci sembra di aver finalmente trovato qualcosa capace di estinguere la nostra fame, rimaniamo puntualmente delusi. Di fronte a questa umanità bisognosa, Gesù manifesta quale sia l´unico nutrimento capace di estinguere la fame del nostro cuore. Dio non sazia ogni nostra fame, ma come dice il salmista si prende cura di soddisfare nel profondo «il desiderio di ogni vivente».
03/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo [Dopo che la folla ebbe mangiato], subito Gesù costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare. Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!».Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?».Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».Compiuta la traversata, approdarono a Gennèsaret. E la gente del luogo, riconosciuto Gesù, diffuse la notizia in tutta la regione; gli portarono tutti i malati e lo pregavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello. E quanti lo toccarono furono guariti. Commento La profezia consiste nella capacità di leggere la storia e gli avvenimenti con gli occhi di Dio, per comprendere la direzione della sua volontà. Entrambe le letture ci mostrano come ciò non sia facile, soprattutto nei momenti di crisi, e quali siano le condizioni imprescindibili per mantenere un autentico spirito profetico di fronte alla storia. Solo quando accettiamo di affidarci al Signore completamente, fino al punto di sembrare agli occhi degli altri quasi "un fantasma", possiamo diventare profeti di Dio. Prima però dobbiamo avere il coraggio e la perseveranza di attraversare la notte e la tempesta, senza farci atterrire dalla "violenza del vento". Lasciando che il grido della nostra "poca fede" esca, libero e forte, dal nostro cuore: "Signore, salvami!"

04/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo alcuni farisei e alcuni scribi, venuti da Gerusalemme, si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Perché i tuoi discepoli trasgrediscono la tradizione degli antichi? Infatti quando prendono cibo non si lavano le mani!».Riunita la folla, Gesù disse loro: «Ascoltate e comprendete bene! Non ciò che entra nella bocca rende impuro l´uomo; ciò che esce dalla bocca, questo rende impuro l´uomo!».Allora i discepoli si avvicinarono per dirgli: «Sai che i farisei, a sentire questa parola, si sono scandalizzati?».Ed egli rispose: «Ogni pianta, che non è stata piantata dal Padre mio celeste, verrà sradicata. Lasciateli stare! Sono ciechi e guide di ciechi. E quando un cieco guida un altro cieco, tutti e due cadranno in un fosso!». Commento Al profeta gli viene annunciato che la ferita, la sua piaga è inguardabile, perché segno dell'infedeltà di Israele. Può essere solo l'intervento di Dio a sanare e ristabilire le condizioni di salute del suo popolo. Ogni loro sforzo è vano, perché è umano e non possono riconquistare la fiducia di Dio. La fedeltà al Signore è un dono, che non può essere conquistato, ma solo ricevuto. È la misericordia divina elargita da Dio che necessità da parte dell'uomo un'accoglienza, un riconoscerne la presenza, senza essere ottenebrati dalle proprie pretese o dai propri pregiudizi e rigorismi legali. Essere ciechi non può che condurre in un baratro dove non c'è la luce e dove non può esistere una vera relazione con Dio.
05/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d´Israele».Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell´istante sua figlia fu guarita. Commento Le parole ascoltate nella prima lettura sono consolanti: Dio esprime il suo amore vero e profondo verso il suo popolo, coloro che si erano allontanati da Lui. "Ti ho amato di amore eterno", a significare che nemmeno durante la prova, Dio ha abbandonato il suo popolo ed egli ora può innalzare i canti di gioia e di lode. Una promessa a ciascuno di noi, che possiamo ritrovare in quella storia, la nostra vita, lontana dal Signore, ma non per questo da Lui estranea. Tutti siamo suoi figli e verso ogni persona umana Egli volge il suo sguardo pietoso e misericordioso. Il racconto del vangelo ci sprona però ad aver fiducia, a non temere di domandare, anche nell'impossibilità, consapevoli di essere comunque amati da Dio.

06/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo».All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo.Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti». Commento La "voce" del Padre che si leva "dalla nube" vuole far capire ai discepoli non solo che il "Figlio dell´uomo" è veramente il Figlio di Dio, "l´amato", ma anche che la sua vera gloria consiste nell´accogliere la vita come un servizio di amore agli altri. Sul monte, il Signore Gesù annuncia con chiarezza che nella sua imminente passione d´amore egli non sta perdendo la vita, ma la sta liberamente offrendo in dono. I discepoli, da parte loro, hanno certamente bisogno di "conoscere la potenza e la venuta del Signore" per continuare a sostenere il peso della sequela, anche quando le tenebre della sconfitta si dilatano nelle profondità del cuore. Contemplare il mistero della Trasfigurazione quindi significa sempre aprirsi al mistero necessario per sperimentare una vita piena: il cambiamento.
07/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?Perché il Figlio dell'uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni.In verità io vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non moriranno, prima di aver visto venire il Figlio dell'uomo con il suo regno». Commento Cosa significa in termini estremamente concreti essere discepoli di Gesù? A questo quesito sembra rispondere la pagina del Vangelo di oggi, potremmo dire, con due movimenti esistenziali essenziali. Il primo è "rinnegare se stessi"; la capacità che dovremmo tutti avere di essere "liberi da noi stessi". Il secondo tempo del discepolato è nel "prendere la propria croce e seguire Gesù"; assumersi la responsabilità di ciò che c´è nella vita. Questo significa smettere di subire le cose e affrontarle. Sono due modi fondamentali per essere veri discepoli.

08/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinò a Gesù un uomo che gli si gettò in ginocchio e disse: «Signore, abbi pietà di mio figlio! È epilettico e soffre molto; cade spesso nel fuoco e sovente nell´acqua. L´ho portato dai tuoi discepoli, ma non sono riusciti a guarirlo».E Gesù rispose: «O generazione incredula e perversa! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo qui da me». Gesù lo minacciò e il demonio uscì da lui, e da quel momento il ragazzo fu guarito.Allora i discepoli si avvicinarono a Gesù, in disparte, e gli chiesero: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli rispose loro: «Per la vostra poca fede. In verità io vi dico: se avrete fede pari a un granello di senape, direte a questo monte: "Spòstati da qui a là", ed esso si sposterà, e nulla vi sarà impossibile». Commento Alle pendici del monte della Trasfigurazione, il Signore Gesù accoglie il grido un padre disperato. La reazione del Signore è duplice! Da una parte mette in luce la mancanza di fede di una generazione che fa fatica a entrare nella logica del Vangelo, e dall´altra si lascia toccare dalla sofferenza di questo padre così in ansia per la sorte del proprio figlio. Come dice il salmo, "il Signore sarà un rifugio per l´oppresso", Gesù osserva e scorge il dolore, ma nello stesso tempo reagisce anche di fronte all'incredulità. Egli quindi è il vero profeta, cioè la sentinella che veglia e ci chiede di imparare a fare altrettanto per noi stessi e per gli altri.
09/08	
10/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto.Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna.Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà». Commento Durante una festa di compleanno o di qualche ricorrenza, il festeggiato è certamente onorato per i regali che riceve. Eppure, se ci poniamo dalla parte degli invitati, il lungo dilemma di quale regalo si potrà fare, invade la mente e la ricerca si fa assidua. Una volta trovato il regalo giusto, si è felici, sempre che sia fatto con le buone intenzioni e motivazione. San Paolo ci spinge oltre e ci ricorda che nel donare noi stessi si ha la vera felicità. È il seme del vangelo che nascosto nella terra, marcisce, apparendo la sua vita infima e inutile. Eppure nel nascondimento della morte, il seme germoglia diventando una pianticella e portando frutti rigogliosi.

11/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse:«In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli. Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli.Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita? In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite. Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda». Commento Gesù nel vangelo ci chiede di diventare piccoli, anzi di "essere piccoli", semplici. Ma che cosa significa? Il profeta Ezechiele ci viene in aiuto, perché la sua disponibilità ad accogliere la parola di Dio, a "divorarla", a farla entrare nella sua vita, affinché diventi dolce come il miele e stimolante in un annuncio, è la realizzazione dell'essere come bambini di Gesù, pronti ad essere sui testimoni, ad annunciare quella parola di Dio che chiede il cambiamento e la conversione nella relazione con Dio.
12/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va´ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d´accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Commento Nella visione il profeta vede che il Tempio viene svuotato della presenza di Dio a causa di tutto il male che sussiste tra il popolo. Senza il Signore non c'è vita, non c'è speranza, ma solo desolazione. Questa nuova situazione di Israele così drammatica sarà anche una prospettiva nuova, perché Dio sa far nascere il bene anche dalla morte. Il Signore che esce dal Tempio, seguirà il popolo nell'esilio e potrà così fra tutte le genti elargire la sua benedizione. Quella benedizione a cui ci invita Gesù nel vangelo, il saper riconciliarsi e cercare ogni possibilità per ristabilire la concordia. La preghiera allora sarà vera e la presenza di Dio garantita.

13/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?».E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l´accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell´uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».Terminati questi discorsi, Gesù lasciò la Galilea e andò nella regione della Giudea, al di là del Giordano. Commento Gesù usa una parabola per far capire a Pietro che il perdono non è nella quantità di volte che si perdona, ma è un modo di vivere, un relazione rinnovata. Il servo giustificato della parabola non ha compreso la grandezza del gesto del padrone, oltre la cifra spropositata del debito, c'è la drammaticità di un rapporto leso. Sembra di sentire le parole rivolte da Dio al profeta Ezechiele, per farlo diventare un simbolo per il popolo ribelle e peccatore. Dio vorrebbe la loro conversione, ma essi non comprendono il grande dono del Signore. Eppure il Padre è pronto a perdonarli, ad accoglierli. Le nostre infedeltà non possono costituire un ostacolo invalicabile all'amore divino, ma possono diventare un muro se non siamo disposti a perdonare con amore.

14/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?».Egli rispose: «Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: "Per questo l´uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne"? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l´uomo non divida quello che Dio ha congiunto».Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l´atto di ripudio e di ripudiarla?».Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli; all´inizio però non fu così. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un´altra, commette adulterio».Gli dissero i suoi discepoli: «Se questa è la situazione dell´uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi».Egli rispose loro: «Non tutti capiscono questa parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Infatti vi sono eunuchi che sono nati così dal grembo della madre, e ve ne sono altri che sono stati resi tali dagli uomini, e ve ne sono altri ancora che si sono resi tali per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca». Commento I due brani sono legati dalla fedeltà reciproca in un rapporto coniugale. Dio è presentato come il marito fedele di Israele pronto a perdonare le trasgressioni. Gesù parla del rapporto fra coniugi e ribadisce l'indissolubilità del matrimonio, sino ad affermare che per la precarietà umana risulta conveniente non sposarsi, ma che cosa può significare? Sembrerebbe contraddire l'affermazione della Genesi, dove invece l'unione fra un uomo e una donna è benedetto. La questione sta nella risposta dei discepoli: "allora non è conveniente". Gesù afferma che è questa da superare: l´orizzonte della convenienza, ma questo «non tutti» lo «capiscono» perché è troppo esigente. L´amore autentico non si accontenta di scegliere badando alla convenienza, ma sa rinunciare a ciò che è conveniente per aprirsi a un di più di amore.

15/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quei giorni, Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.Entrata nella casa di Zaccarìa, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell´adempimento di ciò che il Signore le ha detto».Allora Maria disse:«L´anima mia magnifica il Signoree il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,perché ha guardato l´umiltà della sua serva.D´ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.Grandi cose ha fatto per me l´Onnipotentee Santo è il suo nome;di generazione in generazione la sua misericordiaper quelli che lo temono.Ha spiegato la potenza del suo braccio,ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;ha rovesciato i potenti dai troni,ha innalzato gli umili;ha ricolmato di beni gli affamati,ha rimandato i ricchi a mani vuote.Ha soccorso Israele, suo servo,ricordandosi della sua misericordia,come aveva detto ai nostri padri,per Abramo e la sua discendenza, per sempre».Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua. Commento Già i padri e i dottori della Chiesa "parlavano dell'Assunzione della Madre di Dio come di una dottrina già viva nella coscienza dei fedeli e da essi già professata", come afferma Pio XII. Ma le scritture che cosa affermano? Il brano dell'Apocalisse scelto per oggi parla di una donna, di un drago e di una lotta. È vero che la simbologia può essere duplice, riscontrando nella figura della donna sia innanzitutto la Chiesa, ma anche colei che partorisce il figlio di Dio, Maria. Maria stessa nel vangelo di Giovanni, ai piedi della croce, raffigura la Chiesa alla quale è assegnato il discepolo, cioè l'umanità. Allora la donna dell'Apocalisse è sì la Chiesa, ma anche Maria, vestita di sole, permeata della divinità, senza macchia e tutta santa. Maria che vivrà nella Chiesa il pellegrinaggio del deserto, la vita di ogni giorno al fianco dei discepoli. Ella che ha "creduto nell'addempimento di ciò che il Signore le ha detto", potrà risorgere e vivere nel suo figlio Gesù Cristo, "risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti". "Colei che nel parto aveva conservato illesa la sua verginità doveva anche conservare senza alcuna corruzione il suo corpo dopo la morte. Colei che aveva portato nel suo seno il Creatore, fatto bambino, doveva abitare nei tabernacoli divini. Colei, che fu data in sposa dal Padre, non poteva che trovar dimora nelle sedi celesti", come disse san Giovanni Damasceno. Come dunque la gloriosa risurrezione di Cristo fu parte essenziale e il segno finale di questa vittoria, così anche per Maria la comune lotta si doveva concludere con la glorificazione del suo corpo verginale.

16/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidòne. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d´Israele».Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore - disse la donna -, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni».Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell´istante sua figlia fu guarita. Commento Le letture parlano di popoli stranieri che pur non conoscendo il Dio di Israele, si avvicinano, lo riconoscono e lo servono. È una provocazione a tutti noi che ci professiamo cristiani: quanto siamo fedeli? Quanto la nostra fede non è abitudine, ma realmente un rapporto di obbedienza al Signore, riconoscendolo come Dio? Quelli che per noi sono lontani dalla Chiesa, quelli che forse tentiamo di giudicare "persone perse", essi stessi saranno coloro che ci metteranno di fronte alla realtà della vera fede vissuta.
17/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, un tale si avvicinò e gli disse: «Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?». Gli rispose: «Perché mi interroghi su ciò che è buono? Buono è uno solo. Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti». Gli chiese: «Quali?».Gesù rispose: «Non ucciderai, non commetterai adulterio, non ruberai, non testimonierai il falso, onora il padre e la madre e amerai il prossimo tuo come te stesso». Il giovane gli disse: «Tutte queste cose le ho osservate; che altro mi manca?». Gli disse Gesù: «Se vuoi essere perfetto, va´, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!».Udita questa parola, il giovane se ne andò, triste; possedeva infatti molte ricchezze. Commento La domanda che viene sollecitata dal modo in cui Ezechiele vive il lutto per sua moglie sarebbe forse da rivolgere al Signore Gesù per farci comprendere meglio le parole rivolte a quel giovane che pure è animato da ammirabile generosità.Esse sono l´invito a passare dall´osservanza dei comandamenti all´imitazione della sua spogliazione che diventa un luogo di rivelazione. Per essere felici non basta osservare, ma è necessario trovare il fondamento di ogni atto e di ogni decisione.

18/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In verità io vi dico: difficilmente un ricco entrerà nel regno dei cieli. Ve lo ripeto: è più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio».A queste parole i discepoli rimasero molto stupiti e dicevano: «Allora, chi può essere salvato?». Gesù li guardò e disse: «Questo è impossibile agli uomini, ma a Dio tutto è possibile».Allora Pietro gli rispose: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito; che cosa dunque ne avremo?». E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: voi che mi avete seguito, quando il Figlio dell´uomo sarà seduto sul trono della sua gloria, alla rigenerazione del mondo, siederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù d´Israele. Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna. Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi». Commento Il profeta Ezechiele, rivolgendosi al principe di Tiro, lo ammonisce: "Poiché il tuo cuore si è insuperbito". Indirettamente, forse è proprio questo che non ha funzionato in quel tale che, dopo essersi avvicinato al Signore Gesù con tanto entusiasmo, se ne allontana in preda a una profonda tristezza. Gesù mette in guardia dal pensare che la vita dipenda essenzialmente da ciò che si ha. Chi si convince di questo in realtà non è ricco ma succube della propria ricchezza. Se tu sei ciò che hai allora basta toglierti ciò che hai e smetterai anche di essere. La grande domanda è se una persona che ha molto è capace di staccarsi davvero da ciò che ha. Le cronache riportano di facoltosi ricchi che rinunciano per la sproporzione della loro singola vita. Bene che non fa rumore ma è presente e, come san Francesco, persone che, anche pur non conoscendo il Signore Gesù, sanno affidarsi a lui.

19/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all´alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da´ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch´essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un´ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest´ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Commento Nel brano di Ezechiele Dio stesso interviene e fa giustizia del suo popolo, maltrattato dagli stessi capi, coloro che non avrebbero dovuto pensare ai propri interessi, ma al bene delle persone. Non è un peccato di inadempienza a essere stigmatizzato, ma una mancanza di somiglianza con il Dio creatore, il quale non si accontenta mai soltanto di suscitare la vita, ma si preoccupa pure di accompagnarne la crescita fino a pienezza. Il Signore è il vero "pastore" che conduce le proprie "pecore" anche in valli oscure, ma Lui è al loro fianco e per questo nessuno deve temere. La generosità di Dio nell'elargire la sua misericordia e il suo perdono è come il padrone della parabola. Noi però ragionando da persone umane, non riusciamo ad entrare in questa logica relazionale che oltrepassa le regole sindacali dei lavoratori. Dio dona il suo bene senza riserve e senza giudizio, perché ama con tutto sé stesso.

20/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.Mandò di nuovo altri servi con quest´ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l´abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l´abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». Commento Dio afferma: "santificherò il mio nome grande". Ciò sappiamo che lo realizzerà con la morte di Gesù in croce, dove ogni persona umana potrà riconoscere la grandezza dell'amore divino, donato in abbondanza. Quel re che imbandisce la tavola e offre la sua vita da mangiare a tutti, senza esclusione. Eppure, come la parabola, per molti motivi alcuni si astengono, rifiutano, vengono al convito ma rimanendo sé stessi, immagini che nella parabola vengono ridotti agli estremi per far comprendere l'importanza e la dimensione della festa di nozze. Solo quindi rivestiti della veste bianca, da Cristo morto per noi, possiamo accogliere il suo spirito e la sua parola in noi, possiamo avere quel "cuore" nuovo capace di amare come Dio.
21/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Commento La grande e rinomata visione di Ezechiele è certamente da intendersi come lo stato d'animo del popolo esiliato, racchiuso nelle tombe degli stranieri dove abitano, lontano dalla loro patria, senza speranza e quindi viventi nel concreto, ma morti dentro, nello spirito. Dio fa una promessa: voi rivivrete, ritornando a Gerusalemme. Abbiate fiducia in me, sembra affermare il Signore, perché ciò che è impossibile all'uomo e possibile a Dio. L'uomo ha bisogno del Signore per vivere, ma anche viceversa, Dio ha creato l'umanità per poter amare. Gesù ha racchiuso tutta la questione religiosa nella riconciliazione dell´amore a Dio e al prossimo. Non due amori contrapposti, ma due amori l´uno dentro l´altro. Un Dio senza il prossimo è un dio inventato, e un prossimo senza Dio è solo un disperato che resta tale.

22/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Commento Guardando il nostro mondo, la nostra umanità, osserviamo il susseguirsi del tempo fra lotte e accordi, pace e odio, vita e morte. Dio ci dona una garanzia: in Lui c'è solo vita, "tutto è bello" ai suoi occhi. Sembrerebbe utopia, ma il Signore lo realizza e attraverso l'angelo si presenta ad una ragazza chiamandola "piena di grazia": perché "tu che hai trovato grazia presso Dio". La gratitudine, la gioia, l'amore che il Signore ha visto in ciò che ha appena creato, la ritrova in Maria, perciò la chiama "piena di grazia". A questa ragazza fa una promessa, diventare la madre di un re, del suo Figlio, il Santo. Maria domanda, chiede spiegazioni, ma poi con fiducia nel Signore, accetta con quella più semplice e alta adesione: "Ecco la serva del Signore". Maria si mette al servizio di Dio, non si tira indietro e offre tutta sé stessa. Come suo Figlio, anche lei in anticipo diventa serva e Dio per questa sua disponibilità e obbedienza le donerà il regno, perché ha ben servito: diventando così regina del vero ed unico re, Gesù Cristo nostro Signore.

23/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, giunto nella regione di Cesarèa di Filippo, domandò ai suoi discepoli: «La gente, chi dice che sia il Figlio dell´uomo?». Risposero: «Alcuni dicono Giovanni il Battista, altri Elìa, altri Geremìa o qualcuno dei profeti».Disse loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Rispose Simon Pietro: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».E Gesù gli disse: «Beato sei tu, Simone, figlio di Giona, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. E io a te dico: tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le potenze degli inferi non prevarranno su di essa. A te darò le chiavi del regno dei cieli: tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli».Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che egli era il Cristo. Commento Quante persone incontriamo durante una sola giornata e quante di queste conosciamo veramente? Poi c'è conoscenza e conoscenza: alcuni li abbiamo già visti ma non sappiamo nemmeno il loro nome, altri invece la conoscenza è più profonda. Più la relazione è continua e frequente e maggiore sarà la conoscenza, tuttavia non potremmo mai affermare di conoscere le persone nei loro profondi pensieri. Gesù risponde a Pietro dicendo: "né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli". L'intimità è solo il Signore che può conoscerla. Perché come afferma san Paolo: "insondabili sono i suoi giudizi e inaccessibili le sue vie". Eppure, lo Spirito Santo a chi è sincero come Pietro, sempre pronto a esporsi nel bene e nel male, si svela e manifesta la sua azione, non però come un privilegio. Infatti , a Simon Pietro viene chiesto di accettare di essere posto a fondamento della vita della Chiesa, e questo perché la comprensione del mistero di Cristo ricevuta in dono non è certo un privilegio, ma un servizio per tutti i fratelli.
24/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Filippo trovò Natanaèle e gli disse: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaèle gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi».Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c´è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l´albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d´Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l´albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell´uomo». Commento Bartolomeo, come apostolo e come modello di discepolato, detiene due primati: quello di aver francamente espresso la sua perplessità sull´identità di Gesù come pure quello di avergli reso la prima grande e completa professione di fede. Il Vangelo lascia volutamente lo stridore di questo doppio aspetto di Natanaele per ricordarci che è già una fortuna vivere senza maschere, ma non basta per dire di vivere e pensare in maniera giusta. Solo l´intimità è capace di darci un´identità a partire non da noi stessi, ma dalla relazione a cui ci si apre nonostante le paure e le resistenze. L´entusiasmo cristiano non è il tripudio dei sentimenti, ma l´incontenibile gioia suscitata da un Dio che vuole essere con noi e con tutti nella misura in cui ci lasciamo condurre dall´affascinante mistero della sua volontà d´amore.

25/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo:«Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull´anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello!Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l´esterno del bicchiere e del piatto, ma all´interno sono pieni di avidità e d´intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l´interno del bicchiere, perché anche l´esterno diventi pulito!». Commento La tentazione per i primi cristiani è quella di credere che si è giunti al "fine dei tempi", di conseguenza non è più necessario prodigarsi nell'operare perché ormai è inutile. San Paolo riprende i fedeli riportandoli al loro impegno nel fare il bene e ricordando loro di ringraziare sempre Dio per la chiamata che hanno ricevuto attraverso il Vangelo: rimanere in comunione con Gesù Cristo. Ciò implica seguire il suo esempio, il suo modo di essere e soprattutto il suo modo di vivere la fede. Il vangelo di oggi ci offre un altro esempio che ci distoglie dalle classificazioni e rigidità mentali, presenti nel suo tempo ma in forme differenti anche nel nostro: per vivere la fede nella libertà dei figli di Dio è necessario riconoscere il Suo amore e quindi mettere al di sopra di tutto, la giustizia, la misericordia e la fedeltà.
26/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù parlò dicendo: «Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all´esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all´esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità.Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che costruite le tombe dei profeti e adornate i sepolcri dei giusti, e dite: "Se fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non saremmo stati loro complici nel versare il sangue dei profeti". Così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli di chi uccise i profeti. Ebbene, voi colmate la misura dei vostri padri». Commento Il bianco dei sepolcri fa pensare alle ossa aride di cui giorni fa ci parlava una visione di Ezechiele. Mentre le ossa della visione si fanno riempire e ravvivare dal dono dello Spirito di Dio, il cuore dell´ipocrita, sottraendosi allo sguardo di Dio, non fa altro che acconsentire alla morte fino a farla trionfare. Quando si cede a questa logica, talora senza neanche accorgersene più di tanto, ci si trasforma in una sorta di monumento a se stessi di cui c´è poco da gloriarsi. Questo essere imbiancati può ben dare l´impressione di purezza asettica, ma non dimentichiamo che può anche rimandare a una terribile assenza dei colori della vita, tanto da essere più una manifestazione della morte che una testimonianza della gioia di vivere. Questo è ritenuto dal Signore Gesù un modo di complicità con "chi uccise i profeti" perché incapaci di prendere realmente le distanze da tutto ciò che si oppone alla vita e al suo fiorire colorato e vivace.Da parte sua l´apostolo Paolo si offre come "modello" per i discepoli proprio a partire da quella che possiamo sentire come un´esortazione viva a essere operosi, senza cedere alla tentazione di essere "oziosi". Potremmo intendere questo rischio di oziosità come l´atteggiamento farisaico con cui si tende a deresponsabilizzarsi nei confronti della storia, invece di coinvolgersi appassionatamente.

27/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo.Chi è dunque il servo fidato e prudente, che il padrone ha messo a capo dei suoi domestici per dare loro il cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così! Davvero io vi dico: lo metterà a capo di tutti i suoi beni.Ma se quel servo malvagio dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda", e cominciasse a percuotere i suoi compagni e a mangiare e a bere con gli ubriaconi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli ipocriti: là sarà pianto e stridore di denti». Commento Il "servo fidato e prudente" è colui che non si agita e nemmeno si disimpegna, ma resta lucido nella storia ormai segnata da un "già" e un "non ancora". Ciò nonostante, alcuni eventi e dolorose circostanze nelle quali ci veniamo a trovare, riescono a gettarci in fretta nella tenebra di una duplice tristezza: il timore di aver creduto invano alle promesse del Signore e la paura che il loro compimento sia un treno destinato a non arrivare mai. È quindi importante fare esperienza di Dio, riconoscere quell'amore che non giudica, ma che continua ad aspettarci, perché ci ama. Non siamo noi a superare l'attesa, ma è Lui che ci dona la forza e ci renderà saldi sino alla fine.
28/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l´olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l´olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po´ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".Ora, mentre quelle andavano a comprare l´olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l´ora». Commento L'"olio" è l'elemento fondamentale, perché per assumere il peso delle lunghe attese e delle interminabili notti, che tutti dobbiamo attraversare lungo il cammino della vita, è necessario abituarsi a fare buona scorta di tutto ciò che è in grado di alimentare la speranza e la forza del vangelo. L'olio è la "stoltezza" dell´amore in cui si rivela la "potenza di Dio", che è la misericordia. L´olio, da saper scegliere e prendere in ogni occasione, è quindi un modo di abbracciare la "croce" che, nel quotidiano, diventa la capacità di assumere sempre le conseguenze dell´amore. La vera e consapevole attesa può essere estenuante, ma non se ha come base l'amore. Alleniamoci all'attesa, nelle piccole cose, a non aver fretta e premura, ma saper attendere, sapendo che la vera relazione d'amore ha i suoi tempi.

29/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, Erode aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, perché l´aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodìade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell´ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri.Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell´esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodìade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporle un rifiuto.E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro. Commento "Stringi la veste ai fianchi,àlzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò". Quest'ordine dato al profeta lo possiamo ben interpretare con la vita di Giovanni il Battista di cui oggi celebriamo il martirio, come viene descritto dal vangelo. Stringi la veste, rendi sicura la fede nel Signore, nel quale ti sei rifugiato e nulla potrai temere: Dio non ti deluderà, ma sarà con te nella prova. Giovanni ha sperimentato nella sua vita questa fedeltà del Signore per questo nonostante i suoi limiti umani, che lui ben conosce, sa che ha una speranza viva e concreta che non deluderà. "Dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno", può ben dire Giovanni, perché ha conosciuto colui che viene dopo di lui, perché sa che Dio non tarda nell'adempiere la sua volontà, ricordando che i suoi tempi non sono i nostri. Il precursore ci insegna quindi ad avere speranza e riporre la nostra fiducia in colui che non delude, ma rimane fedele alle sue promesse. Siamo quindi con il profeta invitati ad alzarci, questa parola cara alla Sacra Scrittura che va oltre al significato concreto, a risvegliarci dal sonno, a vivere da persone risorte.

30/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù cominciò a spiegare ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei capi dei sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risorgere il terzo giorno.Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo dicendo: «Dio non voglia, Signore; questo non ti accadrà mai». Ma egli, voltandosi, disse a Pietro: «Va´ dietro a me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!».Allora Gesù disse ai suoi discepoli: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.Infatti quale vantaggio avrà un uomo se guadagnerà il mondo intero, ma perderà la propria vita? O che cosa un uomo potrà dare in cambio della propria vita?Perché il Figlio dell´uomo sta per venire nella gloria del Padre suo, con i suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo le sue azioni». Commento Il vangelo ci presenta Gesù nella sua profonda umanità. In altri brani evangelici la paura della croce è più vivida, come nell'agonia al Getsemani. Una situazione simile la vive il profeta, nella situazione critica per il popolo di Israele, ma vince in lui l'amore di Dio e come una seduzione anche con termini duri, ha il sopravvento. È più forte della resistenza umana, perché in lui c'è come "un fuoco ardente" che non lo può lasciare indifferente. Offrire quindi la nostra esistenza a Colui che ci ama in modo così potente è la certezza di essere trasformati non solo nella vita, nel modo di pensare, ma anche nelle stesse relazioni e nel modo di affrontare ogni difficoltà. Pietro invece fa fatica e in lui ci siamo tutti noi. È bello riconoscere in Gesù la sua divinità e il suo amore per noi, ma poi quando questo si manifesta nella sua dimensione totale di dono, di rinuncia, per suscitare in noi la vita, ecco che qualcosa ci frena e non riusciamo a comprendere.

31/08	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaìa; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:«Lo Spirito del Signore è sopra di me;per questo mi ha consacrato con l´unzionee mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazionee ai ciechi la vista;a rimettere in libertà gli oppressi,a proclamare l´anno di grazia del Signore».Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all´inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c´erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C´erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Elisèo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro».All´udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. Commento L´incomprensione della gente di Nazaret è tale che giungono a condannare Gesù. Ma Egli minacciato di morte, non cambia strada. La sua via è la via di Dio. Anni dopo proveranno a trafiggere quei piedi con uno o due chiodi sulla croce, per fermali. Non basterà neppure questa crudeltà. Proveranno a togliergli la vita. Ma la sua vita non può essere tolta: perché Lui può solo donarla e perché Lui - vivo - si è rimesso in cammino. Questa è la potenza di Dio di cui parla san Paolo, quella su cui si basa la fede: la potenza dell'amore. Un amore donato e pieno, unica e vera legge che dobbiamo custodire come afferma il salmo, cioè incarnare.
01/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù scese a Cafàrnao, città della Galilea, e in giorno di sabato insegnava alla gente. Erano stupiti del suo insegnamento perché la sua parola aveva autorità.Nella sinagoga c´era un uomo che era posseduto da un demonio impuro; cominciò a gridare forte: «Basta! Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!».Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E il demonio lo gettò a terra in mezzo alla gente e uscì da lui, senza fargli alcun male.Tutti furono presi da timore e si dicevano l´un l´altro: «Che parola è mai questa, che comanda con autorità e potenza agli spiriti impuri ed essi se ne vanno?». E la sua fama si diffondeva in ogni luogo della regione circostante. Commento Quanto è difficile entrare nella logica di Dio, cioè accogliere la sua parola e renderla viva nel nostro quotidiano. Si comprende la reazione dei compaesani di Gesù che sono stupiti del suo insegnamento. E quando vedono e riconoscono la forza della sua parola, rimangono sconvolti e fanno difficoltà a riconoscere l'azione e l'intervento divino. Ma oltre la comprensione, che umanamente assume orizzonti difficili da raggiungere, qual é il passo che dall'esperienza raggiunge la fede? È quella di saper ascoltare e scoprire la forza dell'amore, il dono della grazia, e non una conquista umana, che ci destabilizza e ci mette, proprio come Gesù, in cammino.

02/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, entrò nella casa di Simone. La suocera di Simone era in preda a una grande febbre e lo pregarono per lei. Si chinò su di lei, comandò alla febbre e la febbre la lasciò. E subito si alzò in piedi e li serviva.Al calar del sole, tutti quelli che avevano infermi affetti da varie malattie li condussero a lui. Ed egli, imponendo su ciascuno le mani, li guariva. Da molti uscivano anche demòni, gridando: «Tu sei il Figlio di Dio!». Ma egli li minacciava e non li lasciava parlare, perché sapevano che era lui il Cristo.Sul far del giorno uscì e si recò in un luogo deserto. Ma le folle lo cercavano, lo raggiunsero e tentarono di trattenerlo perché non se ne andasse via. Egli però disse loro: «È necessario che io annunci la buona notizia del regno di Dio anche alle altre città; per questo sono stato mandato».E andava predicando nelle sinagoghe della Giudea. Commento Il vangelo ci presenta un Gesù instancabile, che opera sensa sosta con un'unica preoccupazione: annunciare la buona notizia del regno di Dio. Diventa per il Signore un dovere, una necessità che va oltre il solo desiderio umano di guarire e compiere prodigi. Le persone vorrebbero che Gesù si fermasse a risolvere i loro problemi materiali, giustamente, ma Egli vuole andare oltre perché altrimenti tutto sarebbe catalizzato su di lui come persona umana. Gesù invece vuole condurli alla conoscenza del Padre celeste, perché è Lui che opera attraverso il figlio. Tutto deve essere rivolto a Dio e se nemmeno Gesù, che pur essendo figlio di Dio, vuole concentrare su di sé l'attenzione, a maggior ragione su coloro che annunciano il vangelo. San Paolo nella lettera infatti redarguisce i cristiani che si fanno partigiani di uno o di un altro discepolo e afferma che ogni cosa prende forza e cresce per opera di Dio e non dall'uomo.
03/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell´altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare.Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontànati da me, perché sono un peccatore». Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d´ora in poi sarai pescatore di uomini».E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono. Commento Il brano evangelico si apre e si chiude con un'immagine le due barche accostate alla sponda. Queste due imbarcazioni ormeggiate diventano lo strumento attraverso il quale Gesù predica, ammaestra e compie il segno della pesca miracolosa. Che bella immagine della Chiesa strumento nelle mani di Dio! Dovremmo abbandonare l´idea di chiesa come il popolo della massa e recuperare un concetto di Chiesa come sobrio e decisivo spazio in cui Gesù possa dire cose significative ad ogni uomo e ad ogni donna. Pietro e i suoi soci hanno fatto esperienza dell'incontro con il Signore che è entrato nella loro vita con una naturalezza e una leggerezza esigente tanto da cambiarli. E forse è questa la possibilità di sentire di appartenere a qualcuno, di essere fratelli, sorelle e madri di Gesù.

04/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei e i loro scribi dissero a Gesù: «I discepoli di Giovanni digiunano spesso e fanno preghiere; così pure i discepoli dei farisei; i tuoi invece mangiano e bevono!».Gesù rispose loro: «Potete forse far digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Ma verranno giorni quando lo sposo sarà loro tolto: allora in quei giorni digiuneranno».Diceva loro anche una parabola: «Nessuno strappa un pezzo da un vestito nuovo per metterlo su un vestito vecchio; altrimenti il nuovo lo strappa e al vecchio non si adatta il pezzo preso dal nuovo. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi; altrimenti il vino nuovo spaccherà gli otri, si spanderà e gli otri andranno perduti. Il vino nuovo bisogna versarlo in otri nuovi. Nessuno poi che beve il vino vecchio desidera il nuovo, perché dice: "Il vecchio è gradevole!"». Commento È tutto questione di cuore e quando si parla del cuore, non bisogna intendere l'organo fatto di carne, ma la propria intimità, i propri pensieri e sentimenti, anzi, la propria esistenza. Quando san Paolo usa questa espressione quindi vuol metterci in guardia dall'apparenza esteriore, dalla maschera che ci mettiamo alle volte per non sembrare ciò che veramente siamo, per non scoprire la nostra fragilità, le nostre debolezze. Eppure, è proprio questo di cui non bisogna aver paura, perché in realtà, tutti nella nostra umanità abbiamo zone d'ombra a volte difficili da accettare. Anche Gesù nel vangelo ci chiede di mettere giù la maschera, di non aver paura di rivelare ciò che siamo realmente, altrimenti la nostra religiosità si riduce a pratiche, a norme che coinvolgono solo una parte di noi stessi e poi? Quando verranno i giorni in cui "lo sposo sarà tolto", come manterremo la nostra fede?
05/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani.Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?».Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell´offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».E diceva loro: «Il Figlio dell´uomo è signore del sabato». Commento Molti di noi pensano che bisogna seguire le regole solo per compiacere Dio, ma questa visione è paganesimo puro. Nella fede le regole generano libertà e liberazione e non nevrosi o angoscia. Gesù contesta ai farisei l´aver confuso la Legge con ciò che essa indica. Ciò sta a significare che tu puoi vivere in uno schema ma non capire cosa indica quello schema. Questo capita sovente nella nostra vita quando sleghiamo le nostre scelte dal loro vero significato. Le spighe che i discepoli raccolgono, generosamente e serenamente, rimandano al simbolo del pane, che significa il banchetto originale imbandito con l´atto stesso della creazione e quello escatologico in cui tutti saremo saziati e lo saremo pienamente. A noi ora tocca vivere e condividere il "banchetto intermedio" della vita quotidiana.

06/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va´ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano.In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo.In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d´accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Commento Quanto è difficile riconoscere i propri sbagli e soprattutto, quando qualcuno ce lo ricorda, ne rimaniamo scossi e anche infastiditi. Questo perché manca un ingrediente importane e fondamentale. Gesù ci invita a non aver paura di ammonire il fratello che sbaglia. Il profeta stesso ne fa una questione di responsabilità propria del male a chi non si espone nel redarguire. A chi invece è dalla parte del torto il salmo ci invita a non indurire il cuore, a non respingere l'accusa, a non creare una barriera relazionale, ma a saper accettare la giusta critica. Conciliare questi due aspetti non è semplice, ma c'è un particolare importante per il cristiano. L'apostolo afferma: "non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell´amore vicendevole". Perché se nelle nostre relazioni c'è il vero sentimento dell'amore, anche la critica è accolta e può diventare costruttiva e rigenerare un nuovo rapporto personale. "La carità non fa alcun male al prossimo", perché è il frutto dell'amore del Signore Gesù che si è donato a noi. Sulla croce ha detto: "Padre perdona loro". "Pienezza della Legge infatti è la carità", che allarga e rinnova ogni cosa. La potenza dell'amore si esprime in una relazione rinnovata da toccare il cuore di Dio e ottenere ciò che insieme i credenti hanno domandato.
07/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C´era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di che accusarlo.Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all´uomo che aveva la mano paralizzata: «Àlzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo.Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all´uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita.Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù. Commento Ci risiamo, Gesù è provocato nuovamente dai farisei, questa volta però non sono loro a presentare la persona da guarire in giorno di sabato, ma è già lì nella sinagoga. Quale offerta migliore per mettere alla prova il maestro? Egli non si tira indietro, ma per il bene di quell'uomo lo guarisce. Essi però in modo ottuso si soffermano sulla disciplina delle regole largamente infrante da Gesù. Per loro non è tollerabile, in altre parti dei vangeli diranno: "ci sono sei giorni dove potete essere guariti, ma non in giorno di sabato". È proprio quel "lievito vecchio", rancido e che non serve più a nulla, di cui parla l'apostolo, quella mentalità che deve cambiare. Quanto anche noi siamo come quei farisei e giudichiamo le persone, anche etichettandole con il peccato, come se fossero una stessa cosa con il male. Dobbiamo liberarci da questo peso di malizia, di perversità e ricordarci che a ogni persona umana possiamo volgere lo sguardo misericordioso e ricordarci che ogni tempo è opportuno per fare del bene, per salvare una vita, per non giudicare, ma amare come Gesù in sincerità e verità.

08/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide.Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Urìa, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abìa, Abìa generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozìa, Ozìa generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechìa, Ezechìa generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosìa, Giosìa generò Ieconìa e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia.Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconìa generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, Eliùd generò Eleàzar, Eleàzar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa Dio con noi. Commento San Paolo, nel brano tratto dalla lettera ai Romani, ci presenta una sintetica e fondamentale visione e una prospettiva finale di chi ama Dio e sono da Lui chiamati. Innanzitutto, sono predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio di Dio. Per questa predestinazione son chiamati dal Signore ad accogliere il dono divino. Nel suo figlio Gesù si ottiene la giustificazione, cioè si è resi giusti da peccatori quali siamo, e quindi glorificati perché partecipiamo alla sua gloria. La predestinazione non è quindi una via già tracciata e esclusiva, ma un dono di Dio che offre all'uomo libero di scegliere. La chiamata di cui parla il testo ci fa comprendere come dipenda dalla risposta dell'uomo. Quindi oggi la nascita di Maria, riguarda ciascuno di noi che è chiamato a credere che nascere significa entrare in una speranza di vita più grande di ogni solitudine e più certa di qualsiasi mancanza. Questa speranza è effusa nel nostro cuore dall´azione dello Spirito, invisibile presenza di Dio che ci rende capaci di ritenere che "tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio".

09/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:«Beati voi, poveri,perché vostro è il regno di Dio.Beati voi, che ora avete fame,perché sarete saziati.Beati voi, che ora piangete,perché riderete.Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell´uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.Ma guai a voi, ricchi,perché avete già ricevuto la vostra consolazione.Guai a voi, che ora siete sazi,perché avrete fame.Guai a voi, che ora ridete,perché sarete nel dolore e piangerete.Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». Commento Quando sperimentiamo una mancanza il nostro atteggiamento è completamente umile, spalancato verso l´esterno, ricettivo e le nostre relazioni diventano sempre apertura. Tutte le volte che sperimentiamo una mancanza essa ci spinge ad aprirci per accogliere ciò che non abbiamo, a differenza invece di quando possediamo qualcosa. Quando siamo sazi ci chiudiamo in noi stessi perché abbiamo ciò che ci appaga, anche se poi questa soddisfazione durerà poco e ci porterà a trovare altro per essere felici. L´autoreferenzialità è un guaio che il mondo contemporaneo vende invece come un affare, da questo dobbiamo scrollarci per non entrare in un circolo vizioso che non porta alla nostra felicità, ma all'insoddisfazione, alla tristezza e la tristezza è sempre mortifera. Il Vangelo ci propone una logica contraria: benedire ciò che ci manca, e stare attenti a ciò che pensiamo di avere.

10/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «A voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l´altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da´ a chiunque ti chiede, e a chi prende le cose tue, non chiederle indietro.E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro. Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto. Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell´Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi.Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Commento Quanto è dura la parola di Gesù che oggi abbiamo ascoltato, come potremmo realizzarla? "Amate i vostri nemici" è un'espressione sconvolgente, una richiesta assurda. È troppo esigente, ma bisogna anche ammettere che amare chi ci vuol bene e coloro che conosciamo, non è effettivamente nulla di speciale. Gesù ci chiede qualcosa di più per assomigliare a Lui. Certo, il Signore ha perdonato i suoi uccisori, ma noi come potremmo avere una forza simile? Noi forse siamo tentati a misurare il nostro amore, ad essere precisi calcolatori nel dare e ricevere, ma non deve essere così, se sì vuole il meglio. Il Signore Gesù ci chiede di elevare lo sguardo per assumere un punto di vista non solo completamente diverso, ma anche magnificamente liberante, perché solo l'amore non calcolato, non misurato, ma traboccante può essere vivificante ed edifica. È bello allora ricordare le parole di Gesù: "Ti ringrazio o Padre, perché hai nascosto queste cose ai grandi e sapienti e li hai rivelate ai piccoli".
11/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola:«Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutti e due in un fosso? Un discepolo non è più del maestro; ma ognuno, che sia ben preparato, sarà come il suo maestro.Perché guardi la pagliuzza che è nell´occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? Come puoi dire al tuo fratello: "Fratello, lascia che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio", mentre tu stesso non vedi la trave che è nel tuo occhio? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall´occhio del tuo fratello». Commento La priorità per l'apostolo è quella di annunciare il vangelo, affinché sempre più un gran numero di persone possa conoscere l'amore di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo. La testimonianza però non si basa solo sulle parole, ma deve essere una vita che si fa vangelo. Perché avendo conosciuto la manifestazione di Dio il desiderio è quello di vivere in Lui. La testimonianza quindi diventa una cosa unica con la parola perché il discepolo, proprio perché tale, segue il Signore e si mette dietro a Lui sul cammino della fede. Questa consapevolezza ci permette di riconoscere che nessuno può dirsi maestro, anche nelle correzioni reciproche di cui ci parlava il vangelo di domenica: tutto deve compiersi nella carità.

12/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d´altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo.L´uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l´uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda.Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico?Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande». Commento La chiarezza con cui il Vangelo di oggi parla ci lascia senza parole. Sembra volerci dire che basta capire la qualità del nostro parlare per sapere cosa abbiamo veramente nel cuore, perché ogni gesto che compiamo ha, in realtà, una ripercussione interiore che non va sottovalutata. L´apostolo Paolo da una parte e il Signore Gesù dall´altra ci danno, per cosi dire, la chiave di accesso all´intelligenza, che è la capacità e la volontà di ripartire dal «cuore» per essere in grado di fare scelte concrete di cui non ci pentiremo né, tantomeno, ci vergogneremo. Ha allora senso fare una buona confessione, svuotare il sacco del nostro malcontento e cominciare ad esercitarci a dire il bene invece che dire sempre male.

13/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l´accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell´uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto.Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello». Commento Il vangelo oggi è tremendamente forte, ma anche immensamente reale. "Quello mi ha fatto una cosa troppo grossa che non posso perdonarlo!" "Sette volte", afferma Pietro, pensando già di aver raggiunto un limite enorme. No! Gli dice Gesù. Purtroppo il "rancore e l'ira sono cose orribili", perché prima di tutto incancreniscono il nostro essere. Noi pensiamo di vivere bene anche se ci sono persone a cui non perdoneremo mai il male che ci hanno fatto, ma in realtà, chi ne porta le conseguenze e sta male, siamo noi e non l'altro. La guarigione passa allora dal aver misericordia come il Signore c'è l'ha nei nostri confronti e non trasformare il nostro rancore in odio, perché ne porteremo le conseguenze e anche gravi. Abbiamo il coraggio di perdonare, cioè di ricordare apertamente all'altra persona il male causato, ma sempre usando la carità. Il desiderio profondo deve essere quello di suscitare nell'altro un ripensamento e una riconciliazione. Anche se l'altro è riottoso e non ne vuole sapere, noi cerchiamo di avere quell'atteggiamento pronto ad accogliere il suo pentimento. Non ci sia rancore o giudizio in noi stessi, perché "nessuno di noi vive per se stesso e nessuno muore per se stesso", ma tutti siamo del Signore Gesù, che è l'unico a donarci la pace, la serenità se sappiamo essere persone umane nei confronti degli altri. Senza di Lui non potremmo essere operatori di pace.

14/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo:«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell´uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell´uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». Commento La supplica rivolta a Dio nella preghiera di Colletta è di grande aiuto per cogliere il senso di illuminazione e di redenzione contenuto nella festa liturgica odierna, dove la comunità dei credenti si concede l´azzardo di esaltare un segno di morte, la croce del Signore Gesù, come icona santa di misericordia: "Concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione". La croce santa del Signore è un insondabile mistero di amore. la Croce che salva è il dono di sé: "nessuno ha un amore più grande di chi dà la vita per gli amici". Guardare Cristo in Croce non deve suscitare sensi di colpa, ma senso di gratitudine: Hai offerto la tua vita perché io non fossi solo mai. Sei morto perché io possa accogliere la morte sapendo che l´hai vinta.
15/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell´ora il discepolo l´accolse con sé. Commento Oggi la liturgia ci fa volgere gli occhi ai piedi della croce, per ricordare anche quanto grande possa diventare il cuore di una creatura: contempliamo il mistero della Vergine Maria addolorata. A questo punto sembra che il Vangelo di Giovanni voglia suggerirci una verità per tutti noi: così come Gesù non è solo nell´esperienza della Croce perché c´è sua Madre ai suoi piedi, così ognuno di noi deve ricordarsi che per vocazione, per esplicita missione di Dio, Maria è ai piedi delle nostre croci. Maria quindi va portata in casa, nella nostra quotidianità. La gente semplice questo l´ha sempre saputo, per questo la preghiera alla Madre Santissima era ciò che radunava le famiglie, ciò che infondeva coraggio, ciò a cui ricorrere nei momenti della prova.

16/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse:«A chi posso paragonare la gente di questa generazione? A chi è simile? È simile a bambini che, seduti in piazza, gridano gli uni agli altri così:"Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto!".È venuto infatti Giovanni il Battista, che non mangia pane e non beve vino, e voi dite: "È indemoniato". È venuto il Figlio dell´uomo, che mangia e beve, e voi dite: "Ecco un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori!".Ma la Sapienza è stata riconosciuta giusta da tutti i suoi figli». Commento La liturgia di oggi si apre con il canto alla carità di san Paolo. È si un canto perché proclama fondamentale la presenza della carità nella vita di ogni persona umana. Un'inno che delinea l'insostenibilità delle nostre faccende umane se manca la vera ed unica fonte da cui può scaturire la nostra vita. Solo con la carità possiamo essere uomini e donne capaci di vivere in pienezza la nostra vita, altrimenti restiamo come oggetti freddi e inanimati, che trasmettono nulla e non riescono nemmeno ad accogliere nulla. Abbiamo bisogno di quella sapienza di cui parla Gesù nel vangelo. Essa è ciò che ci permette di vedere, di ascoltare e di accogliere la buona e bella notizia: Dio ci ama.
17/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.Vedendo questo, il fariseo che l´aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di´ pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l´altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l´acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosparso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va´ in pace!». Commento Gesù termina la sua "predica" rivolta al fariseo Simone con il perdono dei peccati alla donna definita "peccatrice" di quella città. Quante volte ci affrettiamo a condannare e classificare le persone! Eppure, il Signore fa un'affermazione molto importante prima di mandarla in "pace", con i cittadini, ma soprattutto con sé stessa. Perché quando veniamo classificati dagli altri ci domandiamo che c'è di sbagliato in noi. Sentire invece una voce che non ci giudica, non ci classifica ma ci ama così come siamo, ci sentiamo accolti e accettiamo più volentieri ciò che questa persona ha da dirci. Pensate san Paolo che nella lettera ai Corinzi si definisce "aborto", perché sa di aver perseguitato la Chiesa, i fedeli di Gesù, eppure è consapevole che a lui, "ultimo fra tutti", apparve per inviarlo ad essere testimone della misericordia e dell'amore ricevuto.

18/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni. Commento Gesù e le donne che lo servono e lo seguono, non come spettatrici o come semplici aiutanti al servizio del maestro e dei discepoli, ma anche e soprattutto donne che ascoltano la sua parola, persone che la accolgono e la vivono fino in fondo. Basta guardare ai piedi della croce: chi è rimasto? Volgere l'attenzione al sepolcro della domenica mattina e si troveranno sempre loro. Persone indiscrete ma presenti e ricettive che diventeranno le prime testimoni della risurrezione. Hanno tanto amato, una continuità appagante che li farà incontrare il risorto. San Paolo nella lettera ai Corinti parte proprio da questo punto con l'inno alla carità per poi giungere con il testo che la liturgia oggi ci propone a interpellare i fedeli della comunità. Nell'unità del testo l'apostolo sottolinea l'indispensabilità dell'amore per accogliere l'evento della resurrezione di Gesù Cristo.
19/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: «Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un´altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un´altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un´altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinchévedendo non vedanoe ascoltando non comprendano.Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l´hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza. Commento La parabola del seme caduto su terreni differenti forse per noi di questa era tecnologica e di intelligenza artificiale, può dirci bene poco. Anzi, anche per un agricoltore di oggi può essere assurdo, perché nessuno di buon senso getterebbe a caso il buon seme. Perciò dobbiamo immaginare la scena che Gesù ci offre ricordando l'interpretazione. Quella parola che ascoltata da tutti, ma non da tutti è accolta e recepita. Quella parola che sarebbe pronta a fare crescere il desiderio di bene in noi, che ha in sé la forza di una vita nuova, ma che non sempre è accettata. Quella parola che messa in noi fa rifiorire la vita alla resurrezione e come afferma san Paolo "risorgere un corpo spirituale".

20/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all´alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: "Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò". Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: "Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?". Gli risposero: "Perché nessuno ci ha presi a giornata". Ed egli disse loro: "Andate anche voi nella vigna".Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e da´ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch´essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un´ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo".Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest´ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?".Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi». Commento Alle volte certi discorsi li interpretiamo con i nostri metri di misura e le parole di Gesù ci sembrano stridere, se non addirittura assurde, come in questo caso risultano anti sindacali. Eppure le prime parole parlano chiaro: "si accordò con loro per un denaro al giorno". Come potrebbero pensare quindi i primi, che avrebbero ricevuto di più? La paga è quindi da intendere nella sua immagine, ciò che rappresenta, un riconoscere da parte del padrone il lavoro compiuto e fatto bene. Il tempo di chiamata sono i nostri tempi personali in cui rimaniamo disoccupati e giustifichiamo la nostra inoperosità con "nessuno ci ha preso per giornata", dando sempre la colpa agli altri se non facciamo il bene, se non "ci sporchiamo le mani" nella carità, aspettando che lo faccia qualcuno altro. Non aspettiamo la salvezza senza fare nulla, ma cerchiamo di operare, di rendere vera e concreta la nostra fede e speranza. Era probabilmente la situazione dei credenti a cui la parola è rivolta, modalità remissiva di attendere la imminente parusia del Signore. San Paolo a questo dilemma ci sprona e porta ad esempio la sua situazione in cui si vede dibattuto tra il domandare a Dio di affrettare l'incontro con Cristo o il rimanere lì dove si trova, perché se "il vivere nel corpo significa lavorare con frutto, non so davvero che cosa scegliere".

21/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, mentre andava via, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. Vedendo ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate a imparare che cosa vuol dire: "Misericordia io voglio e non sacrifici". Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori». Commento La vocazione di Matteo è presentata dallo stesso apostolo ed è interessante come all'invito di Gesù egli si alzi immediatamente. Quando si incontra qualcosa di vero non bisogna mai tergiversare davanti ad esso. L´amore di Gesù è gratuito, non lo si ottiene con nessun merito e la frase di Gesù a quei farisei che restano perplessi di fronte alla sua scelta di mangiare "insieme ai pubblicani e ai peccatori" è un costante monito a non trasformare il dono della salvezza in un premio riservato a chi è capace di lavorare bene. Ben vengano allora quei momenti in cui non riusciamo a comprendere come mai alla mensa del Signore si trovi seduto qualcuno di cui non riusciamo ad avere immediata stima e fiducia. Nessuno è mai chiamato per differenziarsi o per sentirsi estraneo agli altri, ma tutti siamo chiamati "per edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all´unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio".
22/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, andarono da Gesù la madre e i suoi fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla.Gli fecero sapere: «Tua madre e i tuoi fratelli stanno fuori e desiderano vederti».Ma egli rispose loro: «Mia madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica». Commento Il libro sapienziale ci offre questo spunto di riflessione partendo da un'immagine della figura regale: "un corso d´acqua". Il cuore del "re" è quindi un mezzo, un tramite attraverso cui il Signore può elargire i suoi doni, può manifestare il suo amore, la sua misericordia. Attenzione però a non confondere la figura del "re" con quella reale e umana. Nei libri sapienziali, quando si parla di "re", è sempre da intendersi nella sua qualità di governante, di persona che sa dirigere bene la propria esistenza, che ha padronanza di sé: è l'uomo giusto per antonomasia, colui che si lascia guidare da Dio compiendo la sua volontà, sapendo che solo in questo modo potrà trovare la vera felicità, la realizzazione di sé. L'uomo che come afferma Gesù nel vangelo, "ascolta la sua parola e la mette in pratica".

23/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù convocò i Dodici e diede loro forza e potere su tutti i demòni e di guarire le malattie. E li mandò ad annunciare il regno di Dio e a guarire gli infermi.Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né sacca, né pane, né denaro, e non portatevi due tuniche. In qualunque casa entriate, rimanete là, e di là poi ripartite. Quanto a coloro che non vi accolgono, uscite dalla loro città e scuotete la polvere dai vostri piedi come testimonianza contro di loro».Allora essi uscirono e giravano di villaggio in villaggio, ovunque annunciando la buona notizia e operando guarigioni. Commento Proseguendo la lettura del libro dei Proverbi nel brano di oggi il giusto domanda ciò che gli è necessario per vivere e nulla di più. Nella sua saggezza riconosce che il troppo o il poco allontana dal Signore e che invece il giusto mantiene l'uomo nella sua "dimensione" di esistenza immerso nella natura. È la modalità per avere quella umiltà necessaria pronta ad accogliere la parola di Dio. Stessa predisposizione che Gesù chiede ai suoi discepoli nell'annuncio del vangelo. Lo scuotere la polvere è non preoccuparsi di ciò che "va storto" ma saperlo donare al Signore, sapendo che la priorità non è quella di "avere successo", ma rendere testimonianza di una vita rinnovata di cui si fa esperienza nella sequela di Gesù.
24/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il tetràrca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risorto dai morti», altri: «È apparso Elìa», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti».Ma Erode diceva: «Giovanni, l´ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire queste cose?». E cercava di vederlo. Commento Erode si domanda chi sia Gesù. È interessante che un tale interrogativo lo ponga un individuo così controverso. Da questo quesito e dalla risposta della folla si comprende l'alterità di Gesù: pur conoscendo la sua vita e il suo pensiero non si conosce chi sia Lui realmente. Gesù va oltre la nostra immaginazione, non perché non sia umano, ma proprio perché quel essere uomo è così straordinariamente differente da noi. Già l'autore del libro sapienziale vedeva nella storia un ciclico ripetersi degli eventi, forse influenzato dal pensiero del tempo, e sottolineava che nulla è nuovo sotto il sole, ma se avesse conosciuto Gesù? E noi come lo conosciamo?

25/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa; altri uno degli antichi profeti che è risorto».Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio».Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno. «Il Figlio dell´uomo - disse - deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». Commento La domanda e risposta trascritta nel vangelo di oggi è basilare. Domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». Anche noi insieme a Pietro affermiamo che Gesù è il Cristo, ma siamo consapevoli di questa affermazione? È sconvolgente, se ci pensiamo un attimo. Non possiamo pronunciare queste parole con leggerezza, ma essere convinti che in Lui si racchiude tutta la storia della salvezza. Perché c'è differenza tra il pensare che Gesù sia uno dei profeti, un brav'uomo, un giusto fra tanti della storia oppure riconoscerlo come il Messia, il Figlio di Dio. La storia in Lui non è più un susseguirsi di eventi senza senso, ma un compimento della manifestazione di Dio: Egli ci mostra il vero volto di Dio.
26/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel giorno, mentre tutti erano ammirati di tutte le cose che faceva, Gesù disse ai suoi discepoli: «Mettetevi bene in mente queste parole: il Figlio dell'uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini».Essi però non capivano queste parole: restavano per loro così misteriose che non ne coglievano il senso, e avevano timore di interrogarlo su questo argomento. Commento È interessante che il libro del Qoèlet si concluda con questo inno alla giovinezza, dove si invita ad apprezzare e rallegrarsi del tempo ricevuto. Ciò significa riconoscere che tutto è dono ed è giusto ringraziare il Signore per ciò che attraverso la vita Egli ci dona. Alle volte non riusciamo a comprendere, alle volte il dono è difficile, doloroso, ma, come dice l'apostolo, ciò che inizialmente può sembrare causa di sofferenza si può rivelare in seguito fonte di gioia. Anche i discepoli ascoltando quelle dure parole di Gesù rimangono sconcertati: "non capivano queste parole". Solo con la morte, resurrezione e ascensione al cielo comprenderanno la profondità e la veridicità di queste parole apportatrici di salvezza, di vita. Il loro dolore si trasformerà in gioia.

27/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli. Si rivolse al primo e disse: "Figlio, oggi va´ a lavorare nella vigna". Ed egli rispose: "Non ne ho voglia". Ma poi si pentì e vi andò. Si rivolse al secondo e disse lo stesso. Ed egli rispose: "Sì, signore". Ma non vi andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?». Risposero: «Il primo».E Gesù disse loro: «In verità io vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. Giovanni infatti venne a voi sulla via della giustizia, e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, avete visto queste cose, ma poi non vi siete nemmeno pentiti così da credergli». Commento Quante volte sentenziamo giudizi sbrigativi sulle persone o sugli avvenimenti che coinvolgono certi fatti di cronaca. Non sappiamo che cosa ci passa per la testa figuriamoci conoscere l'animo delle persone. Dio solo conosce il cuore! Egli sa quando e come certe persone si convertono perché "hanno riflettuto, si sono allontanati da tutte le colpe commesse: certamente vivranno e non moriranno", parafrasando la frase del profeta. Quindi al Signore chiediamo di guardare a noi stessi, a ciò che c'è dentro di noi per convertirci e con il salmo diciamo: "fammi conoscere, Signore, le tue vie ... indica ai peccatori la via giusta". La via giusta che è Gesù, verso di Lui "i pubblicani e le prostitute" si sono rivolti e loro "gli hanno creduto". Siamo sulla stessa barca, sulla imbarcazione della vita e allora? Perché giudicarci vicendevolmente fino a farci del male gli e gli altri, sapendo come ci ricorda il libro del Qoèlet che la vita è come un soffio? Viviamo in comunione di spirito per affrontare insieme le gioie e i dolori della vita, ma non come disperati protesi verso il baratro della morte, ma in Gesù siamo indirizzati verso la vita: Egli che pur essendo Dio si è fatto come noi ed è morto rifiutato da tutti, ma Dio lo ha risuscitato perché fosse dono di vita per chi crede in Lui.
28/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, nacque una discussione tra i discepoli, chi di loro fosse più grande.Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un bambino, se lo mise vicino e disse loro: «Chi accoglierà questo bambino nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Chi infatti è il più piccolo fra tutti voi, questi è grande».Giovanni prese la parola dicendo: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e glielo abbiamo impedito, perché non ti segue insieme con noi». Ma Gesù gli rispose: «Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi». Commento La perseveranza di Giobbe di fronte al male è spaventosa, ma chi ha sperimentato e ha attraversato il male nella sua forma più dura e atroce forse può rimanere sconcertato da un simile comportamento, da una fedeltà integerrima. Ci si può chiedere se sia possibile e il salmista infatti grida: "ascolta, Signore, la mia giusta causa". È allora indispensabile soffermarsi non solo a questa parte iniziale del libro di Giobbe ma addentrarci in una lettura continua che la liturgia per ovvi motivi non può fare, ma che invita il fedele a compiere. Di fronte ai mali del mondo, alle malattie alla stessa morte, come ci poniamo? È una domanda profonda a cui non c'è risposta e nemmeno possiamo cercarla. Allora? Se ci fidiamo di Gesù guardiamo a come lui ha vissuto questi momenti e soprattutto come ha attraversato il suo dolore. Egli ha continuato ad amare! Non sappiamo perché ma, per la consapevolezza dell'amore di Dio nei nostri confronti, ci fidiamo e continuiamo ad amare questo significa la richiesta del vangelo di essere piccoli. Solo quando si torna ad avere il cuore di un bambino si occupa il posto più vicino a Gesù, che ci chiede null´altro se non confidare nel fatto che Egli ci ama.

29/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c´è falsità». Natanaèle gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l´albero di fichi». Gli replicò Natanaèle: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d´Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l´albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!».Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell´uomo». Commento Ricordiamo oggi la figura degli arcangeli e le letture ci fanno comprendere la loro funzione a cui Dio ha assegnato il compito di agevolare l´ingresso del suo Verbo nel mondo e nella storia. Gli arcangeli che oggi festeggiamo e preghiamo non sono altro che messaggeri attraverso cui Dio sceglie di comunicare all´uomo le cose più importanti, ma non solo. Michele, Gabriele e Raffaele possono essere definiti come una sorta di "trinità angelica" che si pone al nostro fianco di uomini e donne perché sappiamo portare avanti con coraggio e decisione il nostro combattimento spirituale, per essere all´altezza della nostra umanità. Il loro ruolo è proprio quello di aiutarci, sostenerci e guidarci nel combattimento spirituale che si oppone al compimento del mistero dell´incarnazione nella nostra vita. Gli arcangeli quindi ci testimoniano con la loro presenza che Dio non è fuori dalla realtà e Gesù sarà il ponte tra il cielo e la terra.
30/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell´uomo non ha dove posare il capo».A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va´ e annuncia il regno di Dio».Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all´aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». Commento La sequela di Gesù è esigente! Coloro che sembrano ben disposti a intraprendere questo percorso, devono ricordare innanzitutto di non avere certezze e sicurezze nella vita solo perché stanno con Lui. La ferma e fiera volontà del primo discepolo, che si dichiara pronto alla più coraggiosa delle offerte, sembra non aver raggiunto ancora quella sapienza che solo il passaggio attraverso grandi prove è in grado di costruire e custodire nel nostro cuore. Giobbe, nel fondo della sua desolazione, raggiunge un vertice di realismo nel rapporto con il Signore Dio, colui che "fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare", solo quando accetta di non poter avere alcuna ragione nei suoi confronti. Seguire Gesù è quindi riconoscere di voler fidarsi di Lui, è cambiare vita, cambiare il nostro modo di pensare, di osservare la realtà. Stare con Gesù sapendo che solo in questo modo si potrà essere persone viventi.

31/09	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre camminavano per la strada, un tale disse a Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell´uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va´ e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all´aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». Commento La sequela di Gesù è esigente! Coloro che sembrano ben disposti a intraprendere questo percorso, devono ricordare innanzitutto di non avere certezze e sicurezze nella vita solo perché stanno con Lui. La ferma e fiera volontà del primo discepolo, che si dichiara pronto alla più coraggiosa delle offerte, sembra non aver raggiunto ancora quella sapienza che solo il passaggio attraverso grandi prove è in grado di costruire e custodire nel nostro cuore. Giobbe, nel fondo della sua desolazione, raggiunge un vertice di realismo nel rapporto con il Signore Dio, colui che "fa cose tanto grandi che non si possono indagare, meraviglie che non si possono contare", solo quando accetta di non poter avere alcuna ragione nei suoi confronti. Seguire Gesù è quindi riconoscere di voler fidarsi di Lui, è cambiare vita, cambiare il nostro modo di pensare, di osservare la realtà. Stare con Gesù sapendo che solo in questo modo si potrà essere persone viventi.
01/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». Commento Soffermiamoci su due punti importanti del vangelo di oggi. Gesù designa "altri settantadue" e li invia in missione. È interessante il numero e la distinzione dai discepoli. È una cifra molto simbolica, con cui si vuole dire come Gesù abbia voluto farsi rappresentare e testimoniare dalla nostra umanità senza paura e senza problemi. In quei settantadue ci siamo anche noi e il Signore ci invia davanti a sé, chiedendoci di nascere, di crescere, di formarci e poi di compiere scelte importanti nel suo nome: nel lavoro, nell´amicizia, nell´amore, nella cura del mondo. Questo, se all'inizio può sembrare facile, entusiasmante, giungerà ad un momento in cui ci si troverà davanti alle difficoltà e incomprensioni. Diventa molto preziosa quindi l´esperienza di Giobbe, che sperimentando un´assurda e interminabile sofferenza, scopre di avere la forza di credere più alla vita che alla morte, più al bene che al male. Gesù allora raccomanda i discepoli di non preoccuparsi delle difficoltà e rifiuti, ma confidando in Lui andare avanti comunque consapevoli e felici di essere amici di Dio che ha misericordia di tutti.

02/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». Commento Oggi è la festa degli Angeli Custodi ed è interessante e soprattutto importante che nel brano dell'Esodo l'autore si riferisca all'angelo che guiderà il popolo nel deserto. Aldilà delle varie interpretazioni su questa figura, bisogna soffermarsi sull'ambientazione presentata: il cammino nel deserto, verso una meta e il luogo preparato da Dio per il suo popolo. In tutto questo il Signore non lascia solo il suo amato popolo, ed è questa la prima sottolineatura importante. Non lo lascia vagare nel deserto, ma gli è accanto, lo guida, lo protegge e lo "custodisce", anzi sta davanti perché non perda la metà. E lo fa attraverso il suo angelo. Ora, ciò che Dio nella Bibbia afferma al suo popolo lo dice a tutte le persone, senza distinzione, senza preclusioni, perché come afferma in altri passi: Ti ho custodito come una madre porta un figlio. Davanti a quest'amore divino, così profondo e vero, il brano evangelico si svela nella sua pienezza. Perché la persona che fa esperienza di Dio, della sua tenerezza e premura, non può che accondiscendere alla volontà divina e farsi piccolo, umile, fiducioso di questo amore.
03/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome».Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli».In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo».E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Commento Leggere questo brano di vangelo mette sempre un certo senso di serenità, di gioia. Osservare Gesù che prorompe in un inno di felicità e riconoscenza al Padre, dopo aver inviato i discepoli in missione ricordando loro di non prendere nulla, di andare per le strade davanti a Lui con la sola fiducia in Lui e la gioia di annunciare la buona notizia, fa venire i brividi. La semplicità dei discepoli e l'entusiasmo con cui raccontano come accadano cose straordinarie al pronunciare il nome di Gesù, ci sprona a non essere cristiani addormentati. Alzare anche noi lo sguardo intorpidito e alle volte schiacciato dalle nostre difficoltà e sofferenze. Come Giobbe impariamo che grande è l'amore di Dio, incommensurabile e sconosciuto, eppure vivo e presente da smuovere i cuori, da far rifiorire il deserto, come afferma il profeta Isaia. Solo chi ha occhi come bambini può rendersi conto di tali cose ed essere comunque nella gioia.

04/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo:«Ascoltate un´altra parabola: c´era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano.Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo.Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra loro: "Costui è l´erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero.Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà aquei contadini?».Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo».E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture:"La pietra che i costruttori hanno scartatoè diventata la pietra d´angolo;questo è stato fatto dal Signoreed è una meraviglia ai nostri occhi"?Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato aun popolo che ne produca i frutti». Commento Per comprendere la parabola è necessario ricordarsi il brano letto la scorsa domenica e che lo precede. I due figli che si comportano in modo differente dalla risposta data all'invito del padre. La vigna di oggi è il proseguimento, è quella vigna a cui il padrone teneva molto e desiderava che producesse ottimo vino ed invece ha prodotto solo "uva acerba", l'ingiustizia, la doppiezza di cuore, la falsità o l'indifferenza, il non voler accorgersi della solitudine di molte persone crea solo individualismo. È una vita sterile, "acerba", dove si pensa di trovare in sé la felicità, ma tutto questo è effimero. Il salmista grida: "Dio degli eserciti, ritorna!" Eppure siamo noi ad aver voltato le spalle, perche abbiamo pensato di essere autosufficienti, senza necessitare di Dio. E allora conclude il salmo: "Signore, Dio degli eserciti, fa´ che ritorniamo". Signore della forza, che vinci il nostro male, il nostro peccato, fa che ritorniamo a te, pietra angolare della nostra vita, Tu che dai un senso alla nostra esistenza. Abbiamo ancora modo di convertire il nostro modo di pensare, di vivere a lasciare che sia il Signore a guidarci verso la nostra redenzione. Non ci prenda perciò la tristezza ma fidandoci di Lui, mettiamo nelle sue mani la nostra pochezza e la nostra precarietà. Mettiamo in pratica il serio desiderio di cambiare e Dio farà si che la nostra vita germogli e produca frutto buono di carità, di giustizia. Non angustiamoci per nulla, ma facciamo presente a Dio le nostre richieste, i nostri propositi.

05/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa´ questo e vivrai».Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all´albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va´ e anche tu fa´ così». Commento La storia raccontata è costruita sull´assordante silenzio di chi dovrebbe in realtà essere il protagonista, cioè il malcapitato che viene rapinato e lasciato mezzo morto a terra. Quest´uomo in tutta la storia non dice una sola parola, non chiede nemmeno aiuto, non ringrazia, non fa davvero nulla. È la condizione in cui possiamo venirci a trovare in alcuni periodi della vita in cui siamo talmente tanto provati dagli eventi da non avere né preghiere, né desideri espliciti, né forza alcuna. Che succede quando siamo in totale impotenza? Il Signore si ferma e fa qualcosa per noi anche se noi non abbiamo nemmeno la fede o la forza per chiederglielo. Siamo amati al di là di quanto siamo capaci di credere in questo amore. Ma Gesù vuole aggiungere anche un altro insegnamento che si somma alla gratuità disarmante con cui siamo amati: quando ti accorgi di essere stato amato così allora non rimanere uguale, riverbera con la tua vita l´amore ricevuto, comportati come fa Dio, ama con compassione e gratuità chi incroci nella vita, specialmente quelli che apparentemente ti capitano per caso sulla strada della tua esistenza.
06/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò.Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi.Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t´importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c´è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Commento Alle volte guardiamo la nostra vita a ritroso e iniziamo a pensare: "avessi fatto ... Avessi detto". Oppure pensando al futuro ipotizziamo le varie possibilità, le opportunità che possiamo creare, magari nella speranza, o forse nell'illusione, di una vita nuova. Così facendo ci dimentichiamo del presente. Esso continua a scorrere inesorabilmente e sfugge nel passato, diventando un rimorso per non aver compiuto ciò che avremmo potuto e dovuto fare. Marta è come noi che si affanna, ma la cosa importante è quella che sta facendo Maria; fermarsi e stare ai piedi di Gesù. Poi verrà il tempo per lei di rimboccarsi le maniche e preparare per l'ospite un buon pranzo. San Paolo se avesse lasciato scorrere il suo presente e non si fosse lasciato permeare da quell'incontro a Damasco, seguendo i suoi progetti, non avrebbe compiuto la sua vita, avrebbe continuato a cercare di salvare i suoi ideali, senza riuscirci.

07/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei. Commento Oggi ricordando la Beata Vergine Maria del Rosario, nel giorno della vittoria di Lepanto, vogliamo in realtà lasciarci guidare dalla madre di Gesù nel cammino della vita di suo figlio. Il rosario è il vangelo dei semplici, perché ogni mistero ricorda un evento particolare e importante della vita di Gesù. Ai tre misteri si aggiunge anche il quarto detto misteri della luce, a completare l'intero cammino. Perché quindi la recita del rosario? Per entrare nella consapevolezza di avere accanto a noi la nostra madre celeste in questo cammino spirituale, per rivivere e comprendere della vita di Gesù quel particolare momento e per coglierne la forza nelle nostre difficoltà o gioie della vita, ricordando di non essere mai soli in questo cammino.

08/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai discepoli:«Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"; e se quello dall´interno gli risponde: "Non m´importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono.Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto.Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Commento Parafrasando le parole di Paolo, potremmo domandarci se la nostra religiosità è fondata sulla fede o sulla tradizione; Crediamo in Gesù perché discendiamo da una famiglia cristiana cattolica oppure crediamo per aver incontrato Gesù e averlo riconosciuto come il Cristo, il Signore della storia? Prima di tutto bisogna domandarsi che cosa significa "averlo incontrato" e in che modo. Quelle parole del vangelo che risuonano ogni qualvolta ci accostiamo nell'ascolto o nella lettura, che cosa suscitano in noi? Ecco che è importante non solo ascoltare con le orecchie, ma concretizzare nella vita, la parola di Gesù, praticandola, attualizzandola nella nostra quotidianità. Per chiedere bisogna anche essere pronti a donare, per cercare bisogna avere un cuore aperto ad accogliere e per bussare è necessario aprire e condividere con chi è nel bisogno. La nostra preghiera diventerà in questo modo reale ed essenziale, perché domanderemo ciò di cui più abbiamo bisogno: lo Spirito di Dio che ci rende disponibili ad accogliere la Parola di vita eterna, Gesù.

09/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo.Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull´altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio.Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino.Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde.Quando lo spirito impuro esce dall´uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l´ultima condizione di quell´uomo diventa peggiore della prima». Commento Si può partire da questa formula: la salvezza è un dono, non è qualcosa che si guadagna. È proprio dalla consapevolezza di aver ricevuto gratuitamente che genera in noi la necessità di ringraziare. L'esempio della figura dei santi ci fa comprendere le modalità per ringraziare, come la radicalità con cui San Francesco ha vissuto il Vangelo, appare ricco di significato per l´uomo del suo tempo, ma anche per l´uomo di oggi. Ciò non significa essere intransigenti, ma lasciare spazio allo Spirito e permettergli di agire liberamente. Perché dove lo Spirito Santo agisce in libertà c'è sempre vita, rinascita e pace. È quindi molto interessante ciò che ha detto papa Leone: "La storia della Chiesa e dell´umanità, a ben vedere, non è scritta da chi sembra vincere, imponendosi e occupando lo spazio, ma da chi "fa spazio", avvia processi di pace, genera fiducia e incoraggia alla vita".
10/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!».Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». Commento San Paolo arriva ad affermare che tutti siamo figli di Dio, ma vi giunge attraverso un percorso. È un accompagnamento progressivo che dalla schiavitù porta alla libertà, che dalla sottomissione alle regole, giunge alla fede e attraverso essa arriva a vivere il rapporto con le persone in una forma libera, non più chiusa in pregiudizi ne tantomeno in contrapposizioni o dissapori. È vero che il Signore ci dona la libertà purché questa libertà non diventi un pretesto per fare ciò che si vuole a danno degli altri, anzi, dobbiamo cercare l'armonia che sappia attenuare le differenze, perché tutti siamo figli di Dio. Gesù è con noi e solo con Lui che possiamo cercare e ritrovare l'unità, che non significa l'uniformità, ma il giusto e vero rapporto tra noi. Per questo motivo è importante ascoltare la Sua parola e metterla in pratica.

11/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire.Mandò di nuovo altri servi con quest´ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l´abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l´abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti".Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti». Commento "Molti sono chiamati, ma pochi eletti", questa frase che conclude il vangelo è la chiave per comprendere i testi che la liturgia oggi ci offre alla nostra riflessione. Il banchetto della parabola e con enfasi il banchetto che avverrà sul monte, secondo la profezia di Isaia, sono innanzitutto l'incontro con il Signore, che sarà una festa. Ma dobbiamo domandarci, e il vangelo ce lo ribadisce, siamo pronti? Siamo consapevoli di questo incontro, di ciò che ci viene offerto da Dio? L'essere "degni" significa proprio questa consapevolezza di essere accolti dal Signore, nel suo abbraccio. Abbiamo anche noi bisogno di lasciarci strappare quel velo che ottenebra la nostra vista? Quel velo che ci fa comportare come gli invitati che non erano "degni"? Questo ci invita la parola di oggi, accogliere la parola di Gesù, permettere a Lui di togliere quel "velo" che non ci permette di riconoscere l'amore infinito del Padre e lasciarci rivestire dell'abito nuziale, della persona di Cristo stesso. Solo così potremmo con san Paolo affermare anche noi: "tutto posso in colui che mi dà la forza".
12/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire:«Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell´uomo lo sarà per questa generazione.Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Commento Con enfasi san Paolo proclama la libertà dei figli di Dio rinati nel battesimo e non più schiavi, soggiogati dalla legge. Certo, è l'iperbole paolina per far comprendere alla comunità dei Galati che è necessario l'interiorità della fede, che l'amore deve essere il "condimento" della vita. Esso nasce da un cuore libero che sa di essere amato, questa la conversione a cui ci chiama Gesù, il cambiamento di mentalità: passare dalle pratiche per acquisire da Dio attenzione e giustizia al riconoscere di essere amati gratuitamente.

13/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo.Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l´esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l´esterno non ha forse fatto anche l´interno? Date piuttosto in elemosina quello che c´è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro». Commento La nostra fede si fonda non su un concetto, sui dogmi o su delle regole da seguire, ma su una persona: Gesù Cristo, morto e risorto. Egli ci ha resi liberi con la sua resurrezione. Non possiamo basare la nostra esistenza su precetti e regole, da poter affermare, una volta adempiuti con scrupolosità, "siamo giusti", questo è il fariseismo a cui Gesù si oppone con forza! La nostra speranza è un dono che riceviamo da Dio per mezzo del suo Spirito nella fede che abbiamo in Gesù. È questo amore che riceviamo dal Signore che ci sprona a camminare nei suoi comandamenti e precetti, perché siamo amati che rispondiamo a questo amore con la vita, con l'obbedienza a Dio.
14/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l´amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». Commento Quanto è difficile mettersi alla sequela di Gesù. È più facile svolgere alcune norme e regole, non fare male a nessuno e vivere in pace. Gesù ci chiede qualcosa in più. Il cristiano non può stare "tranquillo" e magari anche separare il momento religioso dalla vita quotidiana. Il cristiano è colui che trasuda di Cristo, dei frutti del suo Spirito, come afferma san Paolo: "se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito".

15/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall'inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l'altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l'avete impedito».Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. Commento Gesù, con dolore e con chiarezza, accusa i farisei del tremendo male che stavano facendo al popolo. Invece di aiutarlo a riconoscere in Gesù il Messia, simbolicamente chiudono la porta alla verità. Anche noi potremmo correre questo rischio e perciò Gesù offre la salvezza a tutti e ci chiede fede e umiltà. L´umiltà è indispensabile per camminare con il Signore. La superbia invece richiude in se stessi, perché si pensa di essere in possesso della verità. L´umiltà porta anche a sapere di essere strumenti nelle mani di Dio per aiutare gli altri nella via della fede. È quella grazia e pace che Dio ha riversato nel cuore di coloro che con umiltà lo accolgono per la ricchezza della sua grazia. Dio vuole farci conoscere la sua volontà, un dono grande: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose.
16/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si erano radunate migliaia di persone, al punto che si calpestavano a vicenda, e Gesù cominciò a dire anzitutto ai suoi discepoli:«Guardatevi bene dal lievito dei farisei, che è l´ipocrisia. Non c´è nulla di nascosto che non sarà svelato, né di segreto che non sarà conosciuto. Quindi ciò che avrete detto nelle tenebre sarà udito in piena luce, e ciò che avrete detto all´orecchio nelle stanze più interne sarà annunciato dalle terrazze.Dico a voi, amici miei: non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo e dopo questo non possono fare più nulla. Vi mostrerò invece di chi dovete aver paura: temete colui che, dopo aver ucciso, ha il potere di gettare nella Geènna. Sì, ve lo dico, temete costui.Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non abbiate paura: valete più di molti passeri!». Commento Tutti ricordiamo le parole forti di san Giovanni Paolo II: Non abbiate paura!Il vangelo di oggi ricorda proprio queste parole. Comprenderle nel contesto sia storico sia evangelico a cui il santo padre si riferiva, sono un seme di speranza e di coraggio in ogni epoca, oggi come ieri. Non abbiate paura, afferma Gesù alla folla, ricordando che se stanno legati a Lui, tutto ciò che accadrà avranno da Lui la forza di superarlo. Le gioie e i dolori, le conquiste e le delusioni, le attese interminabili, le angosce e le paure, tutto può essere affrontato se al nostro fianco ci sei Tu, o Signore. Ci chiedi solo questo: aggrapparci alla tua veste, come la folla, "al punto che si calpestavano a vicenda".

17/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell´uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio.Chiunque parlerà contro il Figlio dell´uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato.Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire». Commento San Paolo è contento delle notizie che riceve sulla comunità di Efeso. La fede di questi credenti e il loro amore "verso tutti i santi" è un esempio concreto di come agisca lo Spirito Santo. Rinnegare l'evidenza e non riconoscere l'azione dell'amore di Dio trova resistenza alla grazia del perdono. Tutto può esserci perdonato, tranne il non lasciarci amare. Lo Spirito Santo è l´Amore, e non si può bestemmiare l´Amore. Infatti è l´Amore a salvarci. Se ci lasciamo amare, sarà questo stesso Amore a istruirci su tutto. Sarà esso stesso a condurci nella direzione giusta.
18/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come cogliere in fallo Gesù nei suoi discorsi.Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. Dunque, di´ a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?».Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro: «Questa immagine e l´iscrizione, di chi sono?». Gli risposero: «Di Cesare».Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio». Commento Bisogna sempre cercare il modo di salvarsi la faccia e quindi di eliminare gli ostacoli. Già! Siamo proprio esperti in questo. Affrontare la verità, quando questa ci mette alle strette, non è mai facile e indolore e allora si cerca l'escamotage. Gesù invece ce lo insegna con la sua vita, quando, come scrive Luca nel suo vangelo al capitolo 9, "prese la seria decisione di recarsi a Gerusalemme". Gesù affronta la realtà non si tira indietro. Gesù però non ci chiede di essere eroi, ma coerenti, per questo ai farisei li chiama "ipocriti". La fede non è un qualcosa che basta praticare per metterci a posto con la coscienza, ma è un impegno che se ci crediamo e se vogliamo prenderci, dobbiamo portarlo avanti, è quel scegliere della moneta di dare a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio. Sapendo però di non essere soli, ma che c'è Gesù al nostro fianco: "Io l´ho preso per la destra". Questa bellissima espressione del profeta che ci ricorda come Dio ci prenda la mano e ci accompagni, che ci chiami per nome e ci doni la forza per essere pronti ad agire se noi lo vogliamo, è la conferma di un amore radicale che apre la nostra vita ad una nuova relazione con Lui. "Io ti ho chiamato per nome". Questa è la nostra fede, speranza e carità nel Signore nostro Gesù Cristo.

19/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di´ a mio fratello che divida con me l´eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Commento Oggi ci siamo domani chissà! È meglio godere di questo giorno e non preoccuparsi del domani, per ogni giorno basta la sua pena: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita", dice Gesù. Solo in Dio, ricco di misericordia, troviamo la nostra vera ricchezza. Allora le parole di Paolo risuonano come una conferma e risposta a questa grande domanda: qual è la vera ricchezza a cui dobbiamo tendere? Il grande amore con il quale Dio ci ha amato, perché da morti che eravamo per le colpe, ci ha fatto rivivere con Cristo: per grazia siete salvati.
20/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell´alba, li troverà così, beati loro!». Commento Come sarà il futuro? La preoccupazione per il domani attanaglia ogni persona umana, ma il rischio è quello di non vivere l'oggi, ma essere sempre protesi ad un domani migliore, ad un tempo che si spera, ad una vita che non vogliamo che sia così come la stiamo vivendo. Se il testo evangelico di ieri ci ricordava che attaccarsi troppo al presente non va bene, oggi Gesù ci ricorda che nemmeno vivere "nel futuro" non è corretto. Dobbiamo trovare il giusto equilibrio. L'immagine che ci propone all'inizio di questo brano, ci riporta all'Esodo e fondamentale alla Pasqua vissuta dal popolo ebraico alla viglia dell'uscita dall'Egitto. Bisogna essere pronti! Consapevoli di ciò che stiamo vivendo, viverlo in pienezza, ma confidando che solo in Gesù c'è la speranza di un futuro migliore, perché la prospettiva che ci offre Dio è quella della nostra salvezza, del "vero" bene, anche se all'apparenza, ciò che stiamo vivendo ci porterebbe ad altri pensieri. Perciò, dobbiamo liberarci dai nostri pregiudizi e dal nostro pessimismo e guardando in faccia la realtà confidare nella gioia che Gesù ci pone davanti, perché con afferma san Paolo: "eravamo senza speranza e senza Dio nel mondo, ora invece, in Cristo Gesù, noi che un tempo eravamo lontani, siamo diventati vicini, grazie al sangue di Cristo".

21/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo».Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».Il Signore rispose: «Chi è dunque l´amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Commento La grande «libertà» e la misteriosa «sapienza» con cui Gesù accosta la sua figura a quella di un ladro qualunque è, in realtà, una provocazione a verificare se la nostra «fiducia» in Dio sta diventando «piena mediante la fede», oppure si sta logorando a causa degli imprevisti e delle sofferenze della vita. La riflessione dell´apostolo Paolo è un invito a comprendere quanto la conoscenza del «mistero» di Dio non possa mai prescindere da quel «ministero» di fraternità e di servizio a cui dobbiamo offrire una disponibilità fedele ma anche creativa. Ciò è possibile solo nella misura in cui affrontiamo il nostro combattimento con la paura di essere privati di quello che abbiamo, talora faticosamente, conquistato e custodito nella nostra vita. Dio diventa un ladro nella nostra casa solo quando ci dimentichiamo che è suo dono tutto quello che siamo e abbiamo e, soprattutto, che il più bel gesto di fiducia compiuto da Dio nei nostri confronti non è soltanto quello di affidarci i suoi beni, ma soprattutto quello di chiederci di amministrarli al posto suo.
22/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D´ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Commento La divisione di cui Gesù sta parlando è la tensione che si viene a creare quando ognuno è se stesso. Infatti solo tra persone vive si creano crisi, ma la crisi di cui Egli parla genera vita, il conflitto invece ne è una degenerazione. Non dobbiamo quindi avere paura delle tensioni che si creano anche nei legami più intimi, dobbiamo però domandarci se essi sono generativi o distruttivi, se cioè ci aiutano a diventare più noi stessi o per amore di una pace falsa vi rinunciamo. Non è forse per questo che un figlio si scontra con il proprio padre? Non è forse per questo che una nuora si scontra con la propria suocera? È la crisi di chi vuole essere se stesso e non l´incarnazione dell´aspettative degli altri.

23/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva alle folle:«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l´aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all´esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo». Commento L'apostolo ci esorta a rinnovare la nostra vocazione. E quando parliamo di vocazione siamo tentati di dire: "beh! Riguarda i preti e le suore". Tutti, afferma san Paolo, abbiamo la vocazione, perché tutti siamo chiamati a rispondere all'amore di Dio che si è riversato nei nostri, certo, in modo differente da ognuno. Ad un dono corrisponde un grazie e il vero grazie a Dio è il dono di noi stessi a Lui, con piena fiducia. Perché il dono di Dio è un amore che vivifica, che, usando un'espressione del vangelo di ieri, brucia, infiamma, riscalda. Abbiamo questo dono dello Spirito Santo, corrispondiamo in modo responsabile e senza timore, riconoscendo che Lui agisce in noi e attorno a noi.
24/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo.O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest´albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l´avvenire; se no, lo taglierai"». Commento Da Gesù tutta la Chiesa, la comunità, ma non solo anche la famiglia e ogni singola persona è come un "corpo", dove le singole membra sono unite e collaborano per la buona salute. Ognuno ha un dono particolare, una caratteristica, una qualità, che mettendola in comune contribuisce al bene comune per rendere vera e salda la fede nella carità. Eppure oltre ai nostri sforzi abbiamo bisogno di qualcosa in più, perché senza Gesù che tiene uniti, ogni nostro impegno diventa inutile. Senza di Lui diventiamo sterili, ma Lui continua ad avere fiducia in noi, spera in un nostro cambiamento, in una nostra attenzione alla vita, a convertirci all'amore. Sono belle e piene di speranza le parole del vignaiolo della parabola: "lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime". Il Signore è con noi, non ci lascia soli, anche quando pensiamo di dover fare tutto da noi.

25/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, i farisei, avendo udito che Gesù aveva chiuso la bocca ai sadducèi, si riunirono insieme e uno di loro, un dottore della Legge, lo interrogò per metterlo alla prova: «Maestro, nella Legge, qual è il grande comandamento?».Gli rispose: «"Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e primo comandamento. Il secondo poi è simile a quello: "Amerai il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti». Commento Bisogna dire che al tempo di Gesù i farisei per scrupolo avevano dilatato i precetti e le regole da osservare che difficilmente si riusciva a districarsi in quel dedalo di norme. Definire quale fosse il comandamento più importante era ormai complicato. Gesù va all'essenziale senza tanti problemi. L'amore verticale si intreccia con quello orizzontale, senza tanti giri di parole. Quando poniamo paletti nella nostra vita rischiamo di diventare come i farisei e vivere al di fuori della realtà, in un mondo tutto nostro e non più concreto, non vediamo più la necessità di chi ci sta accanto, mettiamo noi stessi al centro dell'universo e ci dimentichiamo dell'orfano, della vedova e del forestiero descritti nel libro dell'Esodo, anzi, tutti diventano estranei, anche noi a noi stessi. E così nasce "l'apparire" e non il vivere. Convertiamoci! Viviamo questa vita, ascoltiamo l'invito di Paolo e seguiamo Gesù nella libertà dei figli di Dio.
26/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù stava insegnando in una sinagoga in giorno di sabato. C´era là una donna che uno spirito teneva inferma da diciotto anni; era curva e non riusciva in alcun modo a stare diritta.Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: «Donna, sei liberata dalla tua malattia». Impose le mani su di lei e subito quella si raddrizzò e glorificava Dio.Ma il capo della sinagoga, sdegnato perché Gesù aveva operato quella guarigione di sabato, prese la parola e disse alla folla: «Ci sono sei giorni in cui si deve lavorare; in quelli dunque venite a farvi guarire e non in giorno di sabato».Il Signore gli replicò: «Ipocriti, non è forse vero che, di sabato, ciascuno di voi slega il suo bue o l´asino dalla mangiatoia, per condurlo ad abbeverarsi? E questa figlia di Abramo, che Satana ha tenuto prigioniera per ben diciotto anni, non doveva essere liberata da questo legame nel giorno di sabato?».Quando egli diceva queste cose, tutti i suoi avversari si vergognavano, mentre la folla intera esultava per tutte le meraviglie da lui compiute. Commento Il vangelo ci offre un'immagine di sofferenza: una donna che per 18 anni è "prigioniera" di un male che la tiene ricurva. Il valore simbolico del numero ci rimanda all'umanità ferita, schiacciata dall'incapacità di essere felici, cercando sempre scorciatoie invece di "alzare la testa" e trovare la nostra gioia in Colui che ci ama, oltre i nostri meriti e le nostre "buone azioni". Gesù è venuto a liberarci da questo, a farci alzare lo sguardo verso di Lui, e attraverso di Lui scoprire l'amore del Padre. Cogliamo l'invito dell'apostolo, guardiamo la bellezza di Dio che è luce e rischiara la nostra vita, cioè da un senso vero e profondo e ringraziamo con gioia e semplicità di cuore.

27/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Commento È interessante soffermarci su un verbo del vangelo: mescolare. Esso ha origine da una radice che significa "nascondere dentro". Gesù quindi paragona il regno di Dio al lievito che si mescola, si nasconde all'interno della pasta, del mondo, ma opera nel silenzio, facendo fermentare la pasta, permettendo alle persone e a tutta l'umanità di raggiungere la "pienezza", la realizzazione di sé stessi, lo scopo ultimo della vita. Per questo, sia il lievito che il seme, si realizzano solo nella misura in cui si abbandonano a una logica di sottomissione e di servizio.
28/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore.Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidòne, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti. Commento Quando siamo in procinto di prendere una decisione importante, una scelta, qual è la cosa fondamentale che facciamo? Gesù che cosa fa? Prega! E lo fa tutta la notte, si rimette nelle mani del Padre con piena fiducia. Ascoltare queste parole fanno venire i brividi, dal momento che siamo sempre pronti a programmare, a calcolare, ma non certamente ad abbandonarci alla volontà di Dio come Gesù, che è Figlio di Dio. Comprendiamo allora le parole dell'apostolo: Lui si fece obbediente fino alla morte. Davanti a questo atteggiamento io personalmente zittisco, perché non ci sono giustificazioni. Però, non dispero perché so di essere in Lui, per mezzo dello Spirito, sono e tutti siamo tempio di Dio, come lui si compiace di dimorare, di venire ad abitare.

29/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"». Commento Il vangelo ci presenta Gesù che deve fuggire perché Erode vuole ucciderlo, questo è ciò che gli dicono i farisei. Lui replica che ha una missione da realizzare e la porterà fino alla fine, ha una volontà da compiere ed è quella del Padre. Gesù ci insegna che non bisogna preoccuparsi ma affidarsi al Padre, come il salmo stesso ci invita. Non significa però essere ingenui o incoscienti, ma consapevoli del valore delle proprie scelte. È anche un esempio di come, spendere la propria esistenza offrendola, è una necessità affinché gli altri possano esistere e crescere. Nel vangelo di Giovanni al capitolo 14 è rivelata questa "necessità" di Gesù di lasciare volontariamente questo mondo per permettere allo Spirito Santo di agire attraverso i suoi discepoli e coloro che crederanno in Lui.
30/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Ed ecco, davanti a lui vi era un uomo malato di idropisìa.Rivolgendosi ai dottori della Legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no guarire di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò.Poi disse loro: «Chi di voi, se un figlio o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà fuori subito in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. Commento Si può osservare in molti modi. Si può ammirare e contemplare un bel tramonto. Si può osservare con disgusto una cosa sgradevole. Si può osservare una persona con la malizia di trovare in lui un difetto per poter spettegolare. Un capo dei farisei e i suoi commensali guardano Gesù per accusarlo. Quando si cerca ogni pretesto per giudicare una persona è il peggiore degli atteggiamenti, si è talmente compromessi con il male che non si vede null'altro. Gesù ci insegna anzi a osservare e cogliere il bene e il buono nelle persone, anche quando all'apparenza non c'è. Non si limita a osservare ma Gesù chiede a noi di metterlo in evidenza, di farlo risaltare.

31/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo.Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: «Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cédigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l´ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va´ a metterti all´ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato». Commento L'apostolo Paolo, in questa lettera, è ormai convinto che nulla valga nella vita se non Cristo e la fede in Lui, la vita donata a Lui. Per questo afferma che il morire è un guadagno, perché significa ricongiungersi con Gesù. Però non significa cercare la morte, il suicidio, ma puntare tutto sulla vita, infatti nei versetti seguenti manifesta la sua perplessità su ciò che sia più conveniente tra l'operare per Cristo e il vivere in Cristo, lasciando comunque l'affidamento a Dio che opera sempre per il bene. Paolo è quindi un vero innamorato di Gesù, per Lui è disposto a donare tutto sé stesso. Così mettersi all'ultimo posto è riconoscere la grandezza dell'amore di Dio, è porre Gesù al centro della nostra vita, è fidarsi di Lui, donarsi a Lui sapendo che tutto concorrere al nostro bene.
01/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:«Beati i poveri in spirito,perché di essi è il regno dei cieli.Beati quelli che sono nel pianto,perché saranno consolati.Beati i miti,perché avranno in eredità la terra.Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,perché saranno saziati.Beati i misericordiosi,perché troveranno misericordia.Beati i puri di cuore,perché vedranno Dio.Beati gli operatori di pace,perché saranno chiamati figli di Dio.Beati i perseguitati per la giustizia,perché di essi è il regno dei cieli.Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Commento Il salmo inizia con queste parole: "Del Signore è la terra e quanto contiene". Tutto è in Dio, perché tutte sono sue creature. Egli guarda sempre al bene e al bello tanto che l'Apocalisse afferma: "Una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare". Perché agli occhi di Dio ciò che conviene porre in evidenza è sempre il bene, il bello e il vero che matura silenziosamente nel santuario della nostra umanità, creata a sua immagine e somiglianza. Così coloro che sono definiti "santi" è meglio immaginarli come coloro che, scoprendo e accogliendo la propria povertà, hanno trovato la felicità nel permettere a Dio di compiere in loro le sue opere di amore. Per questo, al termine dei loro giorni, non cantano la propria gloria, ma quella di colui che li ha amati.

02/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni In quel tempo, Gesù disse alla folla:«Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccerò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell´ultimo giorno.Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell´ultimo giorno». Commento Pregare per i defunti e commemorare la loro vita ci permette di fare memoria della loro presenza tra di noi proprio quando essi non possono più imporsi alla nostra attenzione. Fare memoria dei defunti significa, infatti, sfidare la morte attraverso una fiducia nella vita che si fa fede nella risurrezione, come possibilità inattesa di una possibile insurrezione dell´amore. Il grido di Giobbe diventa una sorta di manifesto della nostra coscienza di uomini e donne creati per l´immortalità: "sì, io lo vedrò". La sfida è di vivere in pienezza perché la morte ci trovi vivi e non già morti, perché la morte ci trovi pieni di desiderio di vita e non giù sazi o stufi o entrambe.
03/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno dei commensali, avendo udito questo, disse a Gesù: «Beato chi prenderà cibo nel regno di Dio!».Gli rispose: «Un uomo diede una grande cena e fece molti inviti. All´ora della cena, mandò il suo servo a dire agli invitati: "Venite, è pronto". Ma tutti, uno dopo l´altro, cominciarono a scusarsi. Il primo gli disse: "Ho comprato un campo e devo andare a vederlo; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Ho comprato cinque paia di buoi e vado a provarli; ti prego di scusarmi". Un altro disse: "Mi sono appena sposato e perciò non posso venire".Al suo ritorno il servo riferì tutto questo al suo padrone. Allora il padrone di casa, adirato, disse al servo: "Esci subito per le piazze e per le vie della città e conduci qui i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi".Il servo disse: "Signore, è stato fatto come hai ordinato, ma c´è ancora posto". Il padrone allora disse al servo: "Esci per le strade e lungo le siepi e costringili ad entrare, perché la mia casa si riempia. Perché io vi dico: nessuno di quelli che erano stati invitati gusterà la mia cena"». Commento L'amore quando è vero, e non è solo sentimento, diventa dono per il bene dell'altra persona, si mette a servizio con dedizione. Gesù che è Dio, si spoglia afferma Paolo della sua divinità, cioè per venire incontro all'umanità si "toglie" ciò che è divino per assumere in pienezza la nostra natura umana, fragile, povera, dubbiosa e peccatrice per poter donare ad essa il vero volto dell'inizio della creazione. Gesù ci vuole rendere più umani e per questo diventa lui stesso uomo. È un desiderio che lo spinge a donare la sua vita piuttosto di vedere realizzarsi questo volere divino. Per la libertà umana non tutti accoglieranno questo dono come ci dice Gesù nella parabola, ma Lui comunque nel suo amore vero tenta il tutto per tutto. Questo desiderio di farci umani è la vera santità alla quale ci chiama Dio.

04/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro:«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l´altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace.Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo». Commento Per essere santi, si affermava in questi giorni, è necessario vivere da "umani" nella quotidianità. La vera umanità è espressa nella vita di Gesù, ma la sequela è esigente perché richiede l'esclusività, non per escludere ma per rendere vera la relazione. Luca sottolinea il "non mi ama più", significa che per essere vero l'amore deve necessariamente attraversare Gesù, o meglio, è attraverso di Lui che noi amiamo veramente. La massima espressione del suo amore però è nella croce, seguirlo vuol dire essere disposti a offrire tutto noi stessi, rinunciando a ciò che è di più caro per risplendere, come afferma san Paolo, "come astri nel mondo", cioè lasciar intravvedere nella nostra vita l'umanità di Cristo che ci raggiunge e ci perfeziona, colmando ciò che siamo stati disposti a togliere per essere invece riempiti del suo amore.
05/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».Ed egli disse loro questa parabola: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l´ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte». Commento C'è qualcosa che nella parabola di Gesù stride un po', cioè lascia perplessi: le novantanove pecore lasciate in un deserto. Uno si aspetterebbe di lasciare il gregge a pascolare in un campo verdeggiante e non in un deserto. Perché? È l'assurdo che trova la risposta nella conclusione della parabola: questi "non hanno bisogno di conversione" e quindi conoscono e si fidano del Signore anche in mezzo ai pericoli e ai suoi silenzi. Chi invece riconosce la fatica e pensa di non farcela, ha bisogno del sostegno di Gesù e lui va a cercare proprio questa persona. Ma chi allora può ritenersi così giusto e forte da essere lasciato nel deserto, sotto le insidie del pericolo e del peccato? Questo è il paradosso. San Paolo è un esempio, egli potrebbe vantarsi di essere un fedele a Dio, un pio osservante, ma ha sperimentato l'amore di Dio, è stato "toccato" da Lui e riconosce che "tutto è una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore". Come affermava ieri il vangelo: dobbiamo essere disposti a rinunciare a tutto per essere rivestiti di Cristo.

06/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: "Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare".L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua".Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse a un altro: "Tu quanto devi?". Rispose: "Cento misure di grano". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce». Commento Paolo supplica i credenti a non lasciarsi ingannare dalle false attrazioni o illusioni, ma a "imitarlo" in quel modo di essere, dedito alla fede spinto da un amore autentico per Gesù. E lo chiede con "le lacrime", perché sa che è la cosa necessaria e fondamentale. L'intraprendenza dell'apostolo nell'annuncio è ciò che ci riferisce il vangelo con la parabola narrata da Gesù detta "dell'amministratore disonesto", non per lodare la disonestà, ma l'intraprendenza nel cercare di "salvarsi" dai guai. Il cristiano invece non ha bisogno di cercare vie di fuga, ma utilizzare i mezzi messi a disposizione per testimoniare la fede. Quanto c'è ne bisogno in questo tempo!
07/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli: «Fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».I farisei, che erano attaccati al denaro, ascoltavano tutte queste cose e si facevano beffe di lui. Egli disse loro: «Voi siete quelli che si ritengono giusti davanti agli uomini, ma Dio conosce i vostri cuori: ciò che fra gli uomini viene esaltato, davanti a Dio è cosa abominevole». Commento I farisei si facevano beffe di Gesù perché non colgono il significato profondo delle sue parole. Esse sono rivolte a ciò che è durevole nel tempo, l'amicizia, le relazioni, anche la stessa cura delle persone, la dedizione, sono comunque cose che passeranno. San Paolo rivolto alla sua comunità ricorda che è grato di ciò che ha ricevuto da loro, ma la cosa più importante è ciò che genera in loro l'amore, molto più forte e duraturo. Quel tesoro in cielo che non andrà disperso, quella ricchezza che non è frutto dei nostri sforzi, ma è dono gratuito di Dio, cioè la vita eterna.

08/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l´olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l´olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po´ del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".Ora, mentre quelle andavano a comprare l´olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l´ora». Commento Stiamo giungendo al termine dell'anno liturgico ormai mancano tre settimane. In queste domeniche del tempo ordinario A, la liturgia ci propone il capitolo 25 del vangelo di Matteo. Tutto è centrato sul tema della fine. Le tre parabole che ci inducono a pensare e riflettere la nostra vita sul necessario della vita: l'amore ricevuto deve essere donato con gioia e costanza. L'olio delle lampade che le vergini sagge hanno conservato è quest'amore che non viene meno. È come dice il salmo quel "desiderio" che ci spinge a cercare la relazione con il Signore, e come vedremo nell'ultima domenica, questa relazione passa attraverso le persone concrete che si incontrano nella vita. L'amore sarà l'unica cosa che resterà per sempre, la vera sapienza che dobbiamo ricercare e desiderare.
09/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Giovanni Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme.Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!».I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Commento Dal tempio secondo la visione di Ezechiele esce un'acqua che risana, dà vita, non solo ma gli alberi che crescono attorno alla riva danno cibo come nutrimento e foglie come medicamento. San Paolo poi parla dei cristiani come tempio dello Spirito Santo. La relazione forte fra questi due brani ci porta così al vangelo, dove Gesù per zelo caccia i mercanti dal tempio. È il Signore l'unico che può liberare l'anima e la vita dei suoi fedeli dalle insidie del male e far scaturire da essi un dono inesauribile di amore che produce vita e salvezza a coloro che incontrano. È un grande dono di Gesù, ma anche una grande responsabilità di noi credenti, lasciare che lo Spirito agisca in noi e attraverso di noi, in modo libero e vero. Essere tempio dello Spirito Santo non è un privilegio, ma un dono e come tale straborda e inonda non solo la nostra vita, ma tutti coloro che ci incontrano. Così dovrebbe essere, ma ne siamo consapevoli di questa responsabilità?

10/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse:«Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: "Vieni subito e mettiti a tavola"? Non gli dirà piuttosto: "Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu"? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: "Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare"». Commento Gesù nel capitolo 17 del vangelo di Giovanni più volte insiste sulla relazione forte tra lui e i suoi discepoli. Quel modo di rapportarsi con i suoi amici e con tutti coloro che lo accolgono è fondato su un dono, quello della vita di Gesù per riscattarci e liberarci dal potere del male. Noi siamo suoi e con Lui formiamo, usando un'espressione paolina, il "suo corpo". Apparteniamo a Gesù in un vincolo d'amore che lega in modo saldo questa relazione. Uniti a Lui non possiamo che seguire la sua "strada", il suo modo di relazionarsi con la gente, la sua dedizione, la sua saggezza nell'osservare e agire là dove ci sono situazioni difficili e necessitano di aiuto. È tutto ciò che possiamo fare, non siamo eroi, ma fedeli a questo amore, a questo dono. "Siamo servi inutili" ci dice il vangelo, per ricordarci che non dobbiamo pensare di fare per un tornaconto, ma solo per amore.
11/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samarìa e la Galilea.Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano.Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all´infuori di questo straniero?». E gli disse: «Àlzati e va´; la tua fede ti ha salvato!». Commento Gesù è in viaggio verso Gerusalemme e attraversa la Samaria. È un percorso inconsueto per un giudeo, perché per i Giudei la Samaria è ritenuta una terra di eretici. Non solo, ma l'unico lebbroso sanato che ritorna a ringraziare il maestro è proprio di questa terra. Quindi sta a sottolineare che Gesù non fa distinzione di persone, ma anzi va proprio a cercare colui che si è allontanato, che fa difficoltà a credere, che non spera più. È puro atto di amore, come afferma san Paolo: "non per opere giuste da noi compiute,ma per la sua misericordia".

12/11	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i farisei domandarono a Gesù: «Quando verrà il regno di Dio?». Egli rispose loro: «Il regno di Dio non viene in modo da attirare l´attenzione, e nessuno dirà: "Eccolo qui", oppure: "Eccolo là". Perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi!».Disse poi ai discepoli: «Verranno giorni in cui desidererete vedere anche uno solo dei giorni del Figlio dell´uomo, ma non lo vedrete. Vi diranno: "Eccolo là", oppure: "Eccolo qui"; non andateci, non seguiteli. Perché come la folgore, guizzando, brilla da un capo all´altro del cielo, così sarà il Figlio dell´uomo nel suo giorno. Ma prima è necessario che egli soffra molto e venga rifiutato da questa generazione». Commento "Gesù ci dice che ciò che conta (il regno di Dio) non viene attirando l´attenzione, anzi è già qui in mezzo a noi. Ciò sta a significare che tutto quello che ci aspettiamo dalla vita è già qui anche se ancora non ce ne siamo accorti. Non dobbiamo aspettare un giorno per amare, possiamo amare ora. Non dobbiamo aspettare un giorno per essere santi, possiamo esserlo ora. Non dobbiamo attendere l´accadere di una certa circostanza per essere felici, lo possiamo essere ora. Vivere con la consapevolezza di non doverci proiettare solo in un futuro prossimo ma valorizzando il nostro presente potrebbe cambiare tutta la nostra vita". Isaia ci dice: "Proprio ora germoglia non ve né accorgete?". San Paolo nella lettera all'amico Filèmone chiede di accogliere il suo schiavo Onèsimo come un fratello in Cristo, con un legame nuovo, non più subordinato, ma rinnovato. È questo il nuovo modo di vedere la vita, di scoprire il germoglio del regno di Dio che cresce.
Totale giorni 317	